9 772035 312007 90126

ENIGMI E MISTERI DELLA STORIA E DEL SACRO

Diretta da Adriano Forgione

Fenix

N.126

Mensile - Anno XII - N° 126 - PRIMA IMMISSIONE 13 Aprile 2019 - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A. Postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 - Comma 1 - Aut C/RM/65/2011 - Rm

€9,90

LA GUERRA DEL TERZO TEMPIO

MISTERI ARCHEOLOGICI • I MEGALITI DI CARNAC E IL MISTERO DELLE LINEE DI PIETRA

ORIGINE DELLA CIVILTA' • LA GENESI DEI NATIVI AMERICANI E IL DNA DEI DENISOVIANI

ANTICA SCIENZA • LA REALTA' È UN OLOGRAMMA? L'IDEA DI UNO SCIENZIATO ERETICO

ANTICO EGITTO • SOKAR, GUARDIANO DI SEGRETI E DIVINITA' ANCESTRALE DELLA RESURREZIONE

TRADIZIONE OCCIDENTALE • IL CORPO DI LUCE E LA TRASMUTAZIONE DELL'UOMO IN ENERGIA

SIMBOLI E MITI • IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEL VIAGGIO DI ULISSE

IN USCITA A NOVEMBRE 2018 L'EDIZIONE ITALIANA del libro
curato direttamente dal Sensei LEIJI MATSUMOTO

MATSUMOTO
MANGA OF ZERO DIMENSION

(unica edizione autorizzata dal Maestro al di fuori del Giappone)

Uno dei più grandi maestri del Sol Levante, L. Matsumoto in persona, spiega il perché dei suoi personaggi, il loro significato, illustrando direttamente, senza filtri, in modo comprensibile a tutti e al tempo stesso appassionante, i segreti della sua arte.
E lo fa attraverso l'analisi delle sue opere, con un approccio estremamente simbolico e pienamente efficace. Un libro adatto agli amanti dell'arte a fumetti e degli anime giapponesi, ai disegnatori, ma anche a coloro che si interessano di simbolismo nell'arte.

È una iniziativa del nuovo marchio di XPublishing srl

Nippon Shock EDIZIONI

€25 (il libro può essere ordinato contrassegno o bonifico ai contatti in basso)

Per info: 06.9065049
E-mail: *info@xpublishing.it*
nipponshock@gmail.com

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE CULTURALE LEIJI MATSUMOTO

ENIGMI E MISTERI DELLA STORIA E DEL SACRO

Fenix

Periodico mensile
Numero 126 APRILE 2019 - Anno XII - Prima uscita 10 APRILE 2019

Sede Legale
Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

Redazione

Via Monti Sabini n° 148 - 00015 Monterotondo (RM)
Tel/fax 06.9065049 - E-mail: info@xpublishing.it

Direttore Editoriale Adriano Forgione (adriano.forgione@xpublishing.it)

Direttore Responsabile Giuseppe Morelli (pino.morelli@xpublishing.it)

Direttore Artistico e Progetto grafico Alberto Forgione (alberto.forgione@xpublishing.it)

Amministratore Unico Adriano Forgione (amministrazionexp@gmail.com)

Direttore BOOXTORE Mike Plato (mike.plato@xpublishing.it)

Segreteria e Abbonamenti (info@xpublishing.it) (mike.plato@xpublishing.it)

Traduzioni Mikaela Zanzi

Articoli scritti da:
Adriano Forgione, Andrew Collins, Mike Plato, Robert Schoch, Marco Rocchi, Valentina Ferranti, Costanza Bondi, Gianluca Marletta, Andrea Romanazzi, Filip Coppens.

Stampa
TUCCILLO ARTI GRAFICHE srl
Trav. Via P. DONADIO snc
80024 Cardito (Napoli)

Distributore esclusivo per l'Italia
Pieroni Distribuzione srl - Via G. Cazzaniga, 64 - 20132 Milano
Centr: Tel 02.25823176

Editore
X Publishing srl
Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

Mensile
Sped. in A.P.- 45% Art.2 comma 20/B Legge 662/96 - Roma
Registrazione presso il Tribunale di Roma n° 434/2008 del 15/12/2008
FENIX esce il 10 di ogni mese (12 numeri l'anno)

Prezzo
€ 9,90 (esclusi allegati). Arretrati: € 10 ciascuno (tranne i numeri speciali indicati nella pagina degli abbonamenti e arretrati)

Finito di stampare il 03 Aprile 2019

• La Direzione Editoriale non è responsabile per il contenuto degli articoli che non rispecchiano necessariamente il punto di vista della redazione.
• Gli articoli, pubblicati o meno, fino a successiva comunicazione, non vengono retribuiti.
• Gli articoli pubblicati rimangono ad uso esclusivo della redazione per due mesi dalla data di pubblicazione.
• Lettere, fotografie e articoli, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
• L'editore ha soddisfatto tutti i crediti fotografici. Nel caso gli aventi diritto siano stati irreperibili questi è a disposizione per eventuali spettanze.

INFORMATIVA AI SENSI DEL CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 ha finalità di garantire che il trattamento dei dati personali dei lettori si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone, con particolare attenzione alla riservatezza dell'identità personale. I dati raccolti durante lo svolgimento della nostra attività e dai lettori stessi forniti potranno essere trattati per finalità relazionate alla vita produttiva di questa azienda. Questi saranno raccolti, archiviati, organizzati per lo più attraverso mezzo informatico, sempre rispettando le regole di riservatezza e sicurezza richieste dalla Legge. Il titolare del trattamento dei dati personali è il legale rappresentante della X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 00137 Roma. Incaricati del trattamento sono dipendenti della stessa X Publishing Srl. Il conferimento dei dati personali è facoltativo ma la mancata comunicazione degli stessi impedirà fondamentali attività quali l'adempimento di spedizioni agli interessati delle categorie merceologiche di nostra competenza (abbonamenti e arretrati di riviste, libri e allegati). Possono accedere ai dati i soggetti cui disposizioni di Legge lo consentano o per ordini di Autorità. La Legge prevede che lettori possono consultare, modificare, opporsi, cancellare i propri dati su diretta richiesta ai sensi dell'Art.7 del Codice, il tutto mediante Raccomandata A/R da inviare a X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 00137 Roma. Per maggior informazioni si può visitare il testo completo del Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 sul sito ufficiale dell'Autorità Garante www.garanteprivacy.it

La scorsa settimana mi è capitato di leggere un annuncio relativo alla pubblicazione negli USA di un nuovo libro scritto da D.W. Pasulka - professore e presidente del Dipartimento di Filosofia e Religione all'Università della Carolina del Nord - dal titolo "*Cosmic: UFOs Religion and Technology*". Un libro che non si concentra sulle società investigative di base o sui marginali gruppi cultistico-ufologici ma sui credenti degli UFO nelle sale del potere. Avete letto bene, nelle "sale del potere". Già l'ufologo "parafisico" Jaques Vallée aveva fatto riferimento nelle decadi passate all'esistenza di un "Collegio Invisibile" all'interno dei sistemi di potere, sia politico che finanziario e produttivo, ma qui si chiarisce che questi sta spingendo per una trasformazine radicale del "credo" nella nostra società. In breve il professor Pasulka, esperto di tematiche filosofico-religiose, è convinto che sia in atto una trasformazione radicale che porterà alla nascita di un culto a base alieno-tecnologica, che fa perno su quelli che sono i mitemi ufologici principali e che avrà come base la tecnologia, essendo adatto a una società come la nostra, divenuta radicalmente profana la cui unica fiducia risiede nell'elemento Hi-Tech e in quelli che crediamo essere i "benefici" dell'avanzamento tecnologico. Insomma un radicale cambio di rotta rispetto al passato, dove le forme religiose erano sempre relazionate alla dogmatizzazione e "guscificazione" (da "guscio", esteriore) di rivelazioni provenienti da forme di illuminazione spirituale, adattamenti di una unica e antica Tradizione che aveva nei cicli cosmici il suo orologio e si adattava alla qualità vibratoria della singola ora (epoca) di manifestazione. Tanto per fare un esempio, le Verità trasmesse da Buddha e Gesù sono le medesime, sebbene appartenenti a contesti, epoche e linguaggi differenti. Qui no, siamo di fronte invece a una rottura definitiva, dove l'uomo mette se stesso non nelle mani di una Fede in un Ente superiore di pura Coscienza, eterno, immanente e trascendente, bensì in quelle di creature biologiche e nella tecnologia (loro e nostra, conseguenzialmente per passaggio di consegne) e anche questo è un segnale della "Fine della Storia". È quanto meno agghiacciante leggere che «*ci sono segni che la credenza aliena sia pronta a diventare una delle religioni etiche del mondo. Le credenze aliene spesso implicano il mondo nella malvagità e invitano al pentimento - molti resoconti di contatti alieni includono richieste per la fine della guerra e un aumento della cooperazione umana pacifica. Un recente editoriale del New York Times ha usato un'invasione aliena come modello per riflettere sui cambiamenti climatici*». Se il professor Pasulka ha ragione, e credo ne abbia, allora queste dichiarazioni, se programmate da una elite che ha interesse a cambiare il campo mentale delle masse, rendendo normale ciò che non lo è, rispondono a una strategia e servono solo a gettare le basi a questa nuova forma di culto. Si spiegherebbe così che, a dispetto di quanto la scienza abbia dichiarato sinora, un famoso astronomo di Harvard dichiari pubblicamente, senza apparente paura di ripercussioni, di essere certo che un'astronave aliena possa orbitare intorno al nostro pianeta o che una astrofisica dell'Agenzia Spaziale Italiana vada sulla Tv nazionale a dichiarare che potremmo essere un esperimento alieno. Se questo sta accadendo davvero e il potere sta preparando una cosa del genere, nella mia mente diviene chiaro il perché di tutte le menzogne sul Dio alieno e la manipolazione della Bibbia e della stessa figura di Gesù che in questo periodo vanno per la maggiore, sostenute e spinte da queste stesse organizzazioni. Come mi è chiaro anche che questo programma deve essere nato molte decadi fa. Come mai George Adamski (1891-1965), il primo e più noto "contattista", seppur non fosse né uno scienziato, né un astronomo, e benché i suoi racconti di contatti, viaggi spaziali sugli UFO venusiani si siano rivelati fantasiosi e inverosimili, è stato sepolto nel cimitero militare degli eroi di Arlington? Adamski ha reso dei servigi alla Nazione? Forse perché i racconti dei suoi contatti con gli extraterrestri erano studiati dall'alto, in modo da orientare l'opinione pubblica americana e mondiale, e preparare il terreno per ulteriori manipolazioni mentali che, oggi, stanno emergendo per quello che sono? Con milioni di persone che, purtroppo, questa menzogna se la stanno bevendo a occhi chiusi, pronte ad aderire al nuovo culto alieno-tecnologico.

Adriano Forgione
adriano.forgione@xpublishing.it

Sommario

03 - EDITORIALE- a cura di Adriano Forgione

06 - 12 FENIX News a cura di Adriano Forgione

14 - 20 Il Popolo del Tuono
di Andrew Collins

22 - 23 AKASHA - Libri di Conoscenza

24 - 30 Sokar - Il Dio dell'Oltretomba
di Marco Rocchi

32 - 38 LO SCIENZIATO ERETICO
La Natura della Realtà
di Robert Shoch

40 - 46 La Guerra del Tempio
di Gianluca Marletta

47 ABBONAMENTI & ARRETRATI

48 - 52 ITALIA MISTERIOSA
Homo Selvatico: Mistero Svelato
di Andrea Romanazzi

53 MOSTRE
La Cripta Celata di Asti

54 - 55 AGGIORNAMENTO BOOXTORE

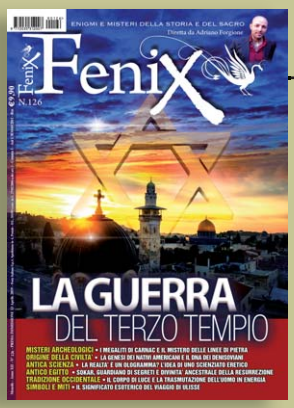
56 - 61 La Processione della Anime di Pietra
di Filip Coppens

62 - 68 Il Corpo di Gloria e l'Eternità
di Mike Plato

70 - 71 SACRO E ARTE
SHIN, Satana e il Santo
di Costanza Bondi

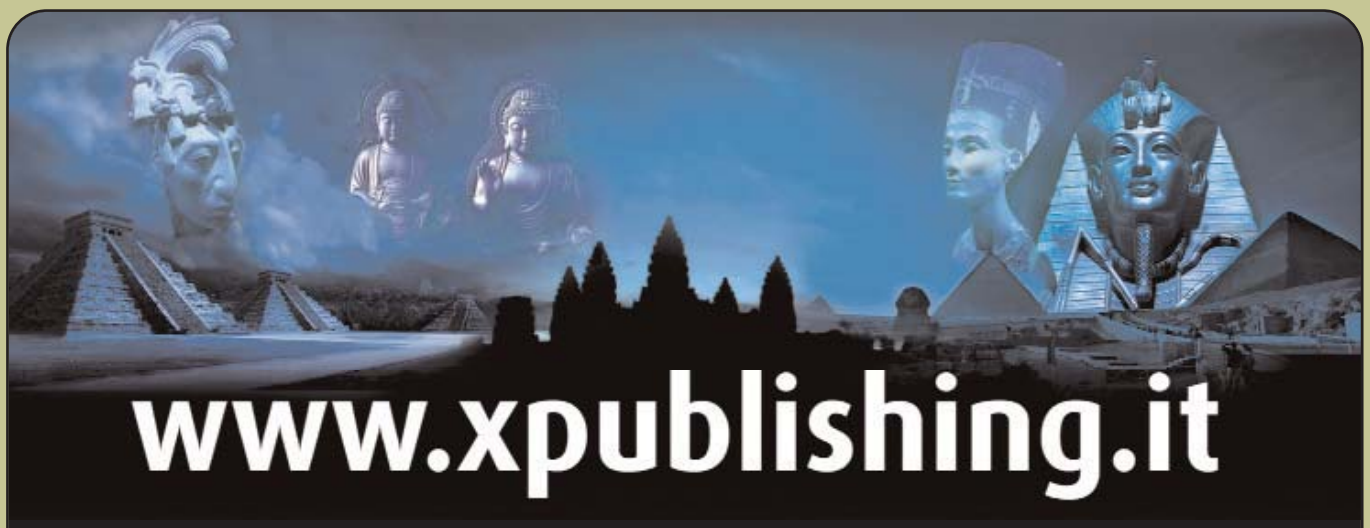
72 - 78 SYMBOLICA
Ritorno ad Itaca
di Valentina Ferranti

72 - 78 IL VIGILANTE
Il Ministro dell'Ecumenismo Cosmico
di Mike Plato



I TEMI DI QUESTO NUMERO

Andrew Collins entra nel cuore del Popolo del Tuono e della genesi "denisoviana" dei Nativi americani e delle loro conoscenze sciamaniche • **Marco Rocchi** ci offre uno splendido articolo su Sokar, la poco conosciuta divinità ancestrale dell'oltretomba egizio • *Lo Scienziato Eretico* **Robert Shoch** presenta la teoria dell'Universo olografico e della natura più profonda che sottende a questa realtà a noi percepibile • **Gianluca Marletta** analizza i rumori e i fatti che si celano dietro la pretesa di ricostruzione del Terzo Tempio di Gerusalemme da parte ebraica • **Andrea Romanazzi** illustra in "*Italia Misteriosa*" la possibile spiegazione dietro il mito dell'Uomo Selvatico in nord-Italia • **Philip Coppens** † affronta i filari di megaliti di Carnac, in Francia, cercando di dipanarne il mistero e la funzione attraverso quelli che sono i dati a disposizione • **Mike Plato** si cimenta nella disamina dell'argomento principe e fulcro di ogni tradizione spirituale: il Corpo di Gloria incorruttibile • **Valentina Ferranti** per *Symbolica* inizia il "Ciclo degli Eroi" e analizza la splendida trattazione allegorica dell'Odissea e del personaggio eroico di Ulisse • Per *Sacro e Arte* **Costanza Bondi** discute della "Shin" la S ebraica quale simbolo sacro del prescelto divino • **Mike Plato** ne Il Vigilante celebra il profilo di uno spirituale contemporaneo, Padre Anthony Elenjimittam • Buona lettura •



ATTENZIONE!!! Il nostro sito è tornato online con una veste grafica nuova e possibilità di acquisti e abbonamenti. Vi aspettiamo su www.xpublishing.it

Caro Lettore

Vuole essere sicuro di non perdere un solo numero della Sua rivista preferita?
Per migliorare la distribuzione delle riviste di XPublishing (FENIX e XTIMES) e non rischiare di perdere neanche un'uscita La invitiamo a rivolgersi sempre alla stessa edicola, chiedendo all'edicolante di riservarLe le uscite successive.

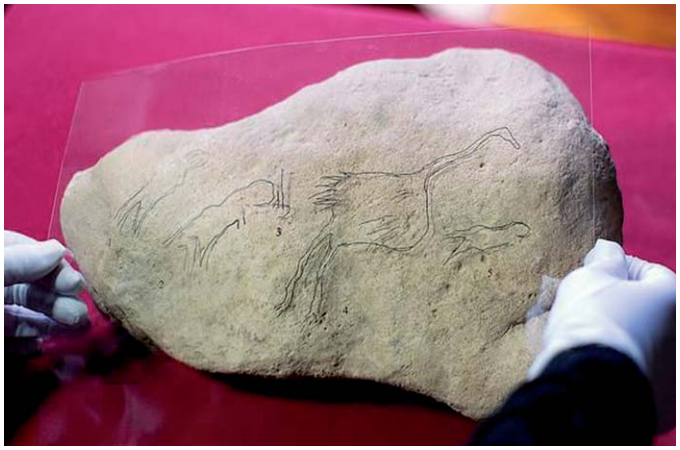
Vuole ricevere la Sua rivista sempre alla stessa edicola?
Se la Sua edicola non è fornita delle nostre riviste, o lo è saltuariamente o in modo insufficiente, al fine di farla attivare o rifornire maggiormente, è importante comunicare alla nostra redazione l'intestazione dell'edicola da rifornire e il suo indirizzo (ad es: *edicola Mario Rossi, Via Roma,* basta chiedere all'edicolante) tramite:
Tel/Fax: **06.9065049**
Email: **xpublishing@gmail.com**
indicando sempre il nome della rivista di cui si chiede fornitura (FENIX, XTIMES oppure HERA)

Grazie e Buona Lettura da XPublishing srl

Caccia simbolica **nel Paleolitico**

Archaeology News, 11 Marzo

Non è molto comune trovare rappresentazioni di scene invece che singole figure nell'arte paleolitica, ma è ancora più difficile per queste figure raffigurare uccelli invece di mammiferi come capre, cervi o cavalli. Finora, gli storici hanno trovato solo tre scene dell'arte paleolitica che raffigurano esseri umani e uccelli in Europa. Ora, un articolo pubblicato sulla rivista L'*Anthropologie* cominica che i ricercatori dell'Università di Barcellona hanno scoperto - nel sito di Hort de la Bequera (Margalef de Montsant, Priorat, Spagna - un reperto artistico di 12.500 anni fa in cui uomini e uccelli provano a interagire in una scena pittorica dai tratti eccezionali: le figure sembrano recitare una narrazione sulla caccia e sulla maternità. Riguardo al contesto catalano in particolare, trattasi di una scoperta importante per quanto riguarda i pochi pezzi di arte paleolitica in Catalogna, il che colloca questo territorio all'interno del flusso di produzione artistica del Paleolitico superiore nel Mediterraneo. Il reperto è una pietra calcarea lunga 30 centimetri che presenta due figure umane e due uccelli, che i ricercatori hanno identificato come gru. Trovato nel 2011, è stato sottoposto a tutte le procedure di pulizia, restauro e copia 3D per studiarlo in dettaglio. Queste figure sono state incise con uno strumento di selce in modo da creare una composizione organizzata rispetto agli altri reperti dello stesso periodo. «È una delle poche scene finora trovate che suggeriscono la nascita di un'arte narrativa in Europa, e questo tema è unico, poiché combina caccia e maternità», afferma Inés Domingo, ricercatrice e docente ICREA presso l'UB. «*Nella scena rappresentata gli uccelli catturano l'attenzione, sono inseguiti da due figure umane*», *continua Domingo. «Non conosciamo il significato della scena per i popoli preistorici, ma quello che dice è che non solo sono stati considerati come preda ma anche come simbolo per le società paleolitiche europee*», continua.



Una Criosfinge emerge dalle sabbie egiziane

Gebel el-Silsila Epigraphic Survey Project, 27 Febbraio

Un team diretto da Maria Nilsson e John Ward (Lund University, Svezia) ha individuato un centro di lavorazione della pietra del Nuovo Regno a Gebel el-Silsila, in Egitto, probabilmente databile al regno di Amenofi III (1386-1349 a.C.). Numerosi sono gli scarti di produzione e oggetti non finiti che, per un motivo o l'altro, sono stati abbandonati nella cava. Spicca una gigantesca criosfinge (sfinge dalla testa di ariete) di arenaria, lunga circa 5 metri, larga 1,5 e alta 3,5, appena sbozzata e pronta per il trasporto – le operazioni di fino avvenivano nel luogo di destinazione – se non si fosse fratturata prima del completamento. La statua è stata poi ricoperta, salvo per la sommità della testa, per 2000 anni dai detriti d'estrazione di epoca romana. Nelle vicinanze è stato ritrovata anche una porzione di un modello più piccolo della sfinge (foto in basso), simile ad altri esempi già noti da tempo a Silsila. All'esemplare più grande, invece, apparterrebbe anche un ureo considerato parte della corona. Inoltre, gli archeologi hanno scavato diversi frammenti iscritti attribuibili a un naos distrutto di Amenofi III, una parte di obelisco con il pyramidion e pezzi di sculture come quella di un falco.

Identificato Jack lo Squartatore?

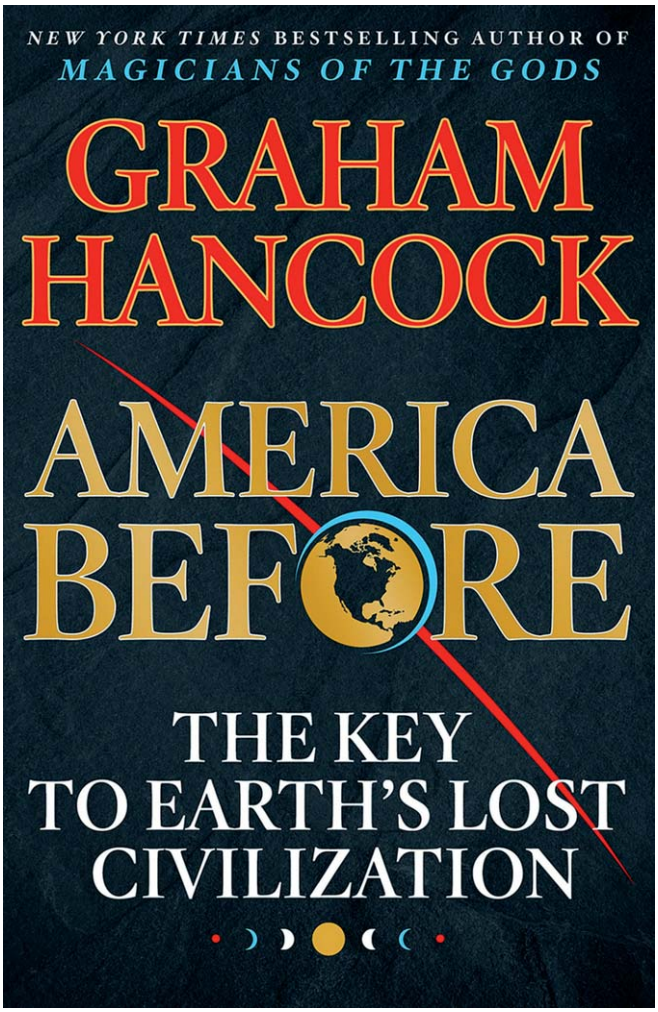
Coast to Coast, 17 Marzo

Un nuovo studio forense condotto da ricercatori in Inghilterra potrebbe aver finalmente determinato l'identità di Jack lo Squartatore. Secondo quanto riferito, il progetto ha esaminato le macchie di sangue e altro materiale genetico trovato su uno scialle recuperato vicino al corpo di una delle famigerate vittime del serial killer. Secondo gli scienziati che stanno svolgendo l'indagine, il tessuto è «*l'unico pezzo di prova fisica noto per essere associato a questi omicidi*». Dopo aver sottoposto le macchie di sangue sullo scialle a una "analisi sistematica a livello molecolare", i ricercatori sono stati in grado di collegare il DNA mitocondriale sul tessuto a un discendente vivente di uno dei principali sospettati nel caso: un barbiere polacco di nome Aaron Kosminski. A sostenere la loro conclusione vi è il fatto che le informazioni genetiche ottenute dallo studio hanno suggerito che gli occhi e il colore dei capelli dell'individuo corrispondessero anche alle descrizioni dei testimoni del killer e fossero le stesse caratteristiche dello stesso Kosminksi. Questo ultimo sviluppo è particolarmente incoraggiante perché, a differenza di molti altri "*game changer*", il risultato dello studio è stato pubblicato su una rivista scientifica peer-reviewed.

"AMERICA BEFORE" - Il nuovo libr

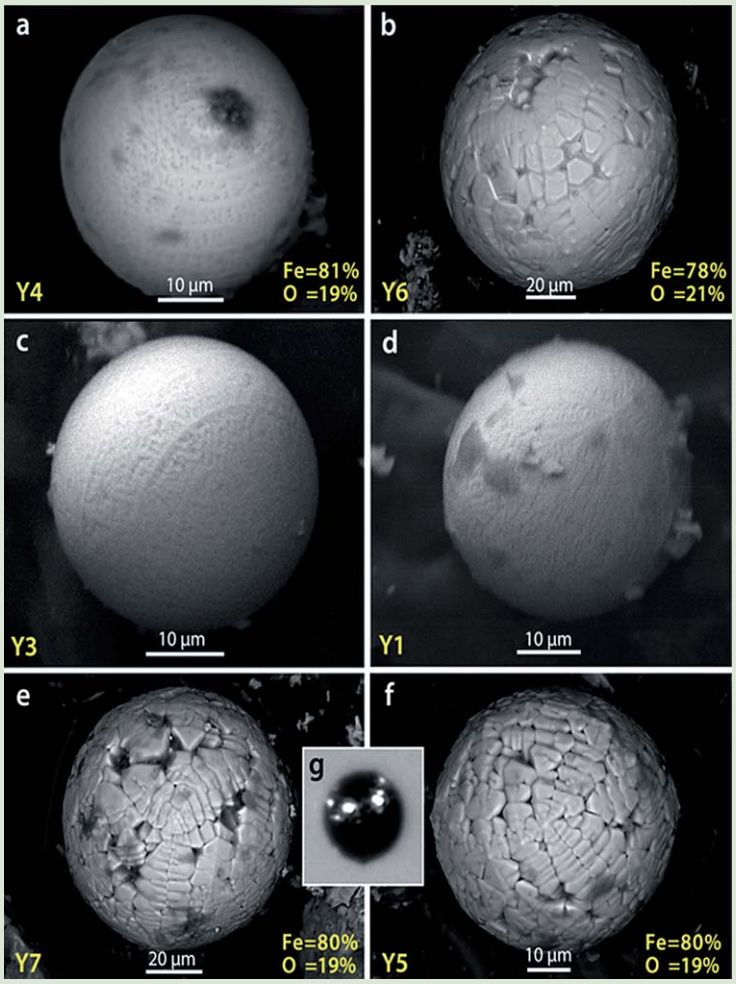
a cura della Redazione

Tra tutti i ricercatori di "Storia Alternativa", Graham Hancock è tra i rari che stanno ottenendo una meritata dose di vendetta nel corso della vita. L'autore è stato brutalmente attaccato da storici ortodossi, egittologi e scettici professionisti per molti anni, ma grazie alla scoperta di Gobekli Tepe nel Sud-est dell'Anatolia e alle crescenti prove a favore di un evento cataclismico causato da un impatto cometario circa 13.000 anni fa - in concomitanza con l'era geologica conosciuta come Younger Dryas - lentamente ma sicuramente alcune delle idee di Hancock vengono incorporate in modo incoraggiante dalla scienza ufficiale. Hancock sta continuando la sua esplorazione di una civiltà avanzata che sarebbe stata spazzata via dal cataclisma plametario del 10.800 a.C., ma non senza "seminare" parte della sua conoscenza in altre culture in ogni parte del mondo. Nel suo ultimo libro appena pubblicato nei Paesi anglosassoni, "*AMERICA BEFORE: The Key to Earth's Lost Civilization", Hancock* ci porta in una serie di viaggi e incontri con i ribelli scientifici responsabili di recenti straordinarie scoperte. Dopo la recente



Un impatto cometario 10.800 anni fa anche in sud-America

Phys, 13 marzo



Secondo una scuola di pensiero, una cometa frammentata schiantatasi sulla Terra intorno ai 12.800 anni fa, causò rapidi cambiamenti climatici, estinzioni di megafauna, improvvisa diminuzione della popolazione umana e cambiamenti culturali e incendi boschivi diffusi (combustione di biomassa). L'ipotesi suggerisce un possibile meccanismo di innesco per i bruschi cambiamenti climatici di quel periodo, in particolare un rapido raffreddamento nell'emisfero settentrionale, in un generale trend globale di riscaldamento naturale e scioglimento dei ghiacci evidenziato dai cambiamenti nei fossili e nei *record* di sedimenti. In un articolo pubblicato sulla rivista *Nature Scientific Reports*, James Kennett geologo dell'Università di Santa Barbara, USA, e colleghi, guidati dal paleontologo cileno Mario Pino, presentano ulteriori prove di un impatto cosmico, questa volta molto a sud dell'equatore, che probabilmente portò a quei cambiamenti. «*Abbiamo identificato lo strato YDB (Younger Dryas Boundary) alle alte latitudini nell'emisfero australe a circa 41 gradi sud, vicino alla punta del Sud America*», ha detto Kennett. «*La stragrande maggioranza delle prove fino ad oggi, ha aggiunto, è stata trovata nell'emisfero settentrionale*». Questa scoperta è iniziata diversi anni fa, secondo Kennett, quando un gruppo di scienziati cileni che studiavano strati di sedimenti in un noto sito paleontologico e archeologico quaternario, Pilauco Bajo, ha riconosciuto i cambiamenti noti per essere associati all'evento di impatto meteorico in questione. Includevano uno strato "nero opaco", di 12.800 anni di età, che coincideva con la scomparsa dei fossili della megafauna del Pleistocene sudamericano, un improvviso spostamento della vegetazione regionale e la scomparsa di artefatti umani. «*Poiché il sequenziamento di questi eventi era simile a quello che era già stato descritto nei documenti di questo impatto per il Nord America e l'Europa occidentale, il gruppo ha deciso di eseguire analisi dei fattori correlati all'impatto alla ricerca dello strato interessato da queste prove*», ha affermato Kennett. Ciò ha prodotto la presenza di sferule microscopiche in foto) interpretate come formatesi in seguito alla fusione generatasi alle temperature estremamente elevate conseguenziali all'impatto. Lo strato contenente queste sferule mostra anche concentrazioni di picco di platino e oro e particelle di ferro nativo raramente presenti in natura. «*Tra le sferule più importanti ci sono quelle che sono ricche di cromo*» ha spiegato Kennett. Le sferule del sito di Pilauco contengono un insolito livello di cromo, un elemento che non si trova nelle sferule d'impatto dell'emisfero settentrionale ma solo in Sud America. «*Si scopre che le rocce vulcaniche nelle Ande meridionali possono essere ricche di cromo e queste rocce hanno fornito una fonte locale per questo componente*», ha aggiunto. «*Quindi, gli oggetti cometari devono aver colpito anche il Sud America*». Altre prove, che, ha osservato Kennett, sono coerenti con la documentazione e gli scienziati cileni hanno indicato «*un enorme disastro ambientale a circa 40 gradi sud*». Tra questi vi sono le tracce di un grande evento di combustione della biomassa evidenziato, tra l'altro, dal micro-carbone e dai segni di bruciatura nei campioni di polline raccolti nello strato di impatto. «*È di gran lunga il più grande evento incendiario in questa regione osservabile negli strati che si estendono per migliaia di anni*», ha detto Kennett. Inoltre, ha proseguito, l'incendio coincide con la tempistica degli eventi incendiari legati all'YDB nel Nord America e dell'Europa occidentale. Gli strati sedimentari di Pilauco contengono una prezioso registro di pollini e semi che mostrano un cambiamento nel carattere della vegetazione regionale, a testimonianza di un clima mutevole. Tuttavia, in contrasto con l'emisfero settentrionale, dove le condizioni sono diventate più fredde e più umide all'inizio del Dryas Recente, il contrario si è verificato nell'Emisfero Australe.

Il Midollo la chiave dell'evoluz

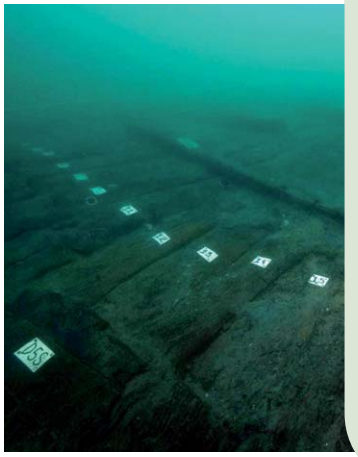
Discover, 19 Marzo

In un articolo pubblicato di recente sulla rivista Current Anthropology Jessica Thompson, un'antropologa della Yale University, e colleghi suggeriscono che gli ominidi erano principalmente ghiotti di midollo osseo - sostanza ricca di calorie all'interno delle ossa - piuttosto che di tessuto muscolare scheletrico. «Mangiare carne è un termine fuorviante», ha detto Thompson. «*Il consumo di carne può significare tante cose, molte delle quali non sono in realtà carne*». Infatti, i ricercatori ritengono che la carne scheletrica sia stata spesso evitata, forse perché può rapidamente acquisire batteri dannosi dall'esposizione o dalla bocca degli animali. Midollo e cervello, al contrario, sono racchiusi all'interno delle ossa, mantengono valori batterici e persistono molto più a lungo senza rovinarsi. I ricercatori usano il termine "*nutrienti ossei interni*" per distinguere queste risorse da "*nutrienti ossei esterni*", vale a dire il tessuto muscolare o carne. Nei mammiferi, il midollo è il luogo in cui vengono prodotte le cellule del sangue. È anche ricco di grassi, colesterolo e numerosi

Ritrovata la Nave di Erodoto

LiveScience, 19 Marzo

Erodoto l'aveva descritta come una nave da carico con «*l'albero fatto di acacia e le vele di papiro*». Ma nessuno aveva mai trovato la *Baris*, il battello mercantile menzionato dallo storico greco. Fino a oggi. Gli archeologi hanno infatti scoperto una di queste imbarcazioni, quasi intatta, tra le rovine sottomarine nella baia di Abukir a Heraclion, nel Delta del Nilo. Tra i resti della città portuale di Thonis-Heracleion gli archeologi dell'Università di Oxford hanno ritrovato un relitto "favolosamente conservato" che conferma finalmente quanto narrato da Erodoto nelle sue *Storie*. «*Solo quando abbiamo scoperto questo relitto, ci siamo resi conto che Erodoto aveva ragione*», ha detto il professor Damian Robinson, direttore della missione di archeologia marittima di Oxford al giornale inglese "*The Guardian*". Per Alexander Belov, direttore del-



Confermate le Cave delle Bluestones di Stonehenge

National Geographic, 22 Febbraio

Le scoperte fatte da un gruppo di archeologi britannici, rese note attraverso la pubblicazione sulla rivista Antiquity, gettano nuova luce su come alcuni dei monoliti di Stonehenge furono estratti e trasportati nel famoso complesso megalitico. Il team, confermando quanto aveva anticipato in base ai primi risultati acquisiti già nel 2015, ha spiegato di aver trovato prove in abbondanza della presenza di due cave del periodo Neolitico nel Galles da cui provenivano le *bluestones*, come vengono chiamate le rocce di origine "non locale" del monumento eretto a Stonehenge circa 5000 anni fa. Delle circa 80 stimate, sopravvivono ancora 43 *bluestones* disposte a formare un ferro di cavallo attorno al quale correva un cerchio di blocchi di arenaria molto più grandi. Studiando e datando i reperti delle cave, gli archeologi hanno determinato quando e come le popolazioni preistoriche estrassero per la prima volta queste bluestones. Le cave gallesi si trovano sulle Preseli Hills, nel Pembrokeshire settentrionale, a circa 290 chilometri da Stonehenge. Le *bluestones* pesano 1-2 tonnellate e sono alte fino a 2,4 metri. Spostare monoliti di due tonnellate per quasi 300 chilometri fu certamente un'impresa straordinaria, ma altri casi avvenuti in India dimostrano che pietre di quelle dimensioni possono essere spostate su graticci di legno da gruppi non superiori alle 60 persone. Rimuovere le pietre dalla cava richiedeva un misto di forza e ingegnosità. La stretta via d'uscita - larga solo circa 1 metro e 80 centimetri - non consentiva l'uso di tronchi su cui far rotolare le pietre. Gli archeologi ritengono che gli operai neolitici usassero una combinazione di funi, leve e di fulcri per posizionare i monoliti su una serie di slitte di legno su sui venivano poi fatti scivolare. Nonostante la dieta degli operai fosse con ogni probabilità costituita da carne, il suolo estremamente acido del sito non ha consentito la conservazione di ossa. Gli archeologi però hanno trovato resti di castagne arrostite, uno "spuntino" tipico del Neolitico. Secondo Parker Pearson, nella cava lavorava un gruppo costituito da almeno 25 persone, che probabilmente arrivavano ogni giorno nel sito estrattivo da vari insediamenti nei dintorni.

Il primo frammento di cranio di un Denisoviano

Sapiens.org. 1 Marzo

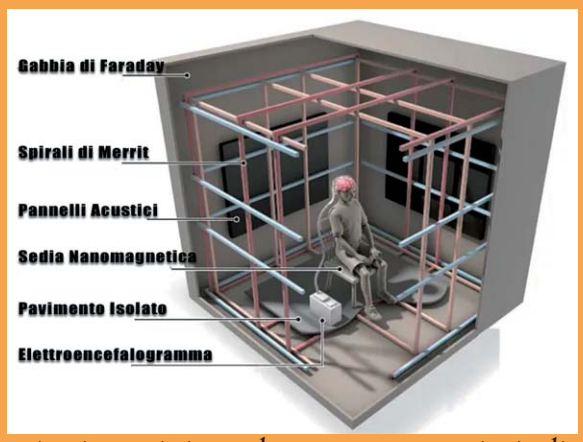
Per la prima volta, da quando sono iniziati gli studi più approfonditi sul luogo dei primi ritrovamenti dell'Uomo di Denisova, è stato recuperato la prima parte di teschio in assoluto di un Denisoviano. In realtà il reperto è stato è ritrovato tre anni fa, ma le analisi lo hanno classificato solo ora. Si tratta di una conclusione così recente che non è ancora stata oggetto di pubblicazioni scientifiche. Il ritrovamento in sé verrà discusso dall'Associazione Americana degli Antropologi Fisici e a presentare la scoperta sarà Bence Viola, paleoantropologa dell'università di Toronto. La nuova scoperta consiste in due frammenti dell'osso parietale, che formano i lati e la calotta del cranio. Insieme, misurano circa 8 cm per 5 cm. L'analisi del DNA dimostra che il pezzo è Denisoviano, anche se è troppo antico per essere datato al radiocarbonio. Purtroppo, il nuovo ritrovamento non è abbastanza grande da essere utilizzato per l'identificazione di altri teschi, scoperti altrove, come Denisoviani senza informazioni genetiche per sostenere la diagnosi. I ricercatori sono ancora in attesa di una scoperta del genere, che probabilmente contribuirebbe a migliorare la comprensione dei Denisoviani. Il gruppo di Denisova viene considerato come un gemello distinto di quello dei Neanderthal e finora, di questo ramo sorprendente della razza , sono stati scoperti solo quattro individui o per lo meno frammenti di essi: il primo è stato un mignolo nel 2010 in una grotta siberiana, mentre questo frammento di teschio è l'ultimo, sempre trovato nella stessa grotta, forse appartenente a un quinto individuo. Importante al momento è cercare di capire l'appartenenza di due crani parziali trovati invece in Cina. Le analisi in merito non sono ancora state fatte, ma se si scoprisse che anche questi fanno parte dello stesso gruppo, le conoscenze in merito cambierebbero radicalmente.

Nota della Redazione: *Invitiamo la lettura, su questo numero, dell'articolo di Andrew Collins a pagina 14*

L'Uomo ha potere di magnetoricezione

Gizmodo, 18 Marzo

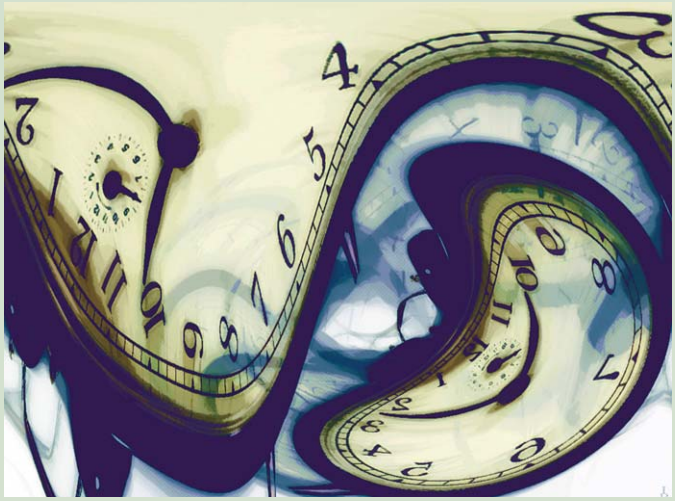
La capacità di percepire il campo magnetico terrestre - la magnetoricezione - è ben documentata in molti animali, ma i ricercatori hanno faticato a dimostrare che anche gli umani ne fossero capaci. Fino ad ora. Nuove prove sperimentali pubblicate nella rivista scientifica "*eNeuro*" suggeriscono che il cervello umano sia in grado di rispondere al campo magnetico terrestre, sebbene a livello inconscio. Non è chiaro se la nostra apparente capacità di percepire il campo magnetico sia in qualche modo utile, in quanto è probabilmente un tratto rudimentale lasciato dal passato primitivo. Comunicando la nuova scoperta, tuttavia, i ricercatori dovrebbero indagare ulteriormente per determinare se la magnetoricezione stia in qualche modo contribuendo al nostro comportamento o abilità, come l'orientamento spaziale. Negli anni, il lavoro sugli animali ha provato che la magnetoricezione è risultato di un complesso processo neurologico. «*Ciò che abbiamo dimostrato è che questo è un sistema sensoriale presente negli umani, proprio come avviene in molti animali*» hanno affermato il geofisico del Caltech Joseph Kirschvink e il neuroscienziato Shin Shimojo. Per verificare se il cervello umano è capace di magnetoricezione, e per farlo in un modo affidabile, i due hanno ideato un esperimento complesso in una camera appositamente progettata per filtrare qualsiasi interferenza estranea che possa influenzare i risultati. Durante esperimenti attentamente controllati, i partecipanti si sono seduti dritti su una sedia con la testa posizionata vicino al centro del campo magnetico (in foto), mentre i dati EEG sono stati raccolti da 64 elettrodi. Le prove di un'ora, in cui la direzione dei campi magnetici veniva ruotata ripetutamente, venivano eseguite nell'oscurità totale. L'esperimento ha coinvolto 34 volontari adulti, che hanno partecipato collettivamente a centinaia di prove; tutti i test sono stati eseguiti in doppio cieco e con gruppi di controllo. Dopo gli esperimenti nessuno dei partecipanti ha affermato di poter dire quando e se si siano verificati cambiamenti nel campo magnetico. Ma per quattro dei 34 partecipanti, i dati EEG hanno raccontato una storia diversa. Quindi alcuni individui hanno questa capacità più rimarcata.



Il Tempo starebbe rallentando

Repubblica, 13 Marzo

L'Universo non si sta espandendo sempre più velocemente lontano dal suo centro. Anzi, è il tempo che sta rallentando e prima o poi si fermerà del tutto. Sono le ipotesi contenute in uno studio firmato da Jose Senovilla, Marc Mars e Raul Vera della Università dei Paesi Baschie della Università di Salamanca pubblicato su "*Physical Review D*". L'energia oscura, che causerebbe l'accelerazione dell'Universo in espansione contro ogni legge di gravità, in realtà non esisterebbe: sarebbe il tempo, con il suo rallentamento, a farci percepire in accelerazione l'Universo, mentre in realtà il cosmo sta rallentando. Il rallentamento del tempo sarebbe così lieve da essere impercettibile per gli umani: a un certo punto, molto dopo la fine della Terra, il tempo si fermerà del tutto e "ogni cosa apparirà come se fosse congelata, in una sorta di fermo immagine che dura per sempre" ha spiegato Senovilla. Secondo Gary Gibbons, cosmologo della University of Cambridge, l'ipotesi non è così assurda come sembra: «*noi crediamo che il tempo sia nato con il Big Bang, e così come è nato può anche sparire*».



HERA – MARZO 2019

9,90€

XTIMES – MARZO 2019

9,90€

FENIX – MARZO 2019

9,90€

IL NOSTRO SITO È ON-LINE

WWW.XPUBLISHING.IT

XPublishing

PRESTO ATTIVO ANCHE IL BLOG DI INFORMAZIONE QUOTIDIANA

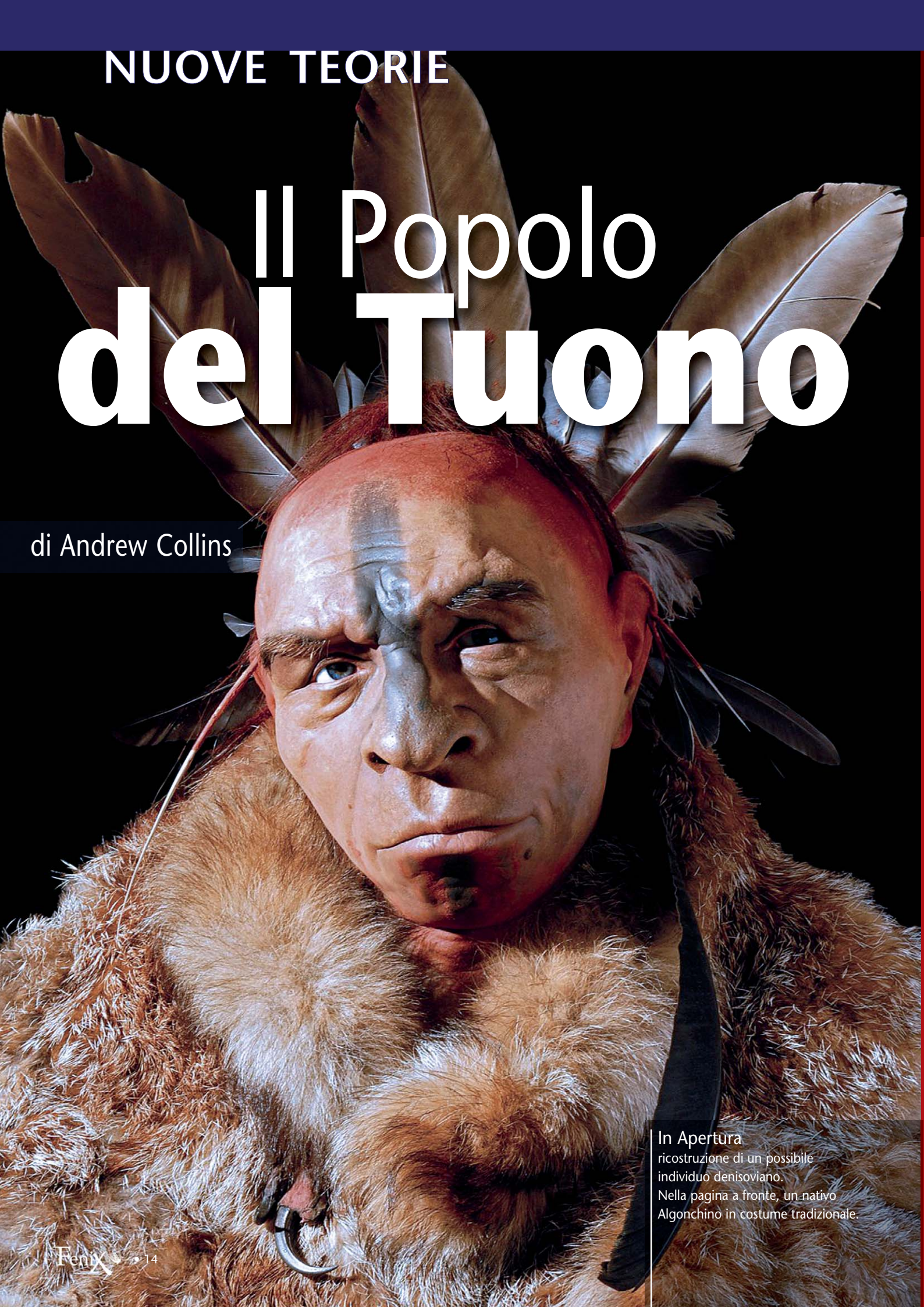
ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE

YouTube

EnigmaX

Il Popolo del Tuono

di Andrew Collins



In Apertura
ricostruzione di un possibile individuo denisoviano.
Nella pagina a fronte, un nativo Algonchino in costume tradizionale.

La recente scoperta del ceppo arcaico dei Denisoviani, in Asia, sta rimettendo in discussione le origini e i miti di diverse popolazioni tra cui quelle dei Nativi Americani. Dietro la Mitologica Figura degli Uccelli del Tuono e degli Esseri del Tuono, si celerebbe il ricordo ancestrale dell'arrivo di questa cultura avanzata in Nord-America, che portò le conoscenze alla base dello sciamanesimo e dell'animismo americano.

I gruppi linguistici algonchini dei Grandi Laghi e della regione del fiume San Lorenzo, in Nord America, conservano le tradizioni degli "Animiki", che generalmente, tradotto significa "Uccelli del Tuono", "I Tonanti" o il "Popolo del Tuono". In senso lato il termine si riferisce ai "Manitu Celesti", spiriti che generano fulmini, tuoni e tempeste. Tuttavia, le diverse tradizioni di tali popoli ci narrano di "Uccelli Giganti" che cambiarono la loro forma, assumendo aspetto umano e spogliandosi dei loro "mantelli di piume", mischiandosi con i mortali. Diversi indizi collegano gli Animiki "terrestri", di cui si ha memoria nella tradizione orale dei popoli di lingua algonchina, ai Denisoviani (Fenix 121 pag. 56), o più probabilmente agli ominidi ibridi, nati dall'incrocio tra i Denisoviani e l'Homo di Neanderthal: gruppi che hanno prosperato in alcune regioni del Nord America fino al primo millennio a.C., in qualità di élite sciamanica della cultura del Tumuli conosciuti come Adena. Alla luce dei riscontri scientifici che certificano una statura particolarmente alta dei Denisoviani, l'ipotesi che le attuali popolazioni legate al ceppo linguistico algonchini, come gli Ojibwa e i Cree, abbiano un legame genetico con essi, assume un peso completamente diverso.

Il Filo Invisibile

Nel 2010, è stata individuata l'esistenza di una popolazione umana arcaica, in precedenza sconosciuta. La scoperta è avvenuta grazie al sequenziamento del DNA dell'osso di un dito di oltre 41.000 anni, trovato due anni prima nella grotta di Denisova, un sito dell'Età della Pietra situato sui monti dell'Altai, in Siberia meridionale. Nello stesso luogo sono stati recuperati tre molari, due dei quali sono di dimensioni "enormi". Denti che si ritiene appartengano allo stesso gruppo di umani di epoca arcaica, conosciuti oggi come Denisoviani.
Sebbene siano gli unici fossili, sino ad ora, ritrovati e certificati come appartenenti a questa popolazione estinta, il sequenziamento del genoma denisoviano da parte del Dipartimento di Evoluzione Umana presso l'Istituto Max Planck di Lipsia per l'Antropologia Evolutiva, in Germania, ha permesso di individuare in molte popolazioni umane moderne tracce che ne certificano la discendenza denisoviana.
La maggior parte di tali popolazioni si trova in Asia centrale, meridionale e orientale, uniti da un filo invisibile alle popolazioni indigene della Papua Nuova Guinea, in Australia, e delle Isole Salomone, nel Pacifico meridionale. Dalle scoperte archeologiche fatte nella Grotta di Denisova sappiamo anche che, prima

In alto, la distribuzione del DNA denisoviano. In basso, bracciale denisoviano.

della loro scomparsa, circa 40.000 anni fa, i Denisoviani mostravano chiare prove di un comportamento umano avanzato. Tra queste, la creazione di uno splendido braccialetto di pietra verde, d'incredibile raffinatezza, che risale a 60.000-70.000 anni fa. Vi sono, inoltre, prove convincenti del fatto che i Denisoviani già allora, in quell'epoca così remota, usassero aghi per fabbricare vestiti su misura, che addomesticassero i cavalli e li cavalcassero, e che avessero sviluppato tecnologie altamente avanzate non solo nell'uso di utensili della pietra, ma anche nel modellare le ossa, inventando quello che è noto come il primo strumento musicale, sotto forma di flauto o fischio.

Un essere umano arcaico, per così dire, che aveva raggiunto uno stile di vita molto sofisticato, il che ci induce a supporre possa aver avuto un proprio ruolo nello sviluppo della nostra stessa civiltà, questione che esamino nel mio libro "*La Chiave del Cigno*". E che dire delle Americhe? Quale potrebbe essere stato l'impatto dei Denisoviani sul continente prima che l'istmo di Beringia fosse sommerso completamente intorno all'8500 a.C., dopo essere stato, per decine di migliaia di anni, un ponte di passaggio sicuro tra l'Estremo Oriente russo e l'Alaska?

Un misterioso DNA

Sappiamo che vari popoli autoctoni dell'America del Nord e del Sud possiedono livelli significativi di DNA denisoviano, inclusi gli Ojibwa, una delle più grandi tribù del Nord America. I loro territori si estendono dall'Ontario, in Canada, attraverso la regione dei Grandi Laghi fino al Minnesota e al Wisconsin. Originariamente, tuttavia, la loro patria era molto più a est, lungo il bacino del fiume San Lorenzo, in quella che è oggi Quebec. Anche i Cree (o Oji-Cree) possiedono tracce di DNA denisoviano, sebbene non esattamente allo stesso livello degli Ojibwa. La loro dimora ancestrale era immediatamente a nord e ad ovest degli Ojibwa in Ontario, a Manitoba, Saskatchewan, Alberta e nei territori del nord-ovest. Oggi sono costituiti da circa 200.000 membri, la maggior parte dei quali vive in Canada.

Sia gli Ojibwa che i Cree fanno parte di quello che è noto come il gruppo linguistico *algonchino*, che prende il nome dalla tribù di Algonquin o Algonkin. Una collettività, che indipendentemente dall'uso del proprio nome tribale individuale, è nota agli studiosi come l'*Anishinaabe* (plurale *Anishinaabeg*), una parola che significa semplicemente "popolo originale", e il loro linguaggio comune è oggi classificato come *Anishinaabemowin*. I membri di questa rete di tribù, interconnesse tra loro, si trovano tutti nelle regioni a nord e nord-est del continente nordamericano e includono i Potawatomi, i Mississaugas, i Cree, i Chippewa (una sotto famiglia degli Ojibwa), gli Ottawa, gli Ojibwa e gli stessi Algonquini. Nonostante l'unità et-

nica e culturale dell'*Anishinaabeg*, solo gli Ojibwa e i Cree possiedono livelli significativi di discendenza Denisoviana (tribù dell'*Algonquin* orientale, i cui territori si trovano oltre i limiti nord-orientali della regione dei Grandi Laghi, come il Tlingit del Pacifico nord-occidentale).
Si pensa che gli antenati dei popoli di lingua algonchina siano entrati nell'America del Nord dall'Asia orientale. Ciò è stato chiarito in uno studio completo sulle origini del DNA americano, basato sul sequenziamento del genoma di individui provenienti da popolazioni dell'Asia orientale, Australia, Oceania, America del Nord e America del Sud.
I risultati ottenuti suggeriscono che i primi popoli sono giunti in Nord America, provenienti dall'Asia orientale, circa 23.000 anni fa. Dopo 10.500 anni la popolazione si era già divisa in due rami distinti. Uno si spostò verso Sud, contribuendo all'emergere delle prime popolazioni indigene che occuparono le regioni a Sud dell'America del Nord, l'America Centrale e il Sud America. L'altro ramo si diresse verso Est, quali antenati dei "primi popoli", tra cui gli *Algonquin*, i Chippewa, gli Ojibwa e i Cree. Se così fosse, viene spontaneo chiedersi come mai i Ojibwa e i Cree mostrino pesanti tracce di DNA denisoviano. I loro antenati l'avevano acquisito prima di arrivare in Nord America o lo hanno ereditato da gruppi ibridi di Denisoviani che vivevano già nel continente? Un indizio importante viene da una credenza tramandata da varie tribù *Anishinaabeg*, che riporta storie riguardanti l'esistenza remota, sul continente, di una popolazione mitica conosciuta come "Popolo del Tuono".

Sulle tracce degli Animiki

Nella tradizione di Ojibwa uno dei gruppi più importanti dei *Manitou* (gli Spiriti) era il cosiddetto *Animiki* (*a-ni-mi-ki*), un nome solitamente tradotto come "Uccelli del Tuono", i "Tuonanti", gli "Dèi del Tuono" o, termine più enigmatico di tutti, come il "Popolo del Tuono". In senso lato si tratta di una figura mitologica, simile a un'aquila o a un falco, che controllava le forze elementali del Cielo come il tuono, i fulmini, le tempeste e la pioggia. Era considerato anche la fonte divina della magia operata dalla casta degli sciamani Ojibwa, nota come *Jessakid*.
Ricordati dai primi coloni come "giocolieri", "prestigiatori" e persino come "imbroglioni", in realtà presso gli Ojibwa avevano il ruolo di "guaritori", "profeti", "veggenti" e di "rivelatori di Verità nascoste", il cui potere magico era il "Dono del Tuono". Gli Ojibwa consideravano la Via Lattea come il "Sentiero dei Tuoni", mentre l'Uccello del Tuono era identificato con la costellazione del Cigno, conosciuta più comunemente oggi come la "Croce del Nord". Si trova dove la Via Lattea si biforca in due flussi separati, una posizione celeste considerata da molti popoli autoctoni come l'ingresso nella "Terra dei Morti".
Anche se gli "Uccelli del Tuono" erano prevalentemente considerati degli spiriti, i miti e le leggende degli Ojibwa nell'Ontario settentrionale, parlano anche degli Animiki, o "Popolo del Tuono", come "Uccelli Giganti" con chiare caratteristiche antropomorfiche. Vivevano in remote zone montuose e presumibilmente entrarono in contatto con il primo Anishinaabeg. L'etnologo americano Alanson Skinner scrisse nel 1923, riguardo ai Sauk del Wisconsin di lingua algonchina, che per loro gli "Uccelli del Tuono", i cosiddetti "Primi Padri", erano «*aquile giganti che abitavano nell'Empireo occidentale, ma alcuni sostengono che assomigliassero a esseri umani o, almeno, che a volte avessero sembianze antropomorfe, si vestissero come uomini e indossassero gambali di pelle con frange particolarmente eleganti*».
Gli Animiki "terrestri" avevano il potere di evocare tuoni e fulmini, questi ultimi emessi dai loro occhi. Per tale motivo, erano molto temuti, il che spiegherebbe la potenza della loro memoria tra i popoli di lingua algonchina. È possibile che le storie del "Popolo del Tuono" conservino la memoria della loro presenza "fisica" nella regione tra i Grandi Laghi e il fiume San Lorenzo e che questa abbia un nesso con gli ibridi Denisoviani? È da essi che gli Ojibwa e i Cree deriverebbero almeno parte della loro discendenza genetica?

A lato, mappa che mostra i territori dei primi popoli dei Grandi Laghi e della regione del fiume San Lorenzo negli Stati Uniti e in Canada.

I Geni delle Montagne

Il collegamento tra il "Popolo del Tuono" e lo stanziarsi in luoghi montuosi è davvero interessante. Le popolazioni e gli sherpa dell'altopiano tibetano possiedono un gene speciale, noto come EPAS1, che consente loro di vivere ad altitudini estremamente elevate. Questo stesso gene, com'è ormai noto agli scienziati, risulta essere dovuto all'incrocio proprio con i Denisoviani, avvenuto da qualche parte nel continente asiatico. Un gene che a sua volta si è sviluppato in decine di migliaia di anni, se non centinaia di migliaia. Un indizio che suggerisce come gli altipiani e le zone montuose fossero i terreni preferiti di alcuni gruppi di Denisoviani. Tale scoperta accresce la probabilità che le storie del "Popolo del Tuono" conservino la "memoria" dei discendenti ibridi ditale "razza", che raggiunsero il Nord America, ovviamente attraverso l'Estremo Oriente russo, in una data molto precoce rispetto alle ipotesi convenzionalmente accettate. In particolare, gli Inuit della regione

A destra, appresentazione astratta tradizionale di un mitico Mannù Tuonante. In basso, Neanderthal con decorazione di piume

artica possiedono due geni speciali che consentono loro di vivere in condizioni estremamente fredde. Geni, il TBX15 e il WARS2, che s'ipotizza siano stati ereditati anch'essi dai Denisoviani. Quindi i Denisoviani, oltre a prediligere altitudini molto elevate, devono aver vissuto in ambienti molto freddi. Il che ci porta a ipotizzare un legame molto stretto tra loro e ciò che si narra del "Popolo del Tuono".

Sciamani alati

Se tutto questo è corretto, le storie sugli Animiki terrestri probabilmente si riferiscono all'esistenza di un popolo in carne e ossa. Esseri umani arcaici, che possedevano poteri straordinari, inclusa la capacità di controllare tuoni e fulmini, scatenando tempeste o pioggia. Inoltre, la loro identificazione con il mitico "Uccello del Tuono" indica che potrebbero aver indossato mantelli di piume d'aquila, quali forme animistiche di tale creatura mitica, e persino di corvidi. Caratteristiche di culto che ritroviamo più tardi i Europa tra i Neanderthal, che usavano piume scure di rapaci, avvoltoi e corvi per creare indumenti, ed indossavano anche collane di artigli d'aquila, insieme con quelli di altri grandi uccelli. È improbabile che tali forme distintive di abiti o decorazioni siano state utilizzate solo a fini estetici. Più probabilmente avevano una funzione simbolica, suggerendo l'esistenza di prime forme di sciamanesimo non solo tra i Neanderthal, ma anche prima tra la gente del "Popolo del Tuono" del continente americano. Il che implica un collegamento tra il mondo dei regni invisibili, percepibili solo attraverso i sogni o lo stato di Coscienza alterato. I riti sciamanici portano ad assumere lo "spirito" di un particolare animale o uccello per compiere il passaggio da questo mondo al regno dello Spirito. Durante le esperienze sciamaniche di questo tipo, s'incontrano solitamente spiriti ancestrali, in altre parole spiriti di antenati morti, nonché abitanti del "Mondo di Sotto" o del "Mondo Superiore", regno celeste cui si accede attraverso la Via Lattea.

Sia nei continenti euroasiatici, sia in quelli americani la Via Lattea era vista come un sentiero o un fiume, lungo il quale le anime dei defunti, insieme a quelle dello sciamano, erano in grado di raggiungere il Mondo Celeste, spesso sotto forma di uccello. L'armamentario che uno sciamano utilizza per tali pratiche include ali e penne di uccelli per ottenere il volo astrale, teschi per collegarsi con lo "spirito" o con la "vista" dell'animale o dell'uccello scelto, e artigli per attaccare psichicamente potenziali nemici.

Talenti autistici

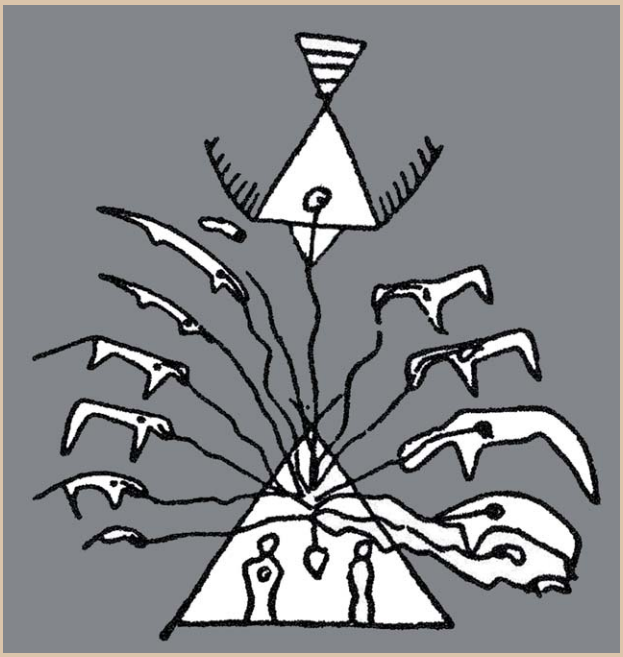
Per ottenere un collegamento con l'animale o l'uccello scelto, lo sciamano utilizza un'empatia naturale con la creatura, un'attitudine comunemente associata a individui appartenenti allo spettro autistico. Un legame che ha radici lontane e che un nuovo studio ha rispolverato, proponendo che i geni dell'autismo presenti negli esseri umani moderni, durante l'Era Glaciale diede la possibilità all'uomo di sopravvivere, dandogli la mentalità necessaria di adattamento e per progredire, garantendo maggiori capacità di conservazione alle altitudini più elevate, attraverso l'identificazione e l'analisi degli spostamenti necessari in relazione alle mutate condizioni climatiche e geografiche. Secondo gli autori dello studio, il ricercatore medico Barry Wright e l'archeologo Penny Spikins, entrambi dell'Università di York, questi "talenti autistici" hanno consentito agli esseri umani della prima età moderna di sviluppare strumenti di caccia più efficienti, di ricordare nel dettaglio migliaia di chilometri quadrati di terreno di caccia e di analizzare complessi modelli di comportamento animale.

Dal genoma denisoviano Altaico, sappiamo che questa popolazione arcaica possedeva due geni chiave (ADSL e CBTNAP2) legati all'autismo delle moderne popolazioni umane. Questo non significa che tutti i Denisoviani fossero autistici. C'è, tuttavia, una buona ragione per sospettare che il loro cervello funzionasse in modo simile a quello che esibiscono talenti autistici o savantini (sindrome di Savant) di oggi. Non solo si spiegherebbe, così, la rapida accelerazione dei Denisoviani nell'accedere a forme tecnologiche, seppur rudimentali, insieme al loro comportamento umano avanzato, ma poiché l'isolamento è un tratto comune delle persone autistiche, questo potrebbe aiutare a spiegare perché i Denisoviani, e anche il "Popolo del Tuono", prosperarono in remote regioni montuose, sopportando climi rigidi per la maggior parte dell'anno.

Per di più, una mentalità autistica potrebbe anche aiutarci a capire come i Denisoviani, in quanto "figli" del "Popolo del Tuono", siano stati in grado di raggiungere un'empatia mentale così forte con le creature del mondo naturale. Il che avrebbe determinato lo sviluppo sia dell'Animismo che dello Sciamanesimo-che, come visto, includeva l'uso di un armamentario animale per creare la connessione con i regni spirituali.

Cerimonie sacerdotali

In quest'ottica è rilevante il fatto che gli Animiki abbiano assunto forma umana inclinando all'indietro i loro becchi, come una maschera, e rimuovendo le loro piume come se fosse un mantello. Esistono storie di "Uomini Uccello" in forma umana, che si sposano e creano famiglie terrestri, legate tra loro da un comune retaggio linguistico. Si dice che tali "genti" vivessero lungo la punta settentrionale dell'isola di Vancouver. La mitologia racconta che altre tribù, non conoscendone la natura superiore, cercarono di prenderli come schiavi. Fu allora che gli "Uomini Uccello" ripresero i loro mantelli di piume e si trasformarono per vendicarsi. Chiaramente, i "mantelli di piume" potrebbero essere meglio descritti quali indumenti di piume o costumi animali, come quelli indossati dagli sciamani. Il riferimento a certe famiglie che rivendicano la discendenza dal "Popolo del Tuono" potrebbe persino aiutare a spiegare l'aumento della presenza del DNA dei Denisoviani tra gli Ojibwa e il Cree. Il fatto, poi, che il *Jessakkid*, come lo sciamano Ojibwa, considerasse il suo potere magico come un dono che gli derivava dagli Animiki, e tenesse nella più alta considerazione i volatili, nella sua gerarchia di stima, ha una precisa rilevanza. Le illustrazioni Ojibwa della casa dei Wigwam, chiamata *Jessakkan*, li raffigurano sul tufo direttamente a ridosso del foro circolare per far fuoriuscire il fumo dalla struttura, distinguendo gli uccelli da altri animali spi-



In alto, sciamano algonchino. In basso, gli spiriti animali o Manitu attirati dal *Jessakkid* per condurre guarigioni e cerimonie all'interno delle loro logge chiamate *Jessakkan* (Hoffman 1891). L'Uccello del Tuono, come la principale fonte del potere magico del *Jessakkid*, si vede direttamente sopra il foro per lasciar fuoriuscire il fumo dalla loggia.

In alto, il possibile l'aspetto degli Animiki o "Popolo del Tuono". Le caratteristiche facciali arcaiche della figura, la grande struttura del corpo, il mantello di piume e la punta della lancia sovradimensionata. L'ipotetica origine degli ibridi Denisoviani si riflette nelle caratteristiche arcaiche della figura e nell'altezza, così come nelle fredde montagne sullo sfondo (ispirato da Collins ed eseguito dall'artista londinese Russell M. Hossain, 2018).

rituali rappresentati su ambo i lati della struttura. Forse i Jessakkid appartenevano a un lignaggio originato dagli stessi Denisovani. È questo il motivo per cui tali sciamani selvaggi rimasero completamente separati dal regolare sacerdozio di Ojibwa, conosciuto come la Grande Medicina? Se così fosse, allora potremmo ipotizzare che gli antenati di almeno alcuni Anishinaabeg fossero discendenti di una popolazione ibrida arcaica di marcata ascendenza denisoviana, i cui discendenti sono ricordati nella leggenda come "Popolo del Tuono", i temuti "Uccelli Giganti" che potevano trasformarsi in umani rimuovendo i loro "mantelli di piume".

I Giganti della Leggenda

Sotto sembianze umane, gli Animiki potevano accoppiarsi con i comuni mortali e riprodursi. Non è da escludere che alcuni di loro siano sopravvissuti sino ai tempi registrati dalla Storia. I fossili denisoviani, lontani dalla Grotta di Denisova, sono particolarmente grandi rispetto a quelli delle popolazioni umane moderne. Ciò suggerisce che almeno alcuni di loro fossero di dimensioni enormi. È possibile che il "Popolo del Tuono" fosse composto non solo dagli ibridi, ma anche dai giganti della leggenda, i cui resti scheletrici sono stati trovati nei tumuli dei nativi americani in tutti gli Stati Uniti? È un'ipotesi che porto avanti dal 2014; ma, per quanto attraente possa sembrare questa teoria, è improbabile che sia confermata in breve tempo. Tutti i resti scheletrici dei primi popoli, detenuti nelle istituzioni e nei musei nazionali negli Stati Uniti, sono stati rimpatriati all'inizio degli anni '90 (NAGPRA). Quindi, fino a quando le ossa e i denti enormi scoperti in un vero contesto Nativo Americano non saranno testati, ricostruendone il DNA, poco altro si può dire sull'argomento. Nonostante ciò, sembra sempre più probabile che i discendenti lineari degli Animiki o Tuonanti, ovvero i popoli della regione dei Grandi Laghi, diventarono l'élite dominante delle prime culture dei nativi americani che costruirono i tumuli di Adena, tra il 1000 e il 200 a.C. circa, nonché gli antenati dei gruppi sciamanici indigeni, come i Jessakkid, di tradizione Ojibwa. Quest'ultima teoria è supportata dall'elevato livello di DNA denisoviano che si trova ancora oggi tra Ojibwa e Cree. Se tutto ciò è corretto, dovremmo essere in grado di trovare altre prove di ibridi Denisoviani sovradimensionati in molte parti del continente nordamericano.

Echi del passato

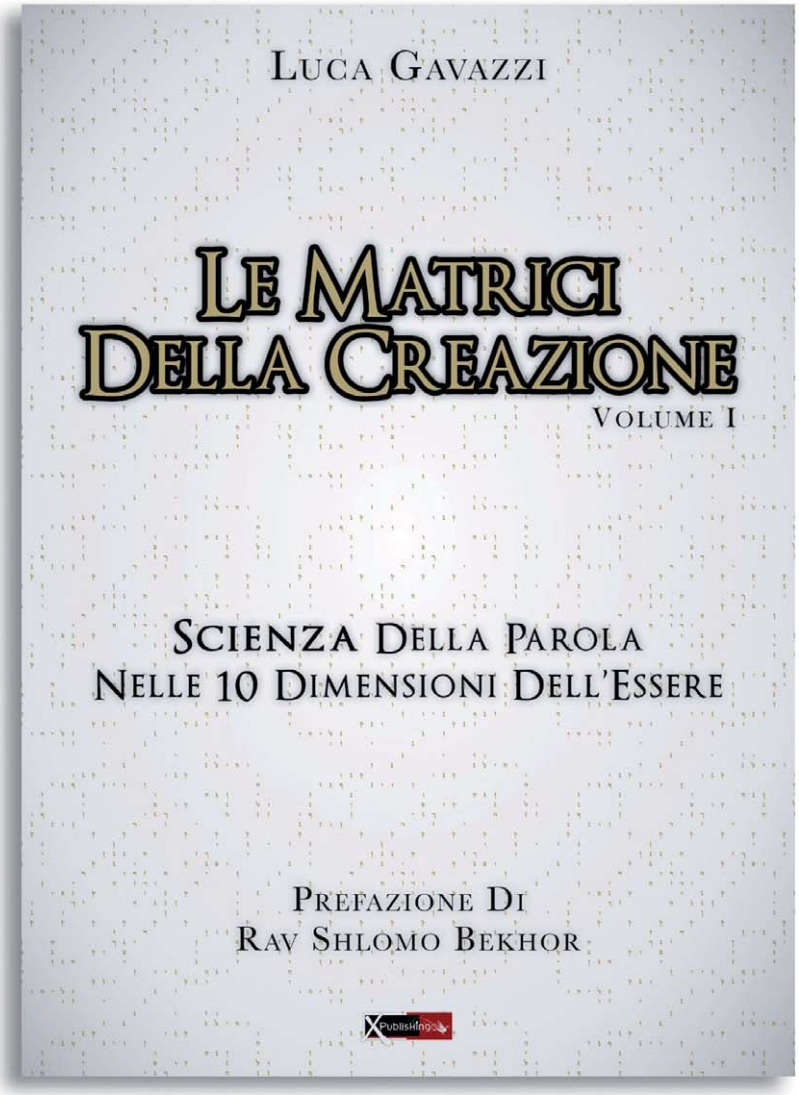
Il più delle volte gli "Uomini Uccello" sono ricordati nella tradizione dei nativi americani come esseri mitici di grandi dimensioni e statura, che possedevano poteri soprannaturali, inclusa la capacità di controllare tuoni, fulmini, tempeste e pioggia. La loro memoria era legata non solo a forme animistiche familiari come aquile, falconi, avvoltoi, corvi e serpenti, ma anche a santuari e a ritiri di montagna impervi e di matrice primordiale. Luoghi che potrebbero includere siti con nomi legati al "tuono" o al "serpente", dove sono stati registrati a lungo eventi meteorologici estremi. La loro presenza potrebbe essere collegata alla ricerca di siti associati a materiali esotici, tradizionalmente ritenuti originati nel mondo celeste, come il vetro scuro e vulcanico noto come ossidiana, che tra gli Yuki della California, per esempio, si dice sia stato scagliato sulla Terra in un unico grande blocco, poi sgretolatosi, da uno spirito chiamato Mililì, che aveva le sembianze di un'aquila gigante o di un condor.
Tali leggende e storie sono sparse ovunque nel nord-ovest americano fino alla California, e più a sud all'Arizona. Se ne riscontrate una, prendetene nota, perché potrebbe rivelare informazioni chiave sui luoghi sacri e sui punti di forza dei primissimi popoli che abitano il continente americano. Siti che probabilmente hanno ospitato i discendenti ibridi delle popolazioni denisoviane, che prosperarono in luoghi come i Monti Altai della Siberia meridionale, fino a circa 40.000 anni fa.

Tutte queste ipotesi di studio e molte altre sono presentate da Gregory Little, un esperto sulle origini delle culture americane costruttrici di tumuli, e da Andrew Collins nel libro "L'Alba dei Denisoviani: Origini Ibride, Göbekli Tepe e la Genesi Americana" ("Denisovan Dawn: Hybrid Origins, Göbekli Tepe and the American Genesis", Inner Traditions International, 2019).

Luca Gavazzi

Le Matrici Della Creazione

Scienza della Parola nelle 10 Dimensioni dell'Essere



Fenix Libri

LIBRI PER ESSERE CONSAPEVOLI

«SIAMO IN PRESENZA DI UN RICERCATORE ATTENTO ED ORIGINALE, E DI UN TESTO CHE PORTA NUOVI CONTRIBUTI E NUOVA LINFA VITALE A CHI DESIDERA DISSETARSI ALLA FONTE DELLA SAPIENZA MISTICA EBRAICA».

RAV SHLOMO BEKHOR

Per la tradizione mistica ebraica la parola è il tramite che porta in atto e struttura la creazione. Questa si sviluppa in dieci differenti livelli, o dimensioni, chiamate Sefirot, Nella parte iniziale di questo primo volume le lettere ebraiche saranno poste in relazione alle Sefirot dell'Albero della Vita in un'inedita visione che illustrerà le due fondamentali opere del cabalista: Il *ma'ase bereshit* (opera della creazione) e il ma'ase merkhavà (opera del carro). Successivamente sarà spiegata la genesi vera e propria delle matrici: come si formano e quali sono i principi matematici che le regolano. La parte finale del libro, grazie all'applicazione pratica della scienza delle matrici, sarà dedicata all'interpretazione di quattro parole che portano con sé alcuni tra i più grandi interrogativi esistenziali: essere umano, vita, morte e anima. Le matrici della creazione rappresentano una "chiave duplice" che permette di "aprire e leggere" ogni elemento del mondo fisico in funzione di quello del mondo sovrasensibile e, contemporaneamente, ci aiutano ad avere una visuale privilegiata della materia da una prospettiva metafisica.

In Uscita a DICEMBRE su prenotazione

XPublishing srl

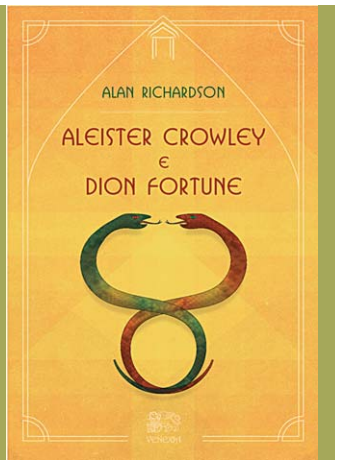
ATTENZIONE – Questo volume sarà disponibile a Dicembre'18 e Gennaio'19 solo presso la nostra redazione e nelle librerie online.
I nostri lettori possono farne richiesta direttamente alla nostra redazione.
Nelle librerie sarà disponibile da FEBBRAIO '19

www.xpublishing.it

PER INFORMAZIONI
tel fax 06 9065049
info@xpublishing.it

Akasha Libri di Conoscenza

a cura di Mike Plato



Aleister Crowley e Dion Fortune

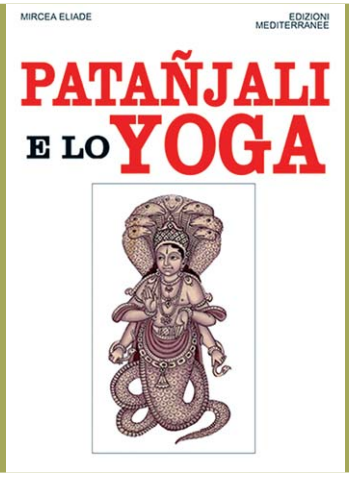
Alan Richardson, Venexia, € 22.00, pagg.190

Aleister Crowley e Dion Fortune sono stati due delle figure più controverse e potenti dell'occultismo del XX secolo. Crowley era considerato un mago "nero" dedito a pratiche discutibili, nonostante le sue riconosciute e straordinarie capacità; mentre Fortune era ritenuta un'agente della Luce, pur avendo anch'essa i suoi lati oscuri. A entrambi dobbiamo un profondo lavoro esoterico che influisce tuttora sull'operato dei maghi contemporanei, nonché la migliore produzione mai esistita di libri di esoterismo. Questa biografia provocatoria, scritta da un occultista esperto, si basa su ricerche di materiali inediti che rivelano aspetti sconosciuti del rapporto tra Crowley e Fortune, del loro ruolo come precursori di radicali cambiamenti culturali – anticipando il movimento delle donne, la rivoluzione sessuale e la controcultura degli anni '60 – e di come abbiano provocato inaspettati ascendenti sulla cultura odierna. Richardson ha scelto di non riportare i dettagli biografici e storici in modo sequenziale, ma di raccontare la storia a partire dalle morte di Crowley e Fortune risalendo fino alla loro nascita, e oltre, esplorando territori che si estendono al di là del tempo, ma anche in dimensioni differenti.

Le dinamiche Spirituali dell'amore e del matrimonio

Dion Fortune, Anguana, € 12.00, pagg. 123

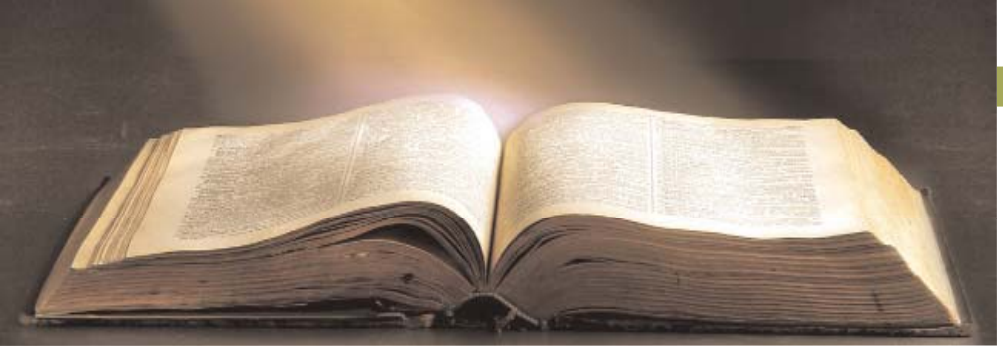
Dion Fortune (1891-1946), psicanalista freudiana ed esperta di magia, appartenne per qualche anno all'ordine cabbalistico della Golden Dawn per poi fondare il suo gruppo di studi occulti, "The Fraternity of the Inner Light". "*Le Dinamiche Spirituali dell'Amore e del Matrimonio*" è un saggio fino ad ora inedito in italiano. Contiene rivelazioni sui legami karmici tra le anime, su come le anime trovano i loro compagni, e descrive gli insegnamenti esoterici su argomenti come la contraccezione e l'aborto. L'Autrice spiega e approfondisce temi delicati e spesso fumosi alla mente dei più. Ad esempio: 1) Che cosa succede, sui piani sottili, quando due persone fanno l'amore? 2) E perché si ama? 3) E perché si ha bisogno di amare per non "morire dentro"? 4) E perché capita che si amino certe persone, e non altre? Trovate le risposte a queste e a molte altre domande della vostra anima all'interno di questo libro. Leggendolo, capirete perché amare e fare l'amore sono due cose diverse, che a seconda di come vengono praticate - insieme o disgiunte - possono avvicinare la nostra anima agli Dèi, o sprofondarla nel più profondo degli abissi. Perché un amore è reale e duraturo quando nel tempo non costruisce una gabbia, ma un Santuario.



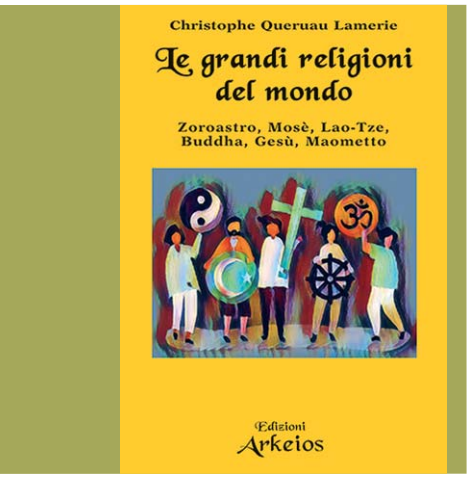
Patanjali e lo Yoga

Mircea Eliade, Mediterranee, € 22.50, pagg. 160

Fin dall'epoca delle *Upanishad* la spiritualità indiana si è sempre occupata fondamentalmente di un solo grande problema: come superare i molteplici condizionamenti cui soggiace l'esistenza umana. Uno dei più grandi risultati di tale ricerca è stata la scoperta della coscienza-testimone, della coscienza che, sciolta dai vincoli delle sue strutture psico-fisiologiche, della temporalità, del dolore, raggiunge la vera e indicibile libertà. La conquista di questa libertà assoluta rappresenta lo scopo di tutte le filosofie e di tutte le tecniche mistiche indiane, ma è stato soprattutto attraverso lo Yoga, nelle sue varie forme, che si è ritenuto di potervi giungere. È per questo che alcuni yogin dell'antica India meritano di essere annoverati fra i "maestri spirituali" dell'umanità. A uno di essi – Patañjali, considerato l'autore del primo trattato sistematico di Yoga, gli *Yoga Sutra* e che Osho definì lo scienziato della Coscienza– è dedicato questo libro, in cui il celebre storico delle religioni rumeno mette a frutto la sua eccezionale conoscenza della spiritualità indiana per fornire al lettore un quadro estremamente chiaro e conciso della filosofia e delle tecniche yoga.



I libri presentati in questa pagina sono tutti ordinabili attraverso il catalogo *BooXtore* telefonando allo **06.9065049** oppure scrivendo a: **info@xpublishing.it**
Per altri titoli vedete le pagine 54-55.
Visitate **www.booxtore.it** e visionate il catalogo completo.



Le grandi religioni del mondo

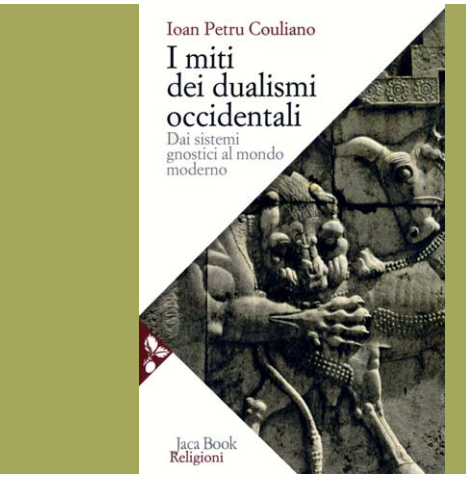
Christophe Queruau Lamerie, Mediterranee, € 23.50, pagg. 288

Curioso il fatto che alcune personalità storiche abbiano suscitato una moltitudine di movimenti spirituali e religiosi, ciascuno dei quali presume di essere detentore della verità. Se i loro insegnamenti fossero derivati da un principio unico, non dovrebbe essercene uno solo? I loro precetti non dovrebbero esprimere uno scopo unico e comune a tutto il genere umano? Perché non ipotizzare che questi dispensatori di verità abbiano comunicato lo stesso messaggio, declinato in maniera diversa secondo il contesto socioculturale e la maturità spirituale di coloro ai quali si rivolgevano? In questo senso, se gli uomini non avessero male interpretato, deformato o falsificato i loro precetti, oggi avremmo un'unica espressione omogenea della Volontà divina. È l'ipotesi proposta da Christophe Queruau Lamerie, che mette a confronto i punti di vista accademici e le grandi tradizioni religiose, assieme a racconti poco conosciuti della vita di questi maestri. Le fonti ci restituiscono il fascino, troppo spesso occultato, della purezza dei loro insegnamenti che, lungi dal suscitare il dissenso, convergono semmai verso una verità e un'ambizione universali, centrate sulla virtù dell'amore esigente, sull'aspirazione alla bellezza, sul rispetto della natura, o sulla celebrazione della femminilità, ispiratrice dell'uomo.

L' Immaginario del Labirinto. Metamorfosi e Trascendenza

Antonio D'Alonzo, Tiphereth, € 15.00, pagg. 160

Il labirinto è una struttura, solitamente di vaste dimensioni, costruita in modo tale che risulti difficile per chi vi entra trovare l'uscita. Anticamente per lo più unicursale, ovvero costituito da un unico involuto percorso che conduceva inesorabilmente al suo centro, il labirinto è poi diventato sinonimo di tracciato multiviario o multicursale. L'autore cerca d'interpretare questo che è uno dei simboli fondamentali della Tradizione Iniziatica occidentale ed orientale. Il Labirinto va interpretato nel suo essere prova esistenziale ed iniziatica da affrontare e superare per poter trascendere la mera condizione di Uomo di Torrente immerso nel Quaternario e nella Corrente Volgare. Lo stesso mondo è un gigantesco labirinto E' il lavoro interiore (Labor into) dell'iniziato che cerca se stesso, che si sforza di mettere ordine nel caos, penetrando nei grovigli della propria coscienza. Ma prima di trovare la via d'uscita, al Centro del Labirinto troneggia un Mostro. L'Avversario, il nemico da sconfiggere: l'Ombra o il Guardiano della Soglia. E' una parte di noi che va riconosciuta, combattuta, sconfitta e incatenata, altrimenti l'uscita dal Dedalo risulta impossibile.



I miti dei dualismi occidentali. Dai sistemi gnostici al mondo moderno

Ioan Petru Culianu, Jaca Book, € 29,80, pagg. 328

Couliano, ideatore di un originale metodo cognitivo per lo studio storico delle religioni, analizza i miti presenti in un particolare gruppo di correnti religiose che definisce «dualismi d'Occidente». I sistemi gnostici, Marcione, il manicheismo, i Pauliciani, i Bogomili, i Catari - per oltre un millennio oggetto di costante preoccupazione per le Chiese cristiane - si presentano in una successione che sembra implicare un rapporto di derivazione, diretta o indiretta. Oltre ai legami tra queste correnti e l'Occidente, l'autore si concentra sul perché esse si definiscano «dualistiche», conducendone un'analisi preliminare come categoria storico-religiosa. Si attribuiscono talora ad esse alcuni tratti comuni: l'anticosmismo, cioè la convinzione che questo mondo sia cattivo; l'antisomatismo, la convinzione che il corpo sia cattivo; l'encratismo, ovvero una forma di ascetismo che giunge fino al rifiuto del matrimonio e della procreazione, e molti altri ancora. Ciò che rimane dall'analisi è che i «dualismi d'Occidente» hanno una loro storia sociale, della quale Couliano, il più valido collaboratore di Mircea Eliade, mira a illuminare il cammino.

di Marco Rocchi

Sokar
Il Dio dell'Oltretomba

Il Dio Sokar è una delle più antiche divinità dell'Egitto faraonico. Compare in reperti del predinastico e spesso è accompagnato dalla sua barca processionale. La forma di questo curioso natante ha sempre incuriosito. Qual è il simbolismo legato a questo ancestrale Dio dell'oltretomba?

Possediamo poche informazioni sul dio chiamato *Sokar, un dio dalla testa di falco* normalmente posto nel mondo sotterraneo. Sappiamo che il suo principale luogo di culto fu *Menphi*, terra del Dio *Ptah*, a pochi chilometri a sud del Cairo. Il Dominio di Sokar era chiamato "*Re Staw*" *(pr. Restau)*. Per gli antichi, il *Re Staw* era la piana di *Giza*. Nei pressi del Cairo troviamo però l'antichissima necropoli di *Sakkara* che prende probabilmente il nome proprio da questa divinità, Sokar, anche se i pareri al riguardo sono discordanti. Alcune cose su *Sokar* le possiamo apprendere dal testo sacro "*Ciò che sta nella Dwat*". L'origine della fusione di *Osiride* con *Horus* e con il Creatore *Ptah* (abbiamo il sincretismo di *Ptah, Sokar, Osiride*) non è collocabile temporalmente con precisione. Non sappiamo chi sia nato prima, con tutta probabilità sono sfaccettature di una stessa pietra sacra.

In Apertura
il faraone offre vino (o birra rossa) e latte al dio Sokar.
Nella pagina a fronte, in alto, la barca di Sokar.
In basso, Sokar nel cuore di una struttura piramidale a scaloni

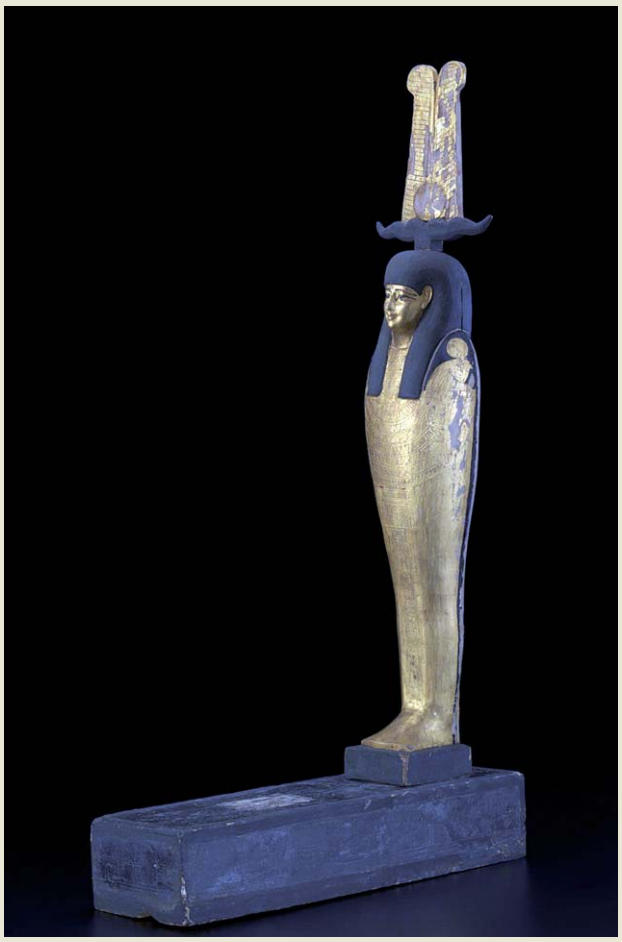
L'Aldilà egizio, l'Imydwat

Molti degli aspetti di *Osiride*, del risorto in gloria *Horus*, e del Principio di Tutto (*Ptah*), troveranno una spiegazione una volta trattato, pur marginalmente per motivi di spazio, il percorso sacro dell'*Imydwat*. La regina *Hatshipsut* fu la prima ad adottare un testo religioso, per se stessa nella propria tomba e per suo padre *Thotmose I*, conosciuto col nome di "*Libro di ciò che sta nell'Aldilà (Imydwat)*". Il titolo completo di questa vera e propria guida per iniziati ai "Misteri", è il seguente: «*Gli scritti della camera nascosta, delle soste, dei Baw (manifestazioni), dei Neterw (ogni Neter è qui da intendere come un aspetto del Creatore che si manifesta in una lunga serie di figure intermedie esistenti fra l'uomo ed il cielo), delle Shwwt (le Ombre erano per gli Egizi uno degli aspetti dell'anima del defunto), degli spiriti Akhw (gli spiriti gloriosi, eterni, trasfigurati, eccelsi, splendenti) e delle forme; dell'inizio del Corno di Occidente, dell'Akhet occidentale (Orizzonte sacro legato al trapasso) e della fine dell'oscurità dell'Orizzonte occidentale; del conoscere i Sebaw (in questo caso la stella, Seba, è da considerare un vero e proprio portale dimensionale) e le strade attraverso cui deve passare il Dio Grande; del conoscere la marcia delle ore e delle loro divinità; del conoscere coloro che recano onori e coloro che annientano*». Il percorso dell'anima del defunto era assimilato a quello di *Ra*, durante le 12 ore della notte. Una serie di esami attendevano il Faraone, fra demoni da sconfiggere e portali da passare. Chiaramente un tragitto di tale complessità prevedeva una preparazione esoterica non indifferente. La cosa più sorprendente della religione egizia è presentata dal cosiddetto sincretismo divino: più divinità, racchiuse in una sola entità. È così che troviamo, *Ptah-Sokar-Osiride, o Atum-Ra-Horakhty*, ecc.. Famosa, fra questi, è l'immagine di *Ra ed Osiride* uniti in unica figura mummiforme dalla testa di ariete, nella bellissima tomba della moglie di *Ramess II, Nefertary*. La *Dwat* non rappresenta il "Paradiso", premio finale riservato alle anime eccelse, ma una sorta di livello intermedio presente fra i cieli, il luogo dove sono i Troni di *Osiride* ed *Iside* - costellazione di Orione *(Sah)*, e stella Sirio (*Sopdt*) - e la Terra. La *Dwat* descrive un percorso complesso ed irto di difficoltà, che ricorda da vicino il concetto cattolico di Purgatorio: una serie di prove necessarie alla purificazione dell'anima, in attesa del distacco dalla Terra e dal cadavere. Le "caverne" segrete snodano il loro tragitto fra corsi di acqua, zone sabbiose, e camere dalle curiose forme. Questa "dimensione" percorsa grazie all'ausilio dei serpenti, espressioni della magia divina (*Heqa*), riporta l'anima assimilata alla divinità, al momento precedente la creazione del mondo. Un mondo senza tempo in cui ogni rinascita del sole, manifestazione di Dio, ricorda la Prima Nascita e l'inizio della Vita, lo "*Sep Tepy*".

Molte cose ci portano a credere che tutto l'*Imydwat* altro non sia che il tragitto cerimoniale compiuto traversando più siti sacri, comprendenti alcuni luoghi dell'attuale *Saqqara* e della piana di *Giza*, passando per le camere ed i corridoi della Grande Piramide. La piramide, in generale, era vista dagli egizi come una "macchina resurrettiva". Alcune piramidi sono indicate, addirittura, come le "Manifestazioni" (*Ba*) del proprietario. Il *Peher* (percorso sacro) che i sacerdoti compivano, accompagnando l'anima del defunto, ricorda il sinuoso sentiero che dobbiamo fare tutt'oggi per visitare la Grande Piramide: un percorso che si snoda, come nel Libro di "*Ciò che sta nella Dwat*", fra gallerie in pendenza e camere nascoste.

Il concetto di eternità dell'anima, espresso dalla parabola del dio *Osiride*, primo uomo e primo Dio fattosi carne, è spiegato attraverso la descrizione della sua morte a causa di un tradimento, e la sua resurrezione con la quale lascia il suo corpo mummificato a regnare sulla *Dwat*, presso il limite orientale del percorso, e regna nel cielo, con la sua anima, presso il suo trono di metallo celeste in Orione. Diversamente dagli altri popoli antichi, gli Egizi non apparivano mai sballottati dai capricci delle proprie divinità. Tutto il mondo egizio, specchio del cielo, era parte di un sistema e di un meccanismo divino perfettamente oliato e funzionante, governato dalla *Maat* (ordine ed equilibrio cosmico). Tutta la situazione appariva immutabile nei secoli grazie al succedersi dei regnanti, che di volta in volta facevano le funzioni degli dei *Horus* e *Osiride*, di cui erano immagine rispettivamente in vita ed in morte. Tutto questo permetteva che la successione reale avvenisse in perfetta armonia, con il giusto ordine delle cose governate dagli dei nel creato. Il faraone era quindi *Horus* vivente sul trono d'Egitto e *Osiride* re nell'aldilà. *Osiride* era il re defunto e il dio che governava la crescita della vegetazione e le piene del sacro Nilo, un concetto che univa il cielo alla terra. Osiride era il dio che, come il seme sepolto sotto terra, conserva in una morte apparente, rappresentata nell'antica *Kemet* (nome antico dell'Egitto) dalla stagione della semina, l'essenza della vita eterna. Tutto questo, ovvero la crescita e decrescita delle piene vivificanti del Nilo, la morte apparente del seme sottoterra precedente alla vegetazione, il tramonto del sole e la successiva alba, il ciclico ripetersi delle stagioni, rappresentava la vita che costantemente risorge nell'aldilà egizio. Per quanto riguarda il dio *Ra*, la sua fusione con *Osiride* nell'aldilà assume aspetti singolari. Non stiamo parlando, in questo caso, di una fattispecie sincretica tipica di molti altri casi, ad esempio *Amon-Min* o *Amon-Ra*, ma di ciò che accade nella sua discesa agli inferi, nel cuore dell'*Imydwat*, ovvero di una vera e propria fusione dell'essenza dell'uno con quella dell'altro. *Ra* diviene Osiride, in quanto corpo morto e *carne*, ed *Osiride* diviene *Ra*, in quanto *luce* nel cuore della notte, *luce* che risveglia dal sonno della morte. Questa singolare immagine sarà presente per sempre nel regno dei morti, personificata dalla mummia di *Osiri-*

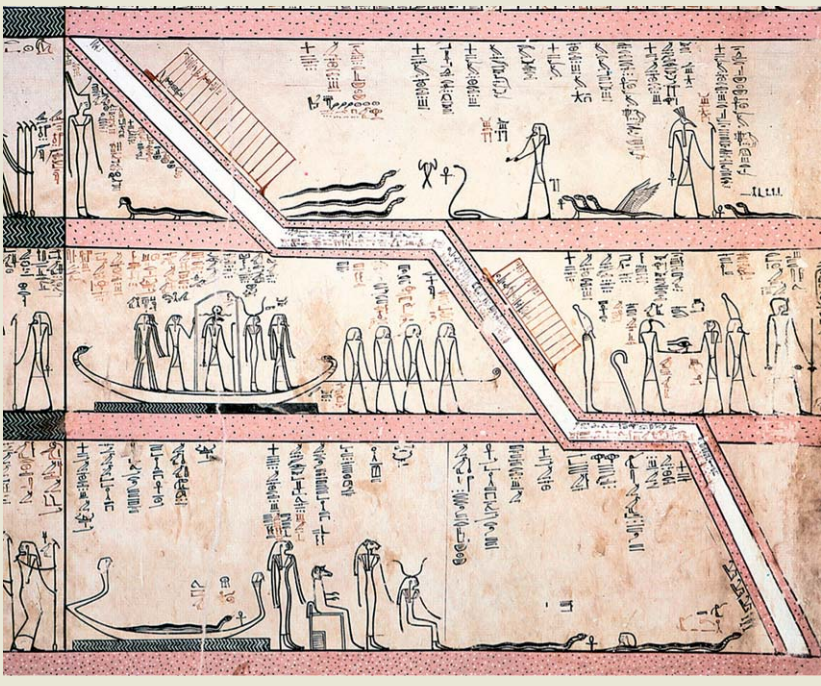
A destra, Sokar.



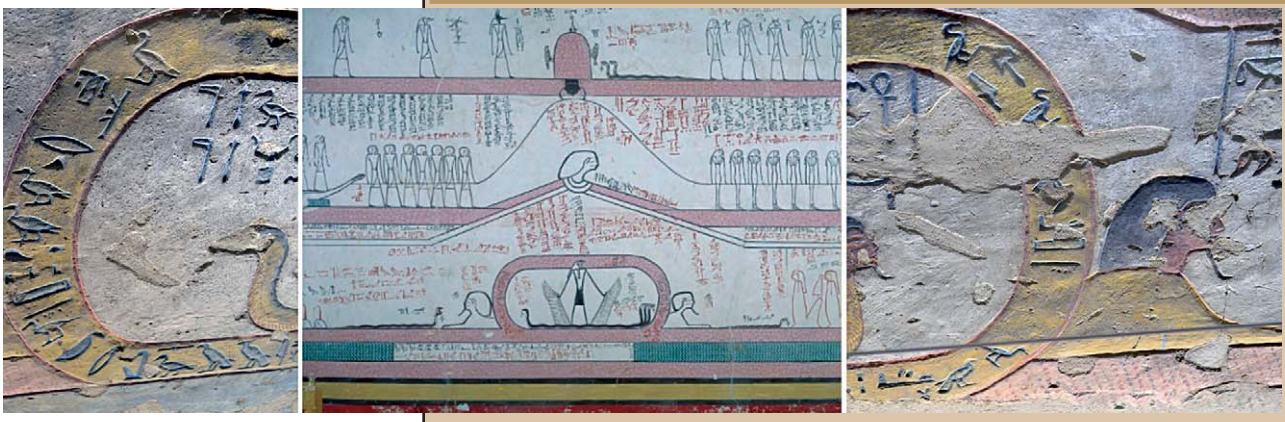
de, e lì risiederà alle soglie dell'Orizzonte Orientale, Orizzonte di resurrezione.

La Camera Nascosta

L'affresco composto dal testo di "*Ciò che sta nella Dwat*" ripercorre i territori sacri e i luoghi frequentati in vita, nei segreti rituali, dell'Egitto terreno. In alcuni passi di testi religiosi egizi, possiamo intuire come siano esistiti veri e propri test o interrogatori per iniziati ai segreti. La tomba del re *Thotmose III* presenta il primo esemplare completo giunto fino ai nostri giorni, di questo testo. Il re *Thotmose III* è descritto come *«colui che conosce il significato di tutti gli scritti della cosiddetta "Camera Nascosta"»* (da tenere a mente questa definizione di "camera nascosta"). Il titolo che troviamo insieme al quadro rappresentante la Prima Ora dell'*Imydwat*, contiene una spiegazione parziale del discorso precedentemente affrontato: *«Gli scritti della Camera Segreta/Nascosta, delle soste, dei Baw, dei Neterw, delle ombre, degli spiriti eccelsi (Akhw) e delle forme. L'inizio del Corno di Occidente, dell'Orizzonte occidentale e del termine dell'oscurità dell'Orizzonte occidentale. Il conoscere i portali (reh sebaw) e le vie attraverso cui passa il Dio Grande. Il conoscere il movimento delle Ore ed i loro Neterw. Il conoscere gli onoranti ed i distruttori»*. All'interno di questa Camera Nascosta abbiamo, quindi, elencati tutte le Manifestazioni divine (*Baw*), tutti gli aspetti del divino (*neterw*) e gli spiriti eccelsi, splendenti, eletti (*Akhw*). L'ingresso in questo mondo avverrà dall'orizzonte occidentale (luogo dei defunti per eccellenza) e passerà attraverso portali "dimensionali" (*sebaw*), luoghi attraverso i quali è passato già il Dio Grande (*Neter aa*), colui che presiede l'Occidente, ovvero *Osiride*. In questo quadro è descritto l'inizio del viaggio sul fiume fra due lingue di sabbia, compiuto dal defunto, assimilato a *Ra*, su un'imbarcazione in compagnia di alcune entità che aiuteranno il titolare della tomba a superare le prove e ad aprire le "Porte". Più avanti, nel registro successivo, vediamo nuovamente la barca solare con lo scarabeo *Khepry*, adorato in maniera speculare da due immagini di *Osiride*. Insieme a questa immagine troviamo l'onnipresente spiegazione che *«Ciò è compiuto nella parte segreta della Dwat in questo modo, essendo sacro per una piccola quantità di persone che conoscono ciò»*. Che tutte le immagini siano il tentativo di replica di zone nascoste/segrete e che ci si rifaccia, come già detto, a scritti antichissimi e al modello della tomba e dei luoghi percorsi nel suo ultimo viaggio da *Osiride*, appare abbastanza chiaro e si deduce soprattutto da due cose. La prima è in questo passaggio: *«Deve essere fatto questo come queste immagini, nel Nascosto della Dwat. Questo di ciò che è delle immagini è come il Dio Grande ed è utile a lui, sulla Terra. Veramente ben fatto, come le immagini di loro, segrete, scritte»*. La seconda si nota nel passo in cui lo scriba denuncia di aver trovato l'antico documento, deteriorato in quel determinato punto: *«Lode a te da parte delle dee cobra che esultano. Tu trionfi sui tuoi nemici e poni ostacoli in – trovato distrutto-(gem wsh)»*. Nel testo della cosiddetta Seconda Ora, troviamo molte annotazioni dello scriba: *«aa wsh er gem raw»*, ovvero: *«troppo grande è ciò che è distrutto, per trovare le formule!»*. Ancora: *«iaww imyw ta imy – gem wsh»*. Ovvero: *«le barche che sono sulla Terra e colui che è in – trovato distrutto –»*.



A sinistra, statuina votiva di Ptah-Sokar-Osiris. In basso, le rampe diagonali nel *Libro di ciò che sta nella Duat* raffigurate nella tomba di Tothmose III.



Sokar sovrano del Dwat

In alto, la Sala Ovoidale nella Quinta ora del Duat raffigurata nelle tombe egizie. In basso, primo piano dello scarabeo Kepheru che esce dal tumulo al di sopra della sala di Sokar.

Nella Quarta Ora, descritta in parte come un percorso di sabbie, il defunto è guidato su rampe diagonali separate da tratti in pianura, da vere e proprie porte. Compare, nel testo introduttivo, un termine che troveremo molte volte lungo il trascorrere delle 12 ore della notte: "*Setaw*". Il geroglifico è utilizzato per descrivere il *traino* della barca del defunto. «*Hetep em setaw*», ovvero «*riposa nel traino...*». Il trainato, è condotto in una caverna dal nome particolare: "*Imen seta*", ovvero "Nascosta di Traino". *Seta*, ha più significati: tessere (filare), trascinare, trainare, spingere, ridurre, tracciare, flusso, portare. Qui siamo in pieno regno di *Sokar* e ci troviamo (sezione S1), *Colui che è del Re-Setaw*. *Sokar*, divinità menfita per eccellenza, è associato indissolubilmente al regno dei defunti e ad *Osiride*. Il suo regno incontrastato in terra è *Menphi* (località nei pressi del Cairo) e, nell'aldilà, la *Dwat*: "*La strada d'entrata del corpo di Sokar che è sulla sabbia, una immagine segreta che non si vede e non si osserva*". Il territorio di *Sokar* è posto ad ovest del Nilo, è legato al Giudizio dell'anima ed è descritto come un luogo buio ed impenetrabile. Il *Re-Setaw* veniva anche localizzato nella piana di *Giza*, dove le gallerie sotterranee e le cavità nascoste, non mancavano e non mancano. La Grande Piramide stessa è sovrapponibile a parte del percorso del *Re-Setaw*, con i suoi cunicoli, le sue camere ed i suoi segreti. *Re-Setaw* viene tradotto con "*L'imboccatura delle gallerie sotterranee*". Questo si abbinerebbe bene al concetto di "trama" di corde utilizzate per il "traino" del defunto. Le recenti scoperte di cavità inesplorate all'interno della Grande Piramide (Fenix 110 pag. 14) non farebbero altro che confermare ulteriormente la sua probabile natura di parte di un percorso iniziatico. Tutto in questa zona della *Dwat* è segreto e pericoloso. Assume una doppia identità (come spesso accade per gli Egizi) di protettivo ed insieme pericoloso: protettivo per *Osiride* e pericoloso per gli estranei. È qui che la barca sacra dovrà essere tramutata in serpente (energia divina) per superare ciò che la carne non può superare. La Quinta Ora è molto interessante, dal momento che presenta tre registri, uno con immagini più intriganti dell'altro. Il Primo Registro presenta una forma del Dio *Khepry* (scarabeo solare) che sorge da un tumulo di sabbia accompagnato dalle dee *Iside* e *Nefti*, il tutto circondato da numerose divinità. Il Secondo Registro mostra la Barca Sacra, mentre è trainata da 7 divinità maschili e da 7 femminili. Il Terzo Registro presenta l'immagine di *Sokar*, in una camera ovoidale posta su di un lago di fuoco. Ecco i testi come la descrivono:

«*Il traino di questo Dio Grande sulle giuste strade della Dwat nella metà superiore della caverna segreta di Sokar che è sulla sua sabbia. Non si può vedere e osservare questa immagine segreta della terra che porta la carne di questo Dio*».

«*Questo è fatto in questo disegno, nel segreto della Dwat a sud della stanza nascosta*».

«*..Dea dell'Occidente, dona il tuo braccio. È bello il cammino di Horus (grande) nella dimora della terra, la strada delle tombe, il luogo del riposo dei miei dei. Respirate voi, Enneade (i grandi 9 dei) degli dei che veniste all'esistenza (kheper) dalla mia carne quando non erano ancora venute all'esistenza le vostre forme. Sia stabile la vostra cassa (cassa di Osiride) e la vostra protezione*».

Il Terzo Registro ci parla di *Sokar* all'interno della sala ovoidale. Qui i testi sono in parte crittografati, per aumentarne la difficoltà di in-

terpretazione. La camera di *Sokar* è "scavalcata" da un tracciato commentato in quattro parti.
Prima parte: «*la strada segreta dell'aldilà sopra la quale è trainato il dio. Essa esiste sotto l'abominazione dell'Ippopotamo (epiteto di Seth). Portale ovest*».
Seconda parte: "*la strada segreta della terra di Sokar sulla quale Iside entra per esistere al seguito di suo fratello (Osiride). La strada è riempita con fuoco, che è sulla bocca di Iside. Non possono ad essa accedere, gli dei, gli spiriti splendenti (akhw), ed i morti*».
Terza parte: «*La strada segreta della terra di Sokar e degli Occidentali che trainano questo Dio. Non possono qui passare gli dei, gli spiriti splendenti, ed i morti. Essa esiste piena di fuoco che è sulla bocca di Wamemety (aspetto di Iside)*».
Quarta parte: «*Quello che non apre. Viene alla sua immagine*». «*Le teste delle Torce che esistono al seguito di questo dio. Quello che fanno è bruciare i passi dei suoi nemici*».
Fra due serpenti, con possibilità di libertà di movimento a differenza di altri, troviamo una grande ellisse che rappresenta il cuore del regno di *Sokar* nel suo luogo più inaccessibile. L'ellissoide, composto da terra, è fiancheggiato da due sfingi (*akerw*) identificate col termine "*Iwf*", carne. "*La Carne/Corpo/Defunto (Iwf) di Sokar, che sta' sulla sua sabbia*". La descrizione dell'ellisse, con al centro il dio, è la seguente: "*Esiste l'immagine questa, secondo questa maniera del crepuscolo nell'oscurità. L'ellisse è di questo Dio (Sokar). Egli è illuminato dagli occhi delle teste del Dio Grande. Le sue gambe splendono nelle spire del Dio Grande mentre protegge la sua immagine. È udita una voce in questa ellisse, dopo che passa questo Dio Grande. Su di essi è come un rumore di tuono nel cielo in tempesta*". Nella terra segreta di *Sokar* (*ta Sokar*), le funzioni di sorveglianza dei due leoni (*akerw*), sono descritte: "*Aker che sorveglia la Carne segreta*". Tutto questo gruppo è accompagnato da una serie di *Neterw* (divinità), che ribadiscono come: "Questo *Dio Grande non è ne visto ne osservato*". Al di sotto della scena con *Sokar*, è il Mare di Fiamma. Acque descritte come: "*Acque dei lamenti delle entità che stanno negli inferi della Dwat. Non può passare la barca sacra sopra di essi e non possono essere potenti quelli della Dwat nella loro acqua che sta sotto questo dio, essendo l'acqua, per quelli che stanno in essa, come fuoco!*".

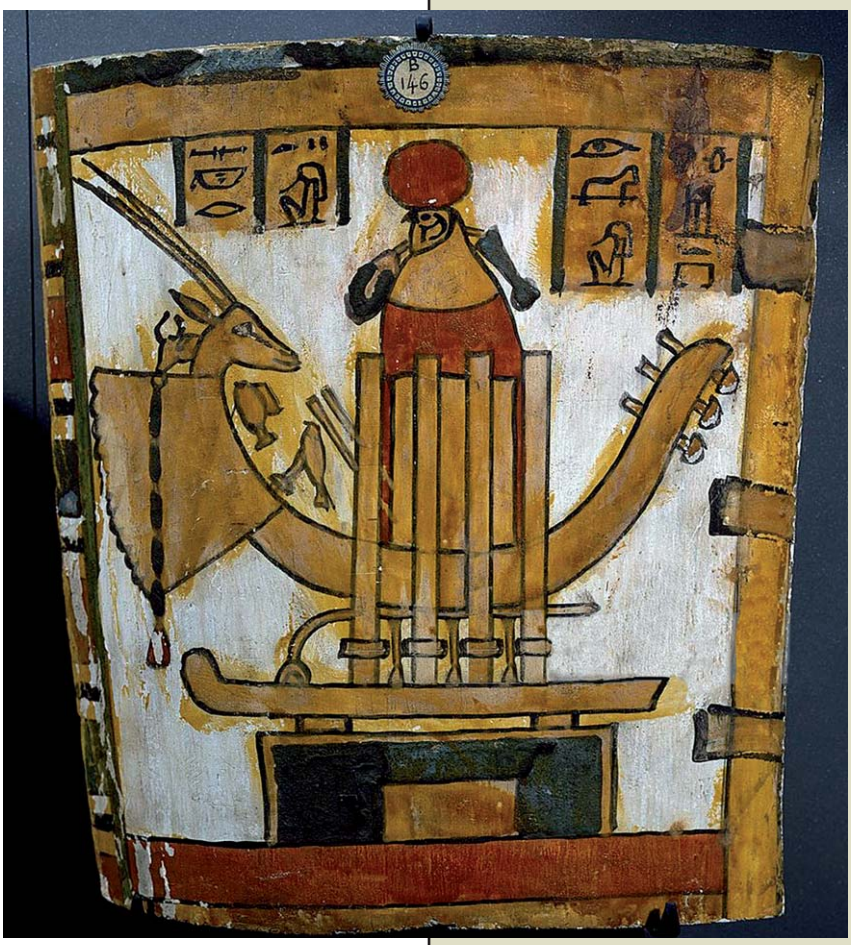
La V ora

Tutta la V ora è dedicata al passaggio del regno di *Sokar*. Esso rappresenta il luogo più segreto, nascosto, buio ed inaccessibile di tutto il percorso della *Dwat*. Il defunto è trainato lungo percorsi segreti da 14 divinità. Il tragitto è indispensabile per riuscire a superare una collinetta piramidale il cui vertice è occupato dalla testa della dea *Iside*. Indispensabile è qui l'intervento di *Khepry*, lo scarabeo solare legato alle trasformazioni ed al divenire. *Sokar* è assiso all'interno di un luogo ellissoidale che ricorda sia il cartiglio (anello "*Shen*", l'*Eternità* e l'*Esistenza*), sia la forma della camera funeraria di alcuni re (*Thotmose III*), sia alcuni sarcofagi. Il tutto è protetto dagli "*Akerw*" (due leoni guardiani dell'Orizzonte e dell'accesso fra terra e cielo), fra manifestazioni che richiamano (tuoni nell'oscurità) i primi momenti della creazione. Abbiamo qui riuniti, sia il ricordo del Primo Tempo della Creazione, sia la Cassa sacra che conteneva il corpo di *Osiride* (*khepry* spunta da una cassa/tumulo accompagnata dalle due dee associate alla imbalsamazione: *Iside* e *Nefti*), sia il concetto di "recinzione primordiale", in cui la dea *Nut* si curva delimitando il creato. In questo luogo magico, *Ra, Sokar* ed *Osiride* si presentano come una cosa sola, una divinità che si manifesta nella carne e trasfigura riprendendo le proprie sembianze di Eternità. Il Mare di Fiamma rappresenta il luogo di purificazione per i Giusti di Voce (come nel "*Libro dell'uscita al Giorno*") e di punizione per le anime dannate. Non possiamo ovviamente analizzare tutto il percorso dell'*Imydwat*. Possiamo solo dire che con la XII ora si conclude l'itinerario seguito dall'iniziato/defunto, in concomitanza col sorgere del sole ad Est nell'attimo in cui il *Trasfigurato* si identifica con la nostra stella.

In basso, Sokar nella camera ovoidale.

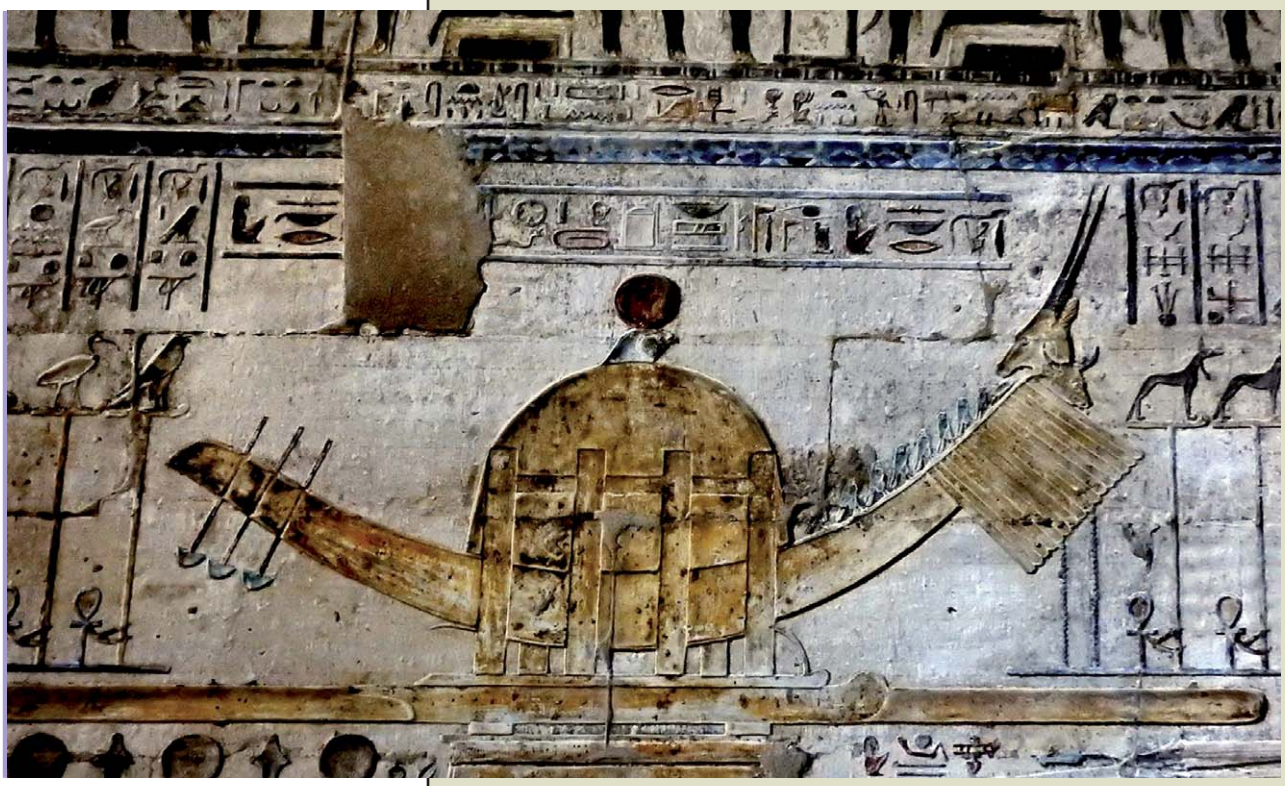
Il Natante di Sokar

La Barca "*Henw*" di *Sokar* è costituita sostanzialmente da un piccolo natante, trainato da slitte (ricordo che il percorso di *Sokar* si svolge con un traino su terreno sabbioso) e sormontato da una scultura di for-



ma piramidale che ci ricorda la "Caverna di *Sokar*". La struttura a forma di tumulo è sormontata dalla testa di falco, tipica del Dio, e dal Disco solare. Abbiamo spesso abbinati dei simboli *Hatorici*, come la collana col "contrappeso", un bue-toro dal cui naso pende una sorta di ancora, un'antilope *Oryx,* ed alcuni pesci e rondini.

Sulla prua della barca è montata una strana struttura che, possiamo solo ipotizzare, rappresenti teli di lino ripiegati su se stessi. Sotto la barca spesso troviamo simboli come il pilastro *Djed* e la Croce ansata *Ankh*. Per quanto riguarda il nome del natante, "*Henw",* non troviamo particolari difficoltà nel tradurlo con Barca-Nave. Questo nome è infatti utilizzato in molti altri casi. *Sokar* ci pone qualche interrogativo in più. Alcuni lo associano alla purificazione. Il percorso dell'*Imydwat* è anche un percorso di purificazione. Potrei suggerire che derivi da "*skA"* o "*sKA" (Seqa),* il cui significato è "Piedistallo di Pietra". Questa definizione combacerebbe con l'utilizzo della Piramide. Al di fuori delle ipotesi, questo Dio, con il suo singolare natante, sicuramente possiede attributi osiriaci (bue, antilope, lino, *Djed, ankh,* pesce), attributi celesti (rondini legate alle stelle, *Hathor*), attributi solari (*Ra, Horus*). Quello che colpisce maggiormente è il legame col Tumulo Primordiale, fonte di ogni vita, dalla forma piramidale (macchina resurrettiva). La Barca sacra del dio è quindi legata al *Meru* (Primo Colle) ed alla Prima Tomba: la tomba del Primo degli occidentali, *Osiride*.



In alto, la barca di Sokar sul lato di un sarcofago. A destra, la barca di Sokar sulle mura del tempio tolemaico di Deir-el Medina (foto © Andrea Vitussi)

I MISTERI DEL PORTOGALLO E GALIZIA

dal 29 Giugno al 7 LUGLIO 2019
Guidato da ADRIANO FORGIONE

IL MISTICISMO DI SANTIAGO
GLI ENIGMI TEMPLARI
LE DIMORE FILOSOFALI
I MEGALITI

Visite a: LISBONA - SINTRA- OBIDOS - ALCOBACA- BATALHA - ALMOUROL - TOMAR - POMBAL - REDINHA - SOURE - PORTO - COIMBRA- GUIMARAES - BRAGA - SANTIAGO DE COMPOSTELA

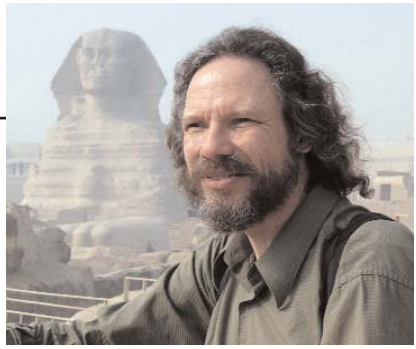
DIAPASON
VIAGGI ED EVENTI

X Publishing srl

PER INFORMAZIONI:

Diapason Viaggi ed Eventi – Tel: 075.5734531 - Cell: 392.9823855
Email: diapasonviaggi@gmail.com
Orari: Lunedì-Venerdì 10,00-13,00 e 15,00-19,00

a cura di Robert Schoch
(Geologo - Università di Boston)



Lo Scienziato Eretico

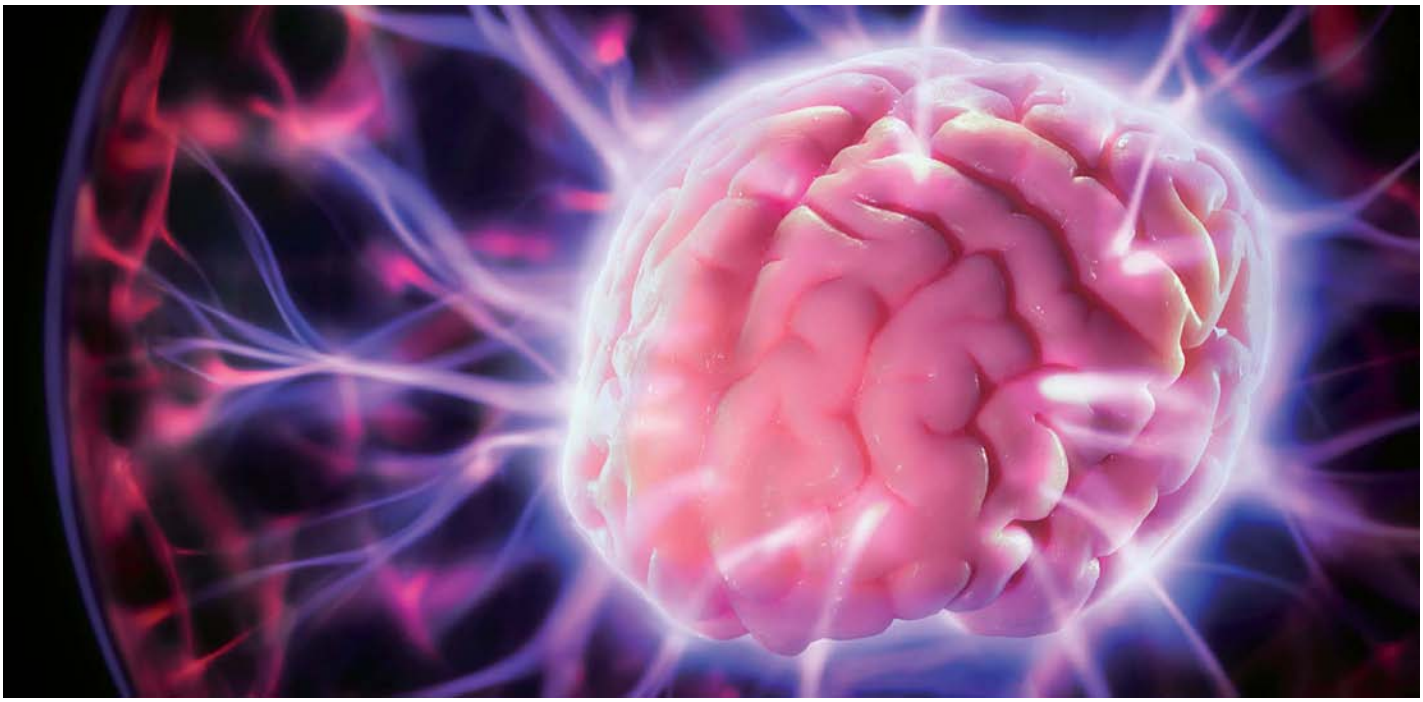
La Natura della Realtà

Che cos'è la realtà? Esiste una realtà oggettiva, oppure ciò che osserviamo e percepiamo è basata su leggi che possono mutare materia e coscienza in base alle condizioni della dimensione cui si applicano? La battaglia tra Materialismo e Idealismo è tuttora in atto. L'idea del nostro Scienziato Eretico.

Qual è la natura fondamentale della Realtà? Che cosa è "veramente", reale? Queste sono domande sulle quali si sono interrogati filosofi, scienziati e studiosi per millenni. La maggior parte delle persone, almeno quando si tratta della vita di tutti i giorni, ritiene di agire in una sorta di "realtà oggettiva", che tutti condividiamo. C'è qualcosa di reale "là fuori", qualcosa al di fuori dei nostri processi mentali e della nostra Coscienza. Quando insieme osserviamo la Luna vediamo lo stesso oggetto distinguendone le stesse caratteristiche. Le nostre percezioni sono reciprocamente complementari, basate su un mondo materiale oggettivo al di fuori dei rispettivi stati mentali.

Il mondo tangibile

Tale assunzione di senso comune deriva dal Fisicalismo, in base al quale tutto è fisico o basato su entità fisiche. Un concetto strettamente correlato al Materialismo (infatti, i due termini sono spesso usati in modo interscambiabile), che considera la materia come fondamentale, inclusi stati mentali e Coscienza, come suoi derivati spiegabili attraverso precise interazioni. Nell'accezione che gli attribuisco, il Fisicalismo e le entità fisiche si riferiscono non solo alla materia e agli oggetti materiali, ma anche alle forze, ai campi fisici e alle energie. Qualunque sia il termine che preferiamo, possiamo riassumere il paradigma materialista-fisicalista come postulato



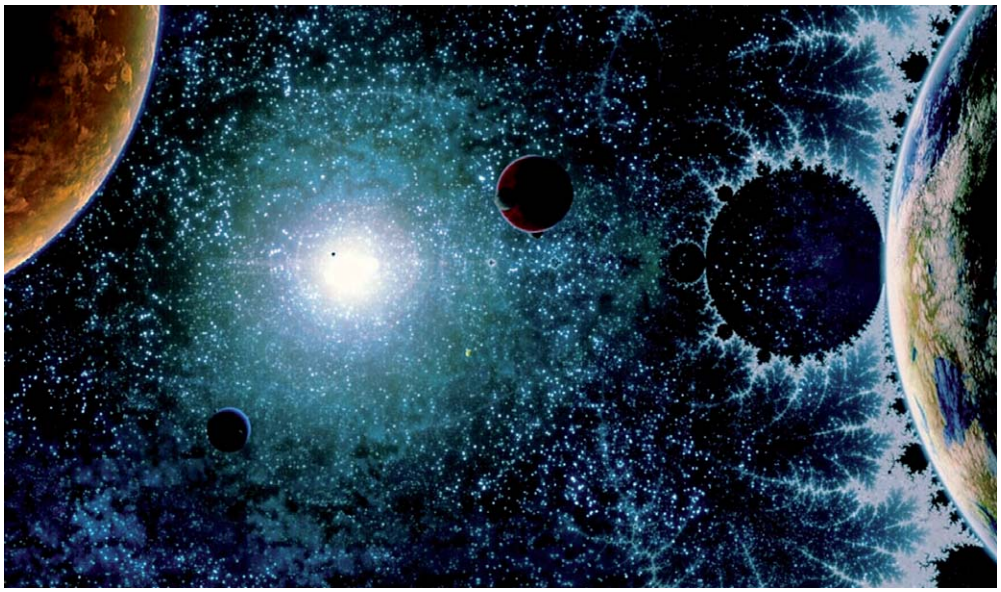
in base al quale la Realtà fondamentale e oggettiva è costituita da Materia ed Energia; mente, gli stati mentali, la Coscienza e simili sono epifenomeni che derivano dalle interazioni nel mondo fisico oggettivo. L'approccio inverso al Fisicalismo, spesso esasperatamente opposto, lo ritroviamo nell'Idealismo, che considera la realtà oggettiva come rappresentazione mentale. Alcuni idealisti sostengono che noi possiamo solo cercare di ricostruire la Realtà oggettiva così come la vediamo, ma tutto ciò che veramente "conosciamo" sono solo i nostri stati mentali. Mente e Coscienza diventano, dunque, i fondamentali, mentre gli oggetti e le forze materiali sono il risultato di processi della Mente.

Il paradigma materialista

Nel mondo moderno, così pesantemente saturo e basato su Scienza e Tecnologia, il paradigma materialista si è progressivamente radicato nel tessuto sociale, e il Fisicalismo è diventato il filtro dominante con cui osservare e catalogare la Realtà. In effetti, qualsiasi forma d'Idealismo è generalmente liquidata come assurdità. È molto importante, tuttavia, rilevare che il Fisicalismo contemporaneo e il Materialismo non sono equivalenti al mondo in cui viviamo.
Anche se Galileo, Newton e i loro successori hanno utilizzato regole matematiche ed equazioni (come l'equazione che descrive l'attrazione gravitazionale), per dimostrane l'assunto, la Scienza non ha effettivamente spiegato cosa sia la Materia a livello più profondo o per quale ragione oggetti che hanno una massa (Materia) dovrebbero "magicamente" e costantemente attrarsi l'un l'altro (concetto di Gravità). Così come, se è vero che possiamo facilmente descrivere e quantificare le forze elettromagnetiche che reagiscono tra loro, se è vero che sono stati identificati campi elettrici che circondano le particelle cariche, ancora non sappiamo realmente cosa sia l'Elettricità.

Mente e Coscienza

Finora, i tentativi fatti dalla Fisica Teorica per spiegare Mente e Coscienza hanno dato risultati poco soddisfacenti, non essendo stato possibile sperimentare una relazione diretta tra Materia fisica, stati mentali (Mente) e Coscienza, in base al paradigma fisicalista. Per alcuni studiosi, diversi fenomeni di "stranezza quantica", sperimentalmente registrati, hanno dato barlumi di speranza a una possibile connessione. Tra questi:
A - la "dualità onda-particella", in altre parole la possibilità per gli oggetti su scala quantica di assumere la condizione sia di particelle sia di onde, e come tali di poter essere osservati;
B - L'effetto che un osservatore può avere su un fenomeno osservato, in quanto l'osservazione passiva a livello quantico può modificarlo;
C - Il "principio di indeterminazione", in base al quale non possiamo mai sapere "tutto" su una particella in modo completo e preciso, ma ne conosciamo solo la posizione, senza nessuna certezza sul suo comportamento o movimento;
D - "L'*entanglement* quantistico", per cui coppie, insiemi di particelle o oggetti sembrano "rispondere" l'uno all'altro, o "comunicare" tra loro, anche se separati da distanze molto grandi.
Sebbene questi fenomeni possano essere confinati al mondo infinitesimale e subatomico, essi sono sviluppati in seno agli studi definiti di "calcolo quantistico", sulla scorta dell'ipotesi che simili processi, noti più esattamente come "computazioni quantistiche", possano aver luogo anche nel nostro cervello. Una conseguenza logica, necessaria agli studiosi per portare l'argomento su un piano fisico, nel rispetto del paradigma imperante.



L'Universo Olografico

Eppure, anche in seno al modello fisicalista, esistono alcune teorie molto "esotiche" riguardo a quale potrebbe essere la natura fondamentale della Realtà. Per esempio, l'*entanglement* quantico, che è stato confermato da numerosi esperimenti, può essere spiegato con il concetto di un "Universo Olografico", in cui tutto ciò di cui siamo a conoscenza e che siamo in grado di rilevare o misurare (Massa, Energia, Spazio, Tempo, Campi, e così via), in effetti, emerge quale proprietà di informazioni che possono essere visualizzate come se fossero memorizzate su una superficie piana o su uno "schermo", che avvolge l'Universo stesso. Secondo tale concezione, l'Universo, e tutto ciò che conosciamo o percepiamo, è semplicemente una "proiezione" di "informazione" localizzata "là fuori". Una teoria "stravagante", che tuttavia può essere annoverata tra le teorie della Realtà Fondamentale, riconosciuta possibile anche in rapporto al paradigma fisicalista complessivo.

Interazioni vibrazionali

La maggior parte dei fisici sperimentali contemporanei, interrogati sulla natura fondamentale della Realtà, associa la "Teoria dei Campi Quantistici" e al "Modello delle Particelle", teoria standard della Fisica, con la sua classificazione subatomica in *quark*, elettroni, muoni, tau, neutrini, fotoni, gluoni e bosoni. Sebbene non sia ancora una spiegazione completa di tutti i fenomeni conosciuti in fisica, astrofisica e cosmologica, e debba ancora unificare la forza gravitazionale con le altre forze fondamentali (interazioni elettromagnetiche, deboli e forti), il "Modello Standard" ha avuto un incredibile successo nel conformarsi e nello spiegare dati empirici. In definitiva, almeno secondo un'interpretazione della "Teoria dei Campi Quantistici", le particelle considerate dal "Modello Standard" non sono affatto tali. Piuttosto tutto ciò che "realmente" esiste a livello fondamentale sono campi. Le interazioni tra questi campi, e le perturbazioni che avvengono in essi, creano ciò che percepiamo come "particelle". Vale a dire che, secondo questo modello, la natura fondamentale della realtà è "vibrazionale".

Macchine biologiche

Cosa genera, dunque, la "vibrazione"? Che cosa significa che si trova "dietro" i campi di particelle o che li "genera"? Questioni fondamentali che devono ancora essere risolte, come se un mistero portasse a un altro. Tuttavia, uno "Scettico" impegnato (intenzionalmente scritto qui con la "S" maiuscola) e materialista, come il fisico Sean M. Carroll (*California Institute of Technology*) sostiene che, «*quando si tratta della vita di tutti i giorni, non ci sono misteri e tutto ciò che per noi conta è spiegato dal Modello Standard*». Carroll crede che la Coscienza e il Pensiero sorgano da processi materiali fisici, e che essenzialmente siamo solo macchine biologiche e niente più.

Così, in una presentazione intitolata "*Il Bosone di Higgs e la Natura Fondamentale della Realtà*", esposta alla Conferenza "*Skepticon*" nel 2012, Carroll ha affermato che in base alla presunta validità del "Modello Standard della Fisica delle Particelle", i seguenti tipi di fenomeni sono impossibili: Precognizione , Telepatia (Carroll usa il termine "Chiaroveggenza"), Psicocinesi (Carroll usa il termine "Telecinesi" e lo associa in modo sprezzante alla "piegatura del cucchiaio" fraudolenta e ad altri trucchi di prestigio) e Vita dopo la morte.

Fenomeni Paranormali

Tuttavia, sulla base delle mie ricerche e degli studi di numerosi scienziati rispettabili, molti con solide credenziali universitarie e affiliazioni, tutti questi fenomeni hanno una forte evidenza empirica a supporto (si legga il lavoro a mia firma e di L. Yonavjak, "*The Parapsychology Revolution: A Concise Anthology of Paranormal and Psychical Research*", del 2008). Il che di-

mostra che il "Modello Standard della Fisica delle Particelle", fondamento di così tanto pensiero "moderno" riguardo alla natura fondamentale della Realtà, non è esaustivo, anzi è semplicemente sbagliato. La mia "disillusione" circa il paradigma fisicista è avvenuta molto tempo fa, e sono sempre più convinto che sia necessario, per comprendere la vera natura della Realtà, andare oltre i dogmi imperanti, esaminando alternative al pensiero convenzionale. In particolare, abbiamo bisogno di un modello di Realtà che possa spiegare la Coscienza come qualcosa di più di un semplice epifenomeno e che accolga in sé anche i fenomeni psichici e paranormali, documentandoli.

il filosofo Phillip Goff

Panpsichismo e dintorni

Probabilmente la visione diametralmente opposta al Fisicalismo classico è il concetto di Panpsichismo, in base al quale gli stati mentali umani, la Mente e la Coscienza si trovano ovunque in tutto l'Universo, non solo negli uomini ma anche negli animali dotati di un cervello e di un sistema nervoso. Solitamente respinto come "teorico dell'Assurdo" da molti accademici moderni, ritengo sia degno di nota, tra i tanti, il filosofo contemporaneo Philip Goff (*Durham University*, Regno Unito), che ha "risuscitato" il Panpsichismo e lo sostiene. Qui deve essere chiarito che il "concetto di Coscienza", usato da Goff e da altri moderni panpsichisti, si riferisce all'esperienza "soggettiva" e non significa che gli elettroni o gli atomi abbiano "pensieri" in senso umano.

Infatti, Goff suggerisce che la Coscienza è più sofisticata negli esseri organici complessi e diventa più semplice (o "sfuma") in un rapporto direttamente proporzionale. Dunque, la Coscienza diminuisce laddove la complessità organica si riduce, ed è ancora più semplice in entità non organiche, ma mai del tutto assente! Citando Goff: *«... la Luce della Coscienza non si spegne mai del tutto, ma sfuma piuttosto quando la complessità organica si riduce, come nelle mosche, negli insetti, nelle piante, nell'ameba e nei batteri. Per il panpsichista, questo continuum si assottiglia, senza spegnersi mai, dilatandosi nella materia inorganica, attraverso le entità fisiche fondamentali, quali elettroni e quark, che possiedono forme estremamente rudimentali di Coscienza, che riflettono la loro natura estremamente semplice»* (P. Goff , "The Case for Panpsychism", in *Philosophy Now*, numero 121, anno 2017).

La Coscienza Ontologica

Seguendo questa linea di pensiero, si può sostenere che la Coscienza è una proprietà intrinseca della Materia (o qualunque sia la sostanza dell'Universo, particelle, campi o onde in un contesto quantistico). Vale a dire, le forme più complesse di Coscienza derivanto da combinazioni di forme più semplici. Ma cosa viene prima? La Materia è primordiale o lo è la Coscienza?

Lo psicologo cognitivo Donald D. Hoffman (Università della California, Irvine) ha proposto una teoria radicale e anti-fisicalista della Realtà fondamentale, definita come "Realismo Consapevole". *«Il Realismo Cosciente afferma che il mondo oggettivo, cioè il mondo la cui esistenza non dipende dalle percezioni di un particolare osservatore, è formato interamente da agenti coscienti... Ciò che esiste nel mondo oggettivo, indipendente dalle mie percezioni, è un mondo di agenti coscienti, non un mondo di particelle e campi inconsci... La Coscienza è fondamentale. Non è successiva alla storia evolutiva dell'Universo, né deriva da complesse interazioni di Materia e Campi Inconsci. La Coscienza viene prima, e la Materia, come i Campi, dipendono da essa. Quindi, i termini "Materia" e "Coscienza", per il realista consapevole, funzionano diversamente da come suppone il fisicalista. Per quest'ultimo, la Materia e le altre proprietà fisiche sono ontologicamente fondamentali, e la Coscienza ne è un derivato, identificabile nelle complesse interazioni della Materia stessa. Per il realista consapevole, invece, la Coscienza è ontologicamente fondamentale, e la Ma-*

teria ne è un derivativo e risiede nei simboli costruiti dagli agenti coscienti» (D. Hoffman, "Mind & Matter", 2008 vol. 6, pp. 87-121). È giusto sottolineare non si tratta di una speculazione generalizzata da parte di Hoffman, che, piuttosto ha tentato di formalizzare e modellare matematicamente *«le dinamiche degli agenti consci interagenti, studiando come la percezione degli oggetti e lo Spazio-Tempo possano emergere da tali dinamiche»* (D. Hoffman e C. Prakash, "*Frontiers in Psychology*", vol. 5, Article 577, anno 2014). Nell'articolo appena citato, Hoffman e il matematico Chetan Prakash (Università della California, San Bernardino) uniscono il Realismo Consapevole alla Teoria Quantistica, mostrando come *«...le particelle sono vibrazioni non di archi ma di agenti coscienti interagenti. Questo ci consente di reinterpretare proprietà fisiche come posizione, quantità di moto ed Energia come proprietà di agenti consci interagenti, piuttosto che come preesistenti verità fisiche»*.

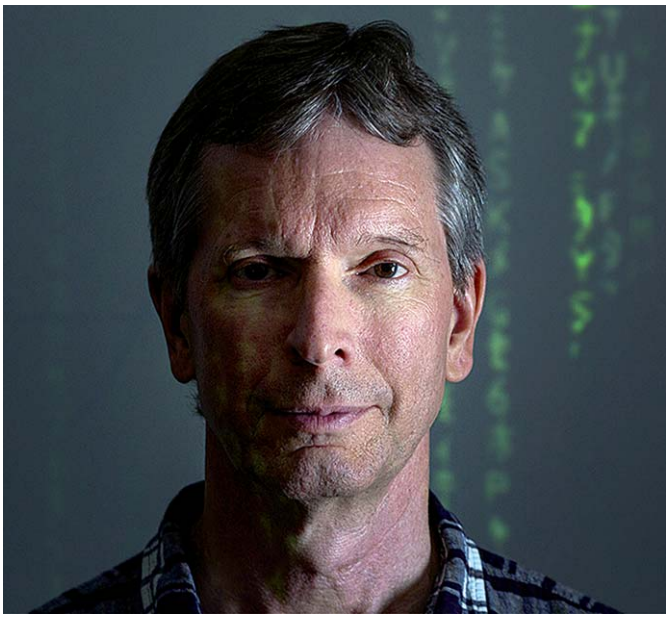
L'Agente Primordiale

L'ipotesi di Hoffman sul Realismo Consapevole propone risposte a molti problemi apparentemente inesplicabili, ma solleva anche molte domande. Esattamente chi sono questi agenti coscienti non mi è chiaro: gli agenti coscienti, o un Agente Cosciente Primordiale, sono gli Dèi o Dio delle religioni tradizionali? In quest'ottica, noi, in quanto agenti consapevoli, contribuiamo alla "creazione" del mondo come lo conosciamo, anche se solo in piccola parte. Siamo, per così dire, partecipanti attivi e non solo osservatori passivi. Questo, a mio avviso, apre le "porte" ai fenomeni psichici e l'Aldilà, che gli scettici materialisti disprezzano. Combinando aspetti del realismo cosciente con aspetti del panpsichismo, vedo la Coscienza pervadere tutto l'Universo, quale il risultato della Coscienza e della partecipazione alla Coscienza, che non concerne solo gli esseri organici più complessi, come gli umani. E noi, come umani non siamo solo una "Coscienza", ma piuttosto un "insieme di coscienze", e ad un certo livello, ogni batterio che vive nel nostro corpo è anch'esso cosciente, ogni cellula ha un suo livello di Coscienza. La Coscienza, dunque, non è limitata agli organismi, ma crea e pervade anche rocce, asteroidi, pianeti, stelle, il nostro Sole, così come atomi ed entità di livello quantico, quali quark, elettroni, protoni... e tutto!!!

Qual è allora la natura fondamentale della Realtà? Sono d'accordo con Max Planck, il fondatore della Teoria Quantistica e vincitore del Premio Nobel per la Fisica nel 1918, che dichiarò in un'intervista del 1931: *«Considero la Coscienza fondamentale. Considero la Materia come derivata dalla Coscienza. Non possiamo anteporci alla Coscienza. Tutto ciò di cui parliamo, tutto ciò che consideriamo esistente, postula la Coscienza»* (J.H. Fussell, in "The Theosophical Path, volume 43, numero 2, pagina 199, anno 1933).

Questione di Percezione

Tuttavia, per Donald Hoffman, c'è ancora molto da considerare sulla "Natura Fondamentale della Realtà", almeno in termini di vita quotidiana. Indipendente, eppure collegata al suo concetto di Realismo Consapevole, Hoffman sostiene una "Teoria della Percezione dell'interfaccia utente multimodale", affermando che *«le esperienze percettive non corrispondono o approssimano le proprietà del mondo oggettivo, ma forniscono un'interfaccia utente semplificata, specifica per le specie legate a quello stesso mondo»* (Hoffman già citato sopra, 2008, p. 87). A che cosa si riferisce Hoffman? Per spiegare la sua teoria, abbiamo bisogno di rivedere brevemente le idee tradizionali alla base del concetto di Percezione. Secondo il pensiero convenzionale, la maggior parte delle persone (inclusi biologi, fisici e altri scienziati) parte dall'assunto che la "Percezione" negli organismi si è sviluppata e si è evoluta attraverso la selezione naturale darwiniana o è stata creata per riflettere le proprietà reali di un ambiente fisico oggettivo che esiste al di fuori dell'organismo. La percezione da parte degli organismi (e più spesso i ricercatori in questo campo pensano in termini di percezione visiva, vale a dire "vista attraverso gli occhi") è molto utile quan-



Il dottor Donald Hoffman

do riflette accuratamente il "mondo oggettivo" dal di fuori del soggetto stesso. L'evoluzione avrebbe, pertanto, secondo questa teoria, condotto gli organismi ad avere, nel tempo, percezioni sempre più accurate e precise del mondo oggettivo, culminando, molti sostengono, con le percezioni, le interpretazioni e la comprensione di cui sono dotati gli esseri umani moderni. Hoffman (2008, p. 92) si riferisce a questo concetto come alla "Ipotesi di Rappresentazione Fedele", che egli stesso rifiuta, però, considerandola errata. Secondo la teoria di Hoffman (sostenuta da numerosi esperimenti, che lui stesso ha eseguito e discusso nelle sue pubblicazioni e conferenze), la Percezione si è evoluta non per riflettere una qualche forma di Realtà oggettiva, ma per essere utile all'organismo, per il suo benessere, che nella maggior parte dei casi è coinciso con l'esigenza di sopravvivere e riprodursi. In realtà, secondo Hoffman, la somiglianza con un "mondo reale" là fuori (supponendo che esista un "mondo reale" oggettivo) potrebbe essere fonte di confusione per l'organismo, che si trova continuamente "disadattato" nella "lotta per l'esistenza" (frase comunemente usata da molti evoluzionisti).

Categorie, Simboli e Archetipi

Piuttosto che riflettere la Realtà di un "mondo oggettivo", la percezione è più utile quando semplifica il mondo in categorie sulle quali l'organismo può facilmente agire. Le categorie potrebbero non assomigliare al "mondo oggettivo" (che molto probabilmente è più complesso delle categorie e delle percezioni dell'organismo). Piuttosto, le categorie in sostanza sono a priori del "mondo oggettivo" che forma l'organismo (umano e no) . La percezione è, dunque, una "interfaccia" con qualsivoglia "mondo oggettivo" possa essere là fuori, e non una vera e propria immagine o riflesso di quel mondo oggettivo. Per comprendere meglio tale complessa teoria Hoffman conviene usare un'analogia moderna per illustrarla. Pensate al *desktop* di un *computer* o allo schermo di uno *smartphone*. Sullo schermo del *computer* ci sono un certo numero di icone che rappresentano *files*, programmi, funzioni e così via. Fai "*clic*" sulle icone e muovi le icone per eseguire varie attività. Le icone non sono "reali", nel senso che la "realtà" dei *file* e delle funzioni del *computer*, che si trovano dietro l'interfaccia del *desktop*, sono molto diverse dalle icone osservabili e cliccabili sullo schermo. Potresti avere un'icona di forma rettangolare che assomiglia a un piccolo pezzo di carta con delle righe su di esso che rappresentano un *file* di documento nel tuo *computer*. Certo, non c'è un pezzo di carta reale da qualche parte nel tuo computer; piuttosto il *file* viene salvato tramite informazioni codificate elettronicamente e così via. Per citare Hoffman: «*Sebbene il file reale nel computer sia una complessa serie di tensioni e campi magnetici senza alcun riferimento alla geometria semplice, l'icona del file è un rettangolo perché questo è un semplice simbolo facilmente interpretabile dagli utenti umani. Nulla sulla forma dell'icona del file assomiglia alla forma del file stesso. Questo non è un fallimento dell'icona, nessun travisamento della Realtà. È ciò che rende l'icona utile*» (2008, p. 94).

Icone tridimensionali

Usando l'analogia con il *computer*, il mondo fisico che conosciamo (lo stesso mondo che fisici, chimici e altri scienziati studiano attentamente) è in realtà solo un insieme di icone tridimensionali che nascondono da noi, indipendentemente dalla realtà fondamentale del Cosmo. Questo non avviene solo a livello macroscopico, ma anche a livello microscopico e quantico, come i *quark* e altre particelle subatomi, che non sono "reali", ma semplicemente icone nella nostra interfaccia percettiva. Lo stesso può dirsi per lo Spazio e il Tempo che non esistono oggettivamente, non so-

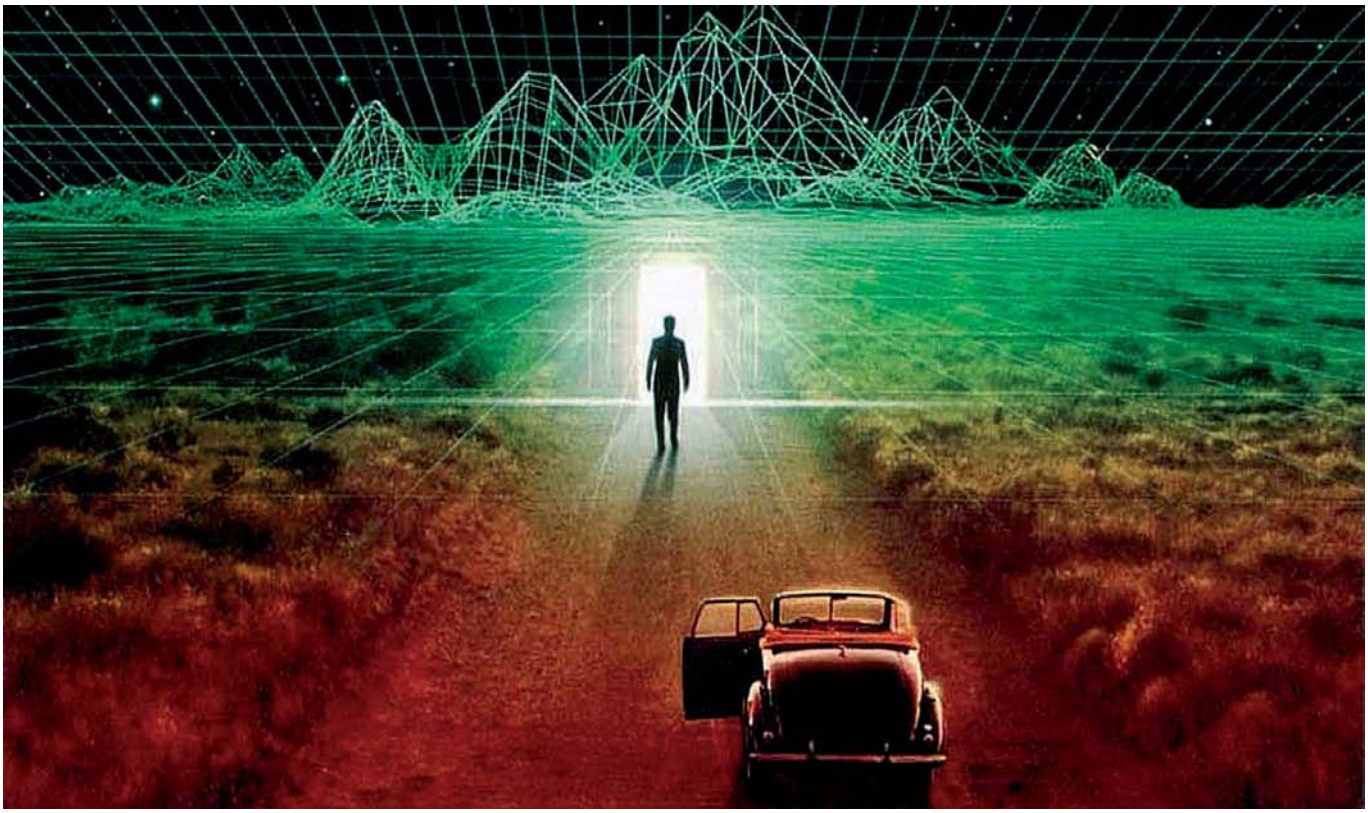
no "reali", se non per la nostra interfaccia.
Hoffman e gli altri sostenitori della "Teoria dell'Interfaccia della Percezione" sottolineano che il mondo che conosciamo, il mondo delle nostre percezioni, non è letteralmente "reale" a un "livello fondamentale", piuttosto è costituito da icone di interfaccia che nascondono alcune realtà complesse per noi. Questo non significa che non dovremmo prendere sul serio le icone. Così come spostare l'icona di un *file* sul *desktop* del tuo *computer* nel "cestino" eliminerà il file, nella "vita reale" saltare di fronte a una macchina che guida ad alta velocità potrebbe porre fine alla nostra vita fisica, anche se il nostro corpo e l'auto sono semplici icone di una "realtà oggettiva" più complessa. Il punto è in che consiste questa Realtà Fondamentale del Tutto?

Chiavi di accesso

Come abbiamo già discusso, le teorie tradizionali assumono che esiste un mondo fisico e materiale oggettivo che percepiamo e abbiamo imparato a percepire in modo sempre più preciso. Questo mondo oggettivo, secondo le teorie convenzionali, è fondamentalmente lo stesso in tutto l'Universo. Gli atomi di idrogeno, elio, carbonio, ossigeno, ferro e così via, insieme alle loro particelle subatomiche costituenti, esistono oggettivamente in tutto l'Universo e interagiscono tra loro nello stesso modo. Le leggi della Fisica e della Chimica sono universali, e la specie umana, l'*Homo Sapiens*, ha scoperto queste leggi fondamentali (e ancora le sta scoprendo), ed è plausibile che presunte altre "specie intelligenti", tecnologicamente sofisticate, altrove nella Galassia o in "altre dimensioni" alla fine scopriranno la stessa fisica e chimica di base. Di fatto, in base al concetto *standard* di percezione e fisicità, se interagissimo con una specie extraterrestre intelligente e tecnologicamente avanzata (un "ET"), avremmo un "linguaggio" comune in termini di Fisica, Chimica e Matematica.

Algoritmi di un Linguaggio Universale

Tuttavia, se la "Teoria della Percezione dell'Interfaccia Utente Multimodale" di Hoffman è corretta, forse la scienza fisica, è essa stessa specifica per specie. Sospetto che ciò sia una possibilità concreta. Nel già citato documento del 2014 di Hoffman e Prakash, gli autori suggeriscono che le proprietà fisiche possono derivare dalle «*proprietà degli agenti coscienti interagenti*», ma le stesse proprietà fisiche derivano dalle interazioni di entrambi gli agenti coscienti (o coscienti potenzialmente diversi) con diverse specie ed entità, che a loro volta sono il risultato di vari agenti e coscienze coscienti a un livello fondamentale. Ipotizziamo che una specie extraterrestre, non importa quanto sofisticata (tecnologicamente o meno), percepisca il mondo in modo così diverso da noi (umani) che non ci sarebbe praticamente nulla in comune, nemmeno leggi e fatti di base della Fisica. Forse potrebbero condividere solo alcune leggi, ma non tutte. Viene spontaneo chiedersi se i disparati "universi della Conoscenza e della Percezione" creati da diverse entità coscienti si sovrappongono solo in parte, o si sovrappongono del tutto. Potrebbero creature di altri universi diverse avere leggi basate su una percezione diversa, una diversa coscienza e creazione, del mondo? Potrebbero esistere in uno Spazio e in un Tempo diversi? E potrebbe il loro Spazio-Tempo solo occasionalmente, se non del tutto, intersecare o apparire nel nostro Spazio-Tempo?



UFOLOGY WORLD

11 - 12 MAGGIO 2019

CINECITTÀ WORLD CASTEL ROMANO

UFOLOGIA, MISTERO,
SCIENZE ALTERNATIVE

ORGANIZZATRICE UNICA
DOTT.SSA FRANCESCA BITTARELLO

CON IL PATROCINIO DEL CUN
(CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE)

COMPRATE I BIGLIETTI IL PRIMA POSSIBILE ...
NON RISCHIATE DI RIMANERNE SENZA.

LA VENDITA E' SOLO ON-LINE SUL SITO WWW.CINECITTAWORLD.IT
AGGIUNGENDO PRIMA DEL PAGAMENTO IL CODICE PROMO: UFO.
SOLO INSERENDO IL **CODICE PROMO "UFO"**
PRIMA DEL PAGAMENTO I BIGLIETTI SONO VALIDI PER UFOLOGY WORLD

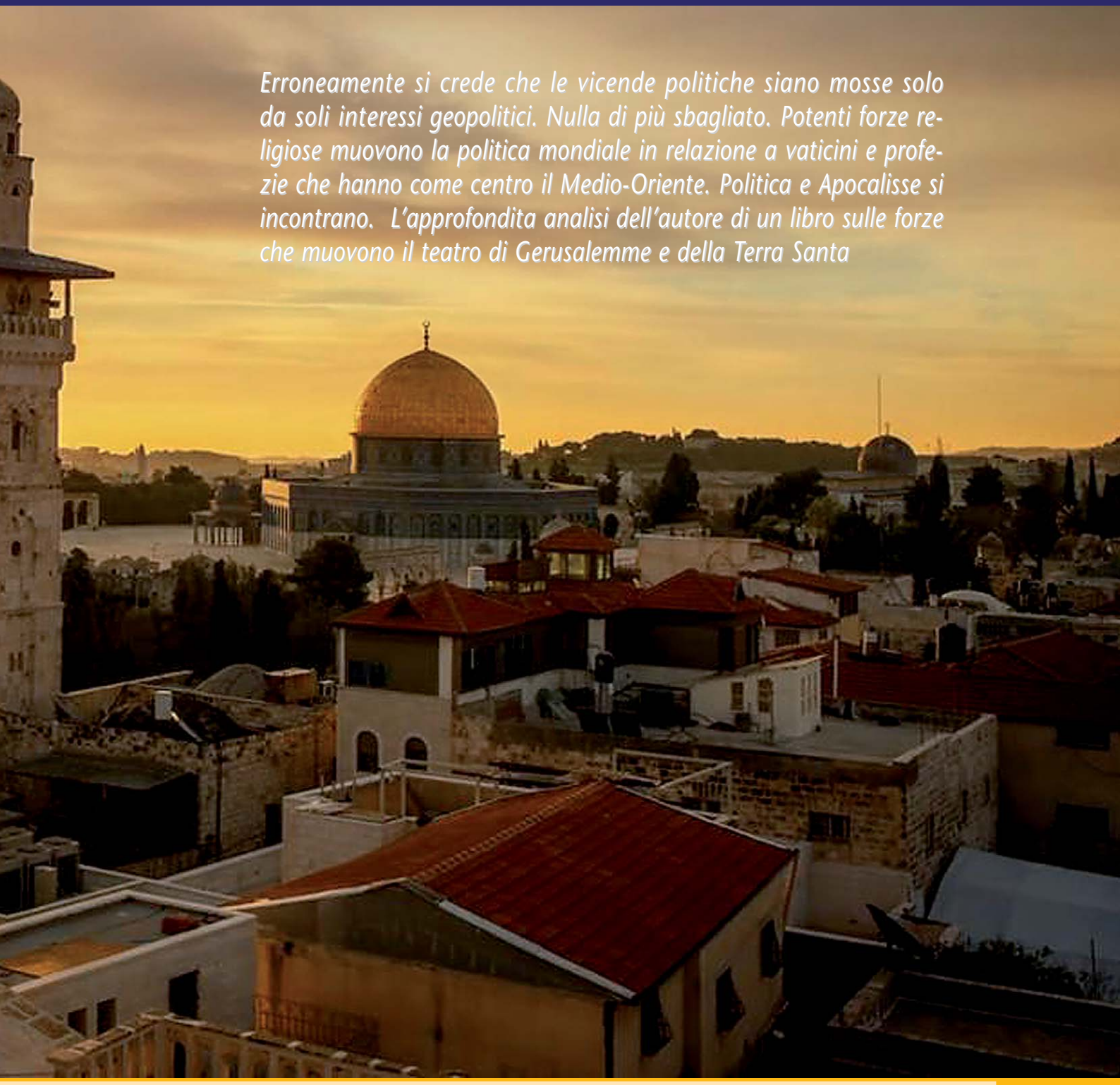
INFO: CELL. 3294218323
INFO@UFOLOGYWORLD.IT WWW.UFOLOGYWORLD.IT

LA GUERRA DEL TEMPIO

di Gianluca Marletta

Nella nostra (vecchia) Europa secolarizzata e disillusa, l'opinione pubblica è generalmente convinta che le vere (e uniche?) ragioni che muovono la politica e le vicende del mondo siano quelle economiche e geopolitiche intese nel senso più orizzontale e profano. Eppure, nel resto del mondo, potenti forze e ragioni di tutt'altra "natura" sembrano oggi muovere popoli e nazioni. Con effetti potenzialmente rivoluzionari e catastrofici. Alcune notizie di attualità, spesso relegate dai media nell'ambito del "folklore" o delle mere curiosità, possono al contrario essere a volte i sintomi di inusitati "stati di spirito"; vere e proprie "punte dell'iceberg di fenomeni normalmente ignorati dai più.
Quando il 14 maggio scorso (2018), settantesimo anniversario della creazione del moderno "Stato d'Israele", la potenza dominante nel mondo contemporaneo – ovvero gli Stati Uniti - ha deciso, nella persona del suo presidente Donald Trump, di spostare la propria ambasciata da Tel Aviv (dove si trovano tutte le rappre-

In apertura,
Gerusalemme e la Spianata delle Moschee.



Erroneamente si crede che le vicende politiche siano mosse solo da soli interessi geopolitici. Nulla di più sbagliato. Potenti forze religiose muovono la politica mondiale in relazione a vaticini e profezie che hanno come centro il Medio-Oriente. Politica e Apocalisse si incontrano. L'approfondita analisi dell'autore di un libro sulle forze che muovono il teatro di Gerusalemme e della Terra Santa

sentanze diplomatiche) a Gerusalemme, i media presenti hanno mostrato a tutto il mondo le reazioni clamorose e opposte che hanno diviso, ancora una volta, Israeliani e Palestinesi. Da una parte la gioia israeliana, l'entusiasmo incontenibile di chi è convinto di partecipare non solo ad un successo politico, ma ad un "momento epocale" della propria storia (e forse, come vedremo, della storia dell'umanità intera); dall'altra la spietata repressione subita dai manifestanti palestinesi, con decine di morti e migliaia di feriti, in quello che per gli Arabi locali (musulmani ma anche cristiani) è il giorno della *Nakba,* la Catastrofe, la cacciata dei Palestinesi dalla propria terra.

Ricostruire il " Terzo Tempio"

Il pubblico occidentale (e specificatamente europeo), generalmente poco avvezzo ai "simboli" e ai "gesti" che così grande importanza rivestono presso altre culture, ha derubricato gli avvenimenti di quei giorni come "gli ennesimi disordini" endemici di una terra tormentata, qualcosa di ormai "connaturato" a quel mondo mediorientale che, nell'immaginario collettivo, è soprattutto una terra di fanatismo e di violenza "inspiegabili" a partire dalle nostre categorie mentali. Ma per comprendere quale importanza, drammatica ed epocale, può aver avuto il gesto del presidente americano – e soprattutto, quale "messaggio simbolico"

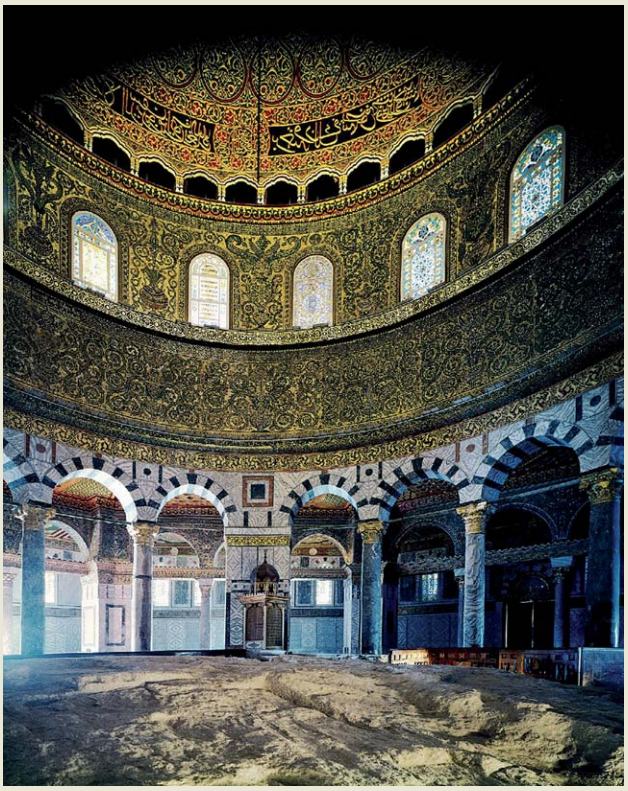
In alto, l'attuale presidente USA D. Trump. A destra la moneta coniata daò Midkash Education Center che affianca Trump a Ciro il Grande.

sia sotteso a tale decisione - bisogna riprendere un'altra notizia passata pressoché inosservata sui media europei: proprio in quei giorni, il cosiddetto *Mikdash Education Center* ha fatto coniare una medaglia in cui il volto del presidente Trump è affiancato a quello dell'antico Re di Persia, Ciro il Grande. La scritta in calce, tradotta in ebraico, in arabo e in inglese, celebra l'attuale presidente USA come colui che, secondo le aspirazioni del "nuovo sinedrio" ricreato in Israele, porterà alla *ricostruzione del Tempio ebraico* su quella che è ora la cosiddetta Spianata delle Moschee, nel cuore di Gerusalemme.

Il *Mikdash Education Center* è uno dei più importanti gruppi rabbinici che caldeggiano il progetto di riedificazione del Tempio che fu distrutto nel 70 d.C. dai Romani: l'unico santuario al mondo dove il rito fondamentale del Giudaismo, il sacrificio dell'agnello nel giorno di Pasqua, potrebbe essere validamente officiato; sacrificio ormai interrotto da 2000 anni proprio a seguito della sua distruzione. Il curioso collegamento tra il presidente Trump e Ciro il Grande trova spiegazione proprio in questa analogia: come, secondo la Bibbia, Ciro fece ricostruire il *secondo Tempio* (dopo che il *primo*, quello di Salomone, era stato distrutto dai Babilonesi nel 586 a.C.), allo stesso modo si auspica che l'attuale presidente americano (ben noto per le sue simpatie filo-israeliane) possa finalmente realizzare il "sogno" di riedificare il Santuario. Questo progetto, tuttavia, implicherebbe un risvolto che avrebbe conseguenze incalcolabili non solo per il Medio Oriente ma per il mondo intero: il Tempio ebraico, infatti, dovrebbe contenere, nel suo *sancta sanctorum*, la Roccia sacra sulla quale, secondo la Tradizione, avrebbe avuto luogo il Sacrificio giudaico: la stessa Roccia – luogo fisico ma anche legame metafisico coi Cieli - dove Abramo avrebbe sacrificato il figlio. Questa Roccia si trova al centro di quello che gli Ebrei chiamano *Har ha Báyit* ( ) Il Monte del Tempio, ma che per i Musulmani di tutto il mondo è il *al-Haram al-quds al-shar f*, il Nobile Santuario della (Città) Santa, il terzo luogo sacro per importanza del mondo islamico, la splendida moschea dall'inconfondibile cupola d'oro, meglio nota come "Moschea di Omar". Nel concreto, dunque, il nuovo Santuario ebraico non potrebbe essere realizzato se non sostituendo (e distruggendo) il veneratissimo Santuario islamico, cosa che evidentemente non potrebbe che innescare conseguenze incalcolabili. Già nel 2000, come molti ricorderanno, la "passeggiata" dell'allora ministro degli interni israeliano Ariel Sharon sulla "Spianata del Tempio" aveva innescato quella violenta reazione che sarebbe culminata nella cosiddetta "Seconda Intifada": risposta disperata dei Palestinesi che, in realtà, avevano ben compreso il "messaggio in codice" lanciato da Sharon con il suo gesto.

Ritornando ai giorni nostri, pertanto, ben si spiega l'importanza simbolica che il trasferimento dell'ambasciata USA a Gerusalemme da parte di Trump ha assunto presso alcuni settori della società israeliana: il "riconoscimento" di Gerusalemme come capitale dello Stato d'Israele, l'accettazione del possesso da parte di un solo stato di quella che è la "capitale religiosa" di metà del genere umano, il "via libera" di fatto all'ebraicizzazione totale della Città Santa, non può non suscitare nei settori più estremisti della società israeliana la comprensibile speranza che sia "giunto il momento" per completare l'Opera interrotta da quasi 2000 anni.

Del resto, a distanza di pochi mesi dalla decisione di Trump, in Israele hanno avuto luogo due eventi che sembrano decisamente spingere verso il "passo fatale". Il primo di questi è stata l'inusitata decisione della *Knesset* (il Parlamento Israeliano), presa durante una seduta notturna del 19 luglio 2018, di definire Israele come "Stato-Nazione del popolo ebraico": declassando immediatamente la lingua araba parlata da quasi due milioni di cittadini dallo status di "lingua ufficiale" a quella di "lingua d'interesse" e, di fatto, trasformando Israele in uno stato fondato su basi *razziali*. L'altro evento – clamoroso e simbolico, ma passato in sordina sui media occidentali - è stata la marcia notturna di centinaia di coloni israeliani, che nella notte del 23 luglio hanno di fatto invaso la moschea di Al-Aqsa, sulla Spianata del Tempio, compiendo riti e scortati dalla polizia.



I "Dispensazionalisti"

Ma a rendere ben più complessa (e drammatica) la questione del Tempio, vi è che tale progetto non interessa solo una parte - consistente ma tutt'ora circoscritta - dell'opinione pubblica israeliana: per quanto strano possa sembrare, infatti, la "ricostruzione del Tempio" è un progetto caldeggiato, forse ancor più che da parte ebraica, da quella galassia di gruppi protestanti ed evangelici americani non a caso indicati come "cristiano-sionisti" (*Christian Zionists*). Stiamo parlando, in particolar modo, dei cosiddetti evangelici *Dispensazionalisti*, la cui particolare (e decisamente inusitata) interpretazione della Bibbia prevede la necessità che tutti gli Ebrei ritornino in Terra Santa e ricostruiscano il Tempio per accelerare il ritorno di Cristo nel mondo. Tale realtà politico-religiosa (che secondo alcune stime comprenderebbe dai 30 ai 50 milioni di cittadini americani), è impegnata entusiasticamente da decenni sia nell'obiettivo di ricostruire il Tempio, sia in quello di aiutare gli Ebrei a "riconquistare ogni centimetro della *Eretz Israel*", sostenendo economicamente l'insediamento dei coloni in territorio palestinese.

In basso a sinistra, l'interno della Cupola della Roccia o Moschea di Omar. Sotto, la struttura interna della Mosquea di Al-Aqsa.

Secondo tale visione "politica" e "millenaristica" della fede, lo scontro apocalittico (l'Armageddon) con la vittoria finale dei giusti (rappresentati da Israele e dai "veri cristiani" - ossia gli Evangelici stessi) avverrà solo quando tutte le nazioni nemiche (identificate soprattutto con Musulmani e Russi) assedieranno "l'Accampamento dei Santi" (ossia lo Stato d'Israele). A quel punto, quando tutto sembrerà perduto, Gesù ritornerà dal cielo e annienterà i nemici, convertendo gli stessi Ebrei e instaurando la Nuova Era di pace.

Trump Exposes Himself As A Hardcore Christian Zionist

In alto, un articolo che raffigura Trump come un Cristiano-Sionista. In basso pagina web dal sito internet dell'Istituto del Tempio, che presenta la cetra a 9 corde che dovrebbe essere suonata all'interno del Terzo Tempio. Quest'istituto è fermamente focalizzato sulla rcostruzione del tempio di Gerusalemme e dei suoi arredi sacri.

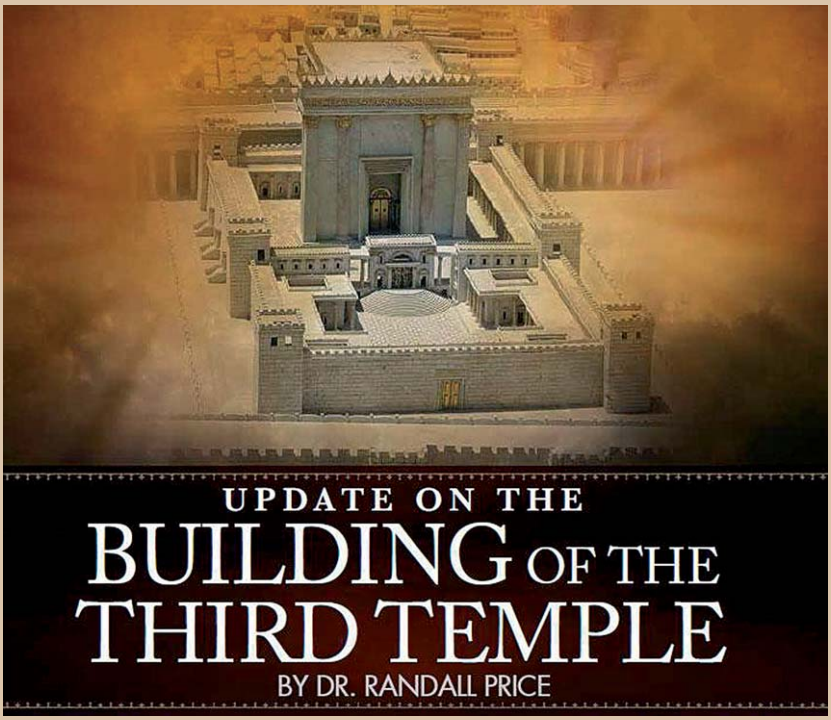
Questa sconcertante visione della fede e della storia (sconcertante soprattutto perché, come vedremo, *in totale antitesi con secoli di riflessione cristiana "ortodossa"*), è anche una visione molto "americana" della realtà, con una ricaduta pragmatica ed economica importante. La rete dei Dispensazionalisti si sviluppa infatti in forme concrete di sostegno allo Stato Ebraico, con una ricaduta decisiva anche per la politica estera americana. C'è chi invia "volontari cristiani" per lavorare gratuitamente nei kibbutz liberando in tal modo soldati israeliani impegnati nei "territori occupati"; chi adotta colonie ebraiche nei territori palestinesi; chi organizza pellegrinaggi in Terra Santa attraverso i quali convertire migliaia di fedeli al verbo cristiano-sionista. Ma il grosso dell'azione dei Dispensazionalisti consiste soprattutto in una costante "attività di lobby" e di attività mediatica a favore di Israele tesa soprattutto a condizionare il governo americano, con la minaccia di sottrarre il voto dei cristiani fondamentalisti a quei congressisti che si dimostrino anche solo "poco sensibili" agli interessi dello Stato Ebraico.

L'azione della lobby evangelica si va così a saldare con quella della potente lobby filo-israeliana costituita da Ebrei statunitensi, influentissima nella società americana e storicamente capace di condizionare sia i Repubblicani che i Democratici. Da questo punto di vista, per tornare all'attualità, proprio l'attuale presidente Trump avrebbe assestato un "colpo" importante con lo spostamento dell'Ambasciata a Gerusalemme: un presidente che si è messo contro molte lobby influenti negli Stati Uniti (come la lobby gay e quella dei farmaci) ma che, proprio per questo, non può permettersi di alienare le simpatie di quello che è, da decenni, il più forte nucleo di potere interno alla società americana.

L'Ombra delle Profezie: Il "Terzo Tempio"

Ma le attuali tensioni e le attese legate alla Terra Santa, a Gerusalemme e – in particolare - alla "fatale" Spianata sono, in realtà, solo l'ultima tappa di una storia lunga e travagliata che dura ormai da quasi 2000 anni. Secoli prima che gli Evangelici elaborassero la loro curiosa teologia apocalittica e ancora prima della nascita di quell'Islam che oggi controlla la Spianata, infatti, il luogo del Tempio è stato già tremenda "pietra di scandalo" che ha diviso gli Ebrei dal nascente Cristianesimo. Già nelle pagine dei Vangeli risuonano i moniti "contro il Tempio" di cui «*non rimarrà pietra su pietra*», quale conseguenza del non riconoscimento ebraico del Messia che è giunto, e in età apostolica, il parallelo tra il "vecchio Tempio di pietre" e il "nuovo Tempio" *che è il Cristo stesso*, il quale "con suo Sacrificio" ha reso inutili i sacrifici giudaici, diviene uno dei principali argomenti che oppone il Cristianesimo nascente all'Ebraismo. La distruzione del Tempio nel 70 d.C., infatti, sarebbe stata letta dai Cristiani come una

conferma della verità della propria fede e un forte argomento apologetico nella polemica col Giudaismo. In età patristica, inoltre, la questione del Tempio distrutto e della Gerusalemme terrena verrà sovente interpretata in prospettiva profetica. A differenza degli odierni Dispensazionalisti, tuttavia, per molti Padri della Chiesa l'idea stessa che il Tempio possa un giorno essere ricostruito verrà vista come una "*hybris*", una violenza blasfema contro Dio stesso, il Quale ha decretato la fine del culto giudaico e del Sacrificio ad esso connesso. Per alcuni Padri, addirittura, sarà proprio l'Anticristo, all'atto di instaurare il suo potere globale, che "*ricostruirà il Tempio e riunirà gli Ebrei*", proprio allo scopo di smentire le parole del Cristo e di instaurare una "nuova religione" di cui "il grande ingannatore" sarà, al tempo stesso, capo e oggetto d'adorazione. Nel suo Commento al libro del profeta Daniele, Ippolito Romano afferma addirittura che:



«È lui (l'Anticristo) che, elevandosi al di sopra di tutti i re e di ogni divinità, ricostruirà la città di Gerusalemme e riedificherà il tempio abbattuto, ridarà tutto il paese e i suoi confini ai Giudei il cui popolo richiamerà dalla schiavitù delle nazioni e si proclamerà loro re. È lui che gli infedeli adoreranno come dio. Essi piegheranno le ginocchia davanti a lui scambiandolo per Cristo poiché essi non comprenderanno quanto fu detto dal profeta, come egli, cioè, sia falso e ingannatore. Geremia dice infatti: poiché non hanno creduto alla verità parlerà a questo popolo e a Gerusalemme uno spirito d'errore».

Curiosamente, in sintonia con tale prospettiva è anche l'escatologia dell'Islam, religione che, a partire dalle conquiste del VII secolo d.C., prenderà "in custodia" la fatidica Spianata edificando sul luogo dell'antico Tempio (ma anche del *mi r j*, l'ascesa di Muhammad verso i Cieli e verso Dio che avrebbe avuto luogo proprio a partire dal Monte di Gerusalemme), le due moschee che ancor oggi ne occupano lo spazio. Anche nell'Islam, peraltro, la terra di *Sha'ms* (comprendente le attuali Siria e Palestina) e particolarmente Gerusalemme sono viste come lo scenario degli eventi fondamentali connessi alla Fine dei Tempi, tra i quali il ritorno di Gesù dal Cielo a Damasco (che anche l'Islam attende) e l'annientamento del *Dajjal* (l'Anticristo) proprio ad opera del Messia davanti alle mura di Gerusalemme.

Apocalisse, Politica e Petrolio

Le suggestioni apocalittiche, tuttavia, hanno raggiunto il parossismo proprio negli ultimi anni. Lo scenario di un Medio Oriente sempre più "centro mondiale" della crisi, dove da Oriente ad Occidente "tutte le nazioni si riuniscono" come a rispondere ad un fatale appuntamento col Destino, non possono non richiamare in mente, nell'immaginario di molti, immagini escatologiche e da Giorno del Giudizio.

La "fatalità" vuole infatti che il Medio Oriente si trovi contemporaneamente al centro di interessi religiosi, economici e strategici che sembrano richiamarsi e intrecciarsi indissolubilmente. La stessa terra considerata "santa" da più della metà del genere umano, infatti, è anche quella che riposa su enormi riserve petrolifere, e che è "chiave d'ingresso" geopolitica di tre continenti.

Per questo motivo, in Medio Oriente più che altrove, è difficile distinguere la linea di confine dove la politica si ricollega a cause economiche e dove, al contrario, entrano in gioco "ragioni inconfessabili", non attinenti a quelle che il linguaggio convenzionale definisce come "motivazioni razionali". Il quadro si è notevolmente complicato e aggravato negli ultimi anni, con il convergere degli interessi di tutte le principali potenze del mondo verso l'area mediorientale, interesse culminato a volte in un intervento diretto. Da questo punto di vista, singolare sembra essere il ruolo della Russia, alleata di Assad e della Siria e interessata a mantenere un controllo diretto su quel "giardino di casa" che è per lei il Vicino Oriente. Al tempo stesso, tuttavia, la presenza e l'intervento russi nella regione non possono non suscitare – tra amici e nemici - suggestioni e ricordi che, ancora una volta, attengono a quella sfera delle "motivazioni non razionali" che abbiamo visto indissolubilmente intrecciarsi con la politica più esteriore.

La stessa Russia, come abbiamo visto, è percepita come "nemico escatologico" (insieme all'Islam) da una parte consistente dell'Evangelismo americano, che la identifica in alcuni casi con le "*orde di Gog e Magog*"

di biblica memoria. Ma al tempo stesso, è singolare il rapporto ambiguo esistente tra la Russia e lo stato di Israele, divise da interessi geopolitici ma legate dalla presenza nel territorio ebraico di circa un milione di cittadini ex-sovietici divenuti cittadini israeliani dopo il crollo dell'URSS. D'altronde, esiste al contempo una secolare e radicata tradizione apocalittica interna all'Ortodossia russa che attribuisce grande importanza al ruolo finale che verrà giocato in Medio Oriente e che, sulla scorta di un secolare anti-giudaismo, vede nei tentativi di "ricostruire il Tempio" uno dei segni più evidenti dell'avvento sinistro dell'Anticristo.

Potenziale Innesco

In questa pagina, cosa accadrebbe se si concretizzassero le intenzioni di ricostruzione del Terzo Tempio, lì dove ora ci sono le moschee sacre all'Islam?

In questo quadro complesso non va dimenticato, naturalmente, il ruolo dell'Islam, religione largamente maggioritaria in Medio Oriente ma spesso drammaticamente divisa al suo interno tra Sunniti e Sciiti, neo-ottomani alla Erdogan che sognano di ricostruire il Califfato sul Bosforo alleandosi ora con l'uno ora con l'altro dei contendenti, Iraniani decisamente anti-israeliani, e gruppi ormai maggioritari come gli Wahhabiti. In particolar modo, il *Wahhabismo* – che potremmo definire come una sorta di "protestantesimo islamico" per l'atteggiamento iconoclasta nei confronti della Tradizione e per l'aspirazione a riportare l'Islam ad una sorta di "purezza primordiale" - eliminando tutti quei movimenti e quelle tendenze che, a loro parere, sarebbero delle deviazioni posteriori (come lo Sciismo e il Sufismo), ha conosciuto negli ultimi anni un'espansione enorme. Largamente adottato dalle "monarchie petrolifere" del Golfo Persico, ispiratore di movimenti estremisti come *Daesh* (ISIS) e gruppi consimili, il Wahhabismo è riuscito, potendo contare sul supporto economico soprattutto saudita, a colonizzare moschee e madrasse ai quattro angoli del mondo islamico, influenzando con le sue istanze e con la sua visione della fede centinaia di milioni di persone. A

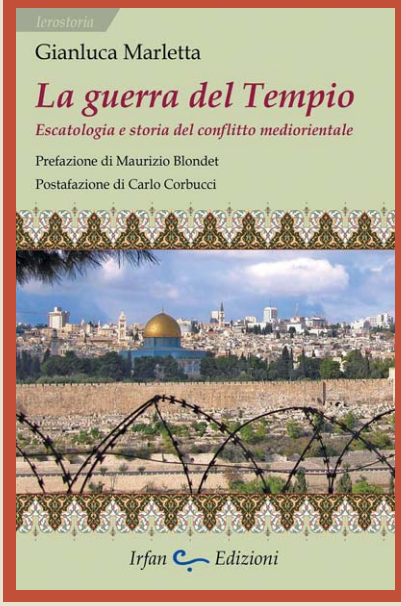
dir poco ambiguo, peraltro, è il rapporto che il Wahhabismo mantiene con l'Occidente, soprattutto con quello anglo-sassone (con il quale la setta *wahhabi* ha stabilito, fin dalle origini, un rapporto di complicità davvero sorprendente). Visto teoricamente come un "nemico" per le sue deviazioni e il suo "empio ateismo", l'Occidente diviene in realtà un alleato concreto sia del Wahhabismo per ragioni sia economiche (la comunanza di interessi petroliferi tra USA e Arabia Saudita), che strategiche (la comune avversione verso l'Iran, lo Sciismo e la Russia): a tal punto che, attualmente, i Sauditi sembrano aver raggiunto un rapporto di tacita alleanza con lo stesso Israele. Questi ed altri fattori rendono oggi il Medio Oriente la "polveriera del mondo" e ancor di più, a fronte dell'intervento diretto delle principali potenze (anche *nucleari*) del pianeta, il potenziale "innesco" di una crisi globale che potrebbe avere conseguenze mai viste, collegate a quelle che da un punto di vista religioso è definita Apocalisse.

NOTE

1 - https://www.breakingisraelnews.com/105767/new-special-edition-temple-coin-minted-for-israels-70th-anniversary-the-end-of-the-exile/#EbA5FB7GpjUXYUBg.99, archiviato il 12 aprile 2018.
2 - Esdra 1, 2-3
3 - Luca 21, 15
4 - Commento a Daniele IV, 49
5 – Il *Wahhabismo* è un'interpretazione molto "legalistica" e aggressiva dell'Islam, divenuta la scuola di pensiero "ufficiale" nell'Arabia controllata dalla dinastia saudita. Ad esso si ricollegano i "movimenti salafiti", che prendono il nome dal termine *salaf al-salihtn* ("i pii antenati"); la loro pretesa, infatti, è quella di rifarsi a un ipotetico "Islam dei primordi". Il salafismo, per questo motivo, combatte accanitamente tutte le forme di misticismo e persino alcune forme artistiche tradizionali, in quanto ritenute non conformi con l'Islam delle origini.

Per integrare gli argomenti di quest'articolo si legga anche su FENIX 109, a pag.14 l'articolo dal titolo: "La Città del Messia Promesso".

Gianluca Marletta ha scritto di questi argomenti, attuali e allo stesso tempo "perenni", nel libro "La Guerra del Tempio", contributo alla comprensione dei "tempi fatali" che stiamo vivendo (Irfan Edizioni)



ABBONAMENTI e ARRETRATI

n°1 n°2 n°3 n°4 n°5 n°6 n°7 n°8 n°9 n°10 n°11 n°12 n°13 n°14

n°15 n°16 n°17 n°18 n°19 n°20 n°21 n°22 n°23 n°24 n°25 n°26 n°27 n°28

- Abbonamento **annuale** a *Fenix* oppure a *X Times*: **€ 70**

- Abbonamento **biennale** a *Fenix* oppure a *X Times*: **€ 130**

- Abbonamento **annuale** a entrambe le riviste: **€ 130**

- Abbonamento **biennale** a entrambe le riviste: **€ 240**

Attenzione: Per chi regala 3 o più abbonamenti, uno sarà gratuito.

Il costo degli arretrati è di 10 € a copia + 2 € di spese di spedizione

Per info telefonare allo **06.9065049** oppure scrivere a xpublishing@gmail.com

n°29 n°30 n°31 n°32 n°33 n°34 n°35 n°36 n°37

n°38 n°39 n°40 n°41 n°42 n°43 n°44 n°45 n°46

n°47 n°48 n°49 n°50 n°51 n°52 n°53 n°54 n°55

n°56 n°57 n°58 n°59 n°60 n°61 n°62 n°63

ATTENZIONE: Specificare il nome della rivista e/o il tipo di abbonamento, annuale o biennale. Dopo aver effettuato il pagamento inviare al n. **06.9065049** un fax con la ricevuta del pagamento, unitamente a tutte le informazioni dell'abbonato (nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail, etc.) o dell'ordinante specificando da quale numero della/e rivista/e si desidera abbonarsi oppure il prodotto per cui si è pagato.

Cedola d'ordine per abbonamenti e arretrati e modalità di pagamento

☐ Bonifico su CC bancario n° **5494 Banca Intesa SanPaolo**
IBAN:IT03I0306939240100000005494 intestato a **Xpublishing srl**

☐ Via Francesco D'Ovidio n°64 - 00137 Roma

Gli arretrati possono essere spediti con formula: SDA ordinaria (€ 5.00) o SDA contrassegno (€ 6.00) o con spedizione postale ordinaria (€ 2.00)

La spedizione degli arretrati in contrassegno avviene mediante corriere espresso e dunque la consegna è effettuata nelle 24 ore successive alla partenza del plico.

Q.TÀ	RIVISTA	PREZZO

Spedire al seguente indirizzo (scrivere in stampatello maiuscolo)

COGNOME

NOME

VIA E NUMERO CIVICO

CAP, PROVINCIA E CITTA'

TELEFONO

E-MAIL

• Le informazioni fornite verranno da noi registrate e custodite con cura, utilizzate al solo scopo di promuovere l'informazione delle nostre proposte commerciali. I dati saranno conservati con riservatezza e non verranno divulgati. In conformità al decreto legislativo 196/03 sulla tutela dei dati personali, si può chiedere in ogni momento la verifica o la cancellazione.

• Attenzione: nel caso alcuni dei numeri arretrati ordinati siano momentaneamente non disponibili, li riceverete non appena possibile senza alcuna spesa di spedizione supplementare. In caso di indisponibilità permanente il cliente sarà informato direttamente via telefono.

Spedite il coupon al fax 06 9065049

di Andrea Romanazzi

Italia Misteriosa

Homo Selvatico: Mistero Svelato

Una nuova ipotesi per uno dei misteri e delle leggende più antiche e radicate dell'arco Alpino.

«Facea sovente pe' boschi soggiorno
Inculto sempre rigido in aspetto
E l'volto difendea dal solar raggio
Con ghirlanda di pino o verde faggio».

Così scriveva Poliziano parlando dell'Uomo Selvatico. Chi è costui? La sua figura è effettivamente diffusa in tutto l'arco alpino italiano dove assume differenti nomi. Nel Trentino è detto *Om Pelos*, in Valtellina *Omo Salvadego*, per diventare l'*Ommo Sarvadzo* in Val d'Aosta, l'*Om Salvadegh* in Val Pusteria, l'*Urciat* nel biellese e così via. E' sempre descritto avente tratti umani ma ricoperto di un pelo ispido e irsuto, tranne le mani e il viso, particolare molto importante su cui ci soffermeremo, in alcuni casi vestito d'indumenti rozzi e primitivi, in genere di pelli, armato con un bastone o una clava. Il *Liber Monstrorum*, lo descrive «*...pilosum toto corpore quoddam genus hominum didicimus, qui in naturali nuditate, setis tantum more ferino contencti...*», cioè «*un mantello di pelo su tutto il corpo che abbiamo imparato in una certa classe di uomini, che nella loro naturale nudità sono molto più vicini alla bestia...*».
Se dalla descrizione può apparire un Selvaggio, egli non è un primitivo. In alcune leggende, questo primo abitatore e colonizzatore delle Alpi, è il *Primus* tra i pastori, l'iniziatore dell'attività alpestre. Egli infatti è colui che ha insegnato agli uomini a fare il burro e il formaggio, a raccogliere e lavorare il legno, a produrre il miele e far fruttare le miniere.
Alcuni racconti popolari lo legano ad Ercole che, secondo una leggenda settecentesca, sarebbe stato il progenitore dei Salassi, uno dei popoli liguro-celti che popolarono il Piemonte. Per altri invece questa curiosa figura deriverebbe dal culto di Giove, diffuso nei Passi del Piccolo e del Gran San Bernardo, e dunque una forma sincretica del dio romano che si sovrappone a quello preesistente del dio Poenius, il mitico guerriero

A destra, una delle tante Are raffiguranti il Dio Silvano – Museo di Antichità di Torino

vestito di pelli di animale, armato di bastone e strettamente legato al mondo agreste. Il Selvadego sarebbe, dunque, ciò che rimane degli antichi culti arborei neolitici e paleolitici, trasposizione antropomorfa dello spirito vegetazionale, come evidenzia anche la sua capacità di trasformarsi in animale e/o di essere accom-

A sinistra, bassorilievo di un "Silvano" presente nel Museo del territorio biellese). In basso, il "Maometto" di Borgone di Susa.

pagnato da questi. Un'altra sua raffigurazione potrebbe essere il "Maometto", un'edicola rupestre presente a Borgone di Susa scolpita a bassorilievo sulla parete rocciosa, con all'interno raffigurato un personaggio che la tradizione popolare ha voluto identificare con Maometto, ma che altro non sarebbe che la raffigurazione di un antichissimo dio vegetazionale.
Successivamente l'Uomo Selvatico subirà da parte della religione dominante, il Cristianesimo, una vera e propria operazione sincretica, che lo trasformerà in vari e disparati santi come san Silvestro, Sant'Orso o san Rocco, quest'ultimo ha così il suo patronato sul mondo contadino e sugli animali, è invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali. Ad Aosta troviamo il Selvadego nelle forme di San Grato, protettore dei campi e invocato per favorire l'agricoltura, domare e rendere inermi gli animali nocivi. Sempre nella stessa area troviamo il culto di Sant'Orso tradizionalmente raffigurato proprio come un uomo ricoperto di peli. Ovviamente esiste una Donna "Selvadega", la *Salvaria*, anch'ella espressione degli antichi culti delle divinità femminili pre-cristiane dei culti di fertilità e delle acque come Morrigan, o l'ancor più antica *Mongruad*, e successivamente associata dal Cristianesimo a figure sacre come la Maddalena. Possono, il Selvadego e la sua Compagna, però essere solo figure mitologiche?

Il Selvadego e la Meteorologia

Una seconda ipotesi che cerca di spiegare l'identità del Selvadego è quella che lo accosta ad altre figure animalesche del calendario pagano, ovvero all'Orso/a, e al il suo legame con le previsioni metereologiche. Nel Dittamondo di Fazio degli Uberti del XI secolo si legge *«...Come si allegra e canta l'uom salvatico quando il maltempo e tempestoso vede, sperando nello buono, ond'egli è pratico...»*.
In alcune tradizioni popolari, il Selvadego si trasforma o è sostituito nell'orso-dendrofago, simbolo di fertilità e dei riti agricoli e metereologici. Infatti l'orso ci segnala il tempo e ci rimette in connessione con esso. Egli è Annus, o Anus, il dio della Candelora, che si sveglierebbe dal letargo e uscirebbe fuori dalla sua tana per vedere come è il tempo per valutare se sia o meno il caso di mettere il naso fuori. Un proverbio piemontese in questo senso recita: *«se l'ouers fai sechasoun ni, per carantogiouern a sort papi»*, ovvero, se l'orso fa asciugare il suo giaciglio (cosa che starebbe a indicare tempo bello per quel giorno) per quaranta giorni non esce più.
Un altro proverbio recita *«Se l'ors a la Siriola la paia al fa soà ant l'invern tornom a antrà»* ovvero *«se l'orso alla Candelora fa saltare la paglia (il giaciglio) si rientra nell'inverno»*.
Universalmente presente nelle tradizioni popolari europee è appunto la favola dell'orso che, affacciatosi alla propria tana nel giorno della Candelora, pronostica le

A destra, confronto iconografico tra San Rocco e il Selvadego nelle sembianze di un dio vegetazionale. In basso, l'Orso di Segale, maschera tipica dei carnevali alpini

condizioni metereologiche. Se fuori vi è caldo e sole, l'animale rientrerà nella sua tana perché ci saranno altri 40 giorni freddi; se invece il tempo è plumbeo e nuvoloso, essa uscirà in attesa del miglioramento delle condizioni climatiche. In Val di Susa si dice che «*Se feit cllier lo dzor de saint Ors, l'ors baille lo tor et dor pe quarenta dzor*» e cioè «*Se fa bel tempo il giorno di sant'Orso l'orso si gira, cioè rivolta il pagliericcio su cui dorme, e ricade in letargo: l'inverno durerà ancora quaranta giorni*».
Queste tradizioni metereologiche ricordano molto quelle del Selvadego. In tempi più remoti, nei giorni di festa legati al periodo di Febbraio, un vero orso era portato in giro da un montanaro/domatore che andava da un paese all'altro facendo ballare l'orso nelle piazze. In seguito, questo uso scomparve e in alcuni paesi, per mantenere la tradizione, l'orso fu sostituito da una persona appositamente mascherata che ripeteva la stessa pantomima. Al termine di una caccia simulata, l'orso veniva catturato e portato all'interno del paese dove era fatto oggetto di dileggi e di scherzi. L'epilogo può variare dall'"uccisione" dell'orso alla sua liberazione/fuga e ritorno alla natura. In alcune versioni l'orso, prima di essere ucciso, entra nella casa di una certa Rosetta e con lei cerca il coito ma, prima di commettere l'atto, viene appunto ucciso dai cacciatori. Sono i segni di rituali propiziatori. È l'idea del dio vegetazionale, pronto a morire per poi risorgere e assicurare la fertilità dei campi. Tra le alpi svizzere, ad esempio, l'orso-selvadego, coperto di peli o fogliame, cammina per le strade con in mano rami di pino distribuendo frustate qui e lì. Sono i rituali di *Februa*, il cui protagonista è proprio il dio silvano nelle sue mutevoli forme ed associazioni. Siamo però sicuri che tra tutte queste sue espressioni, Santo, Animale, Eremita, essere antropomorfo non nasconda davvero qualcosa di reale? Nei tempi passati c'era chi giurava di averlo davvero incontrato.

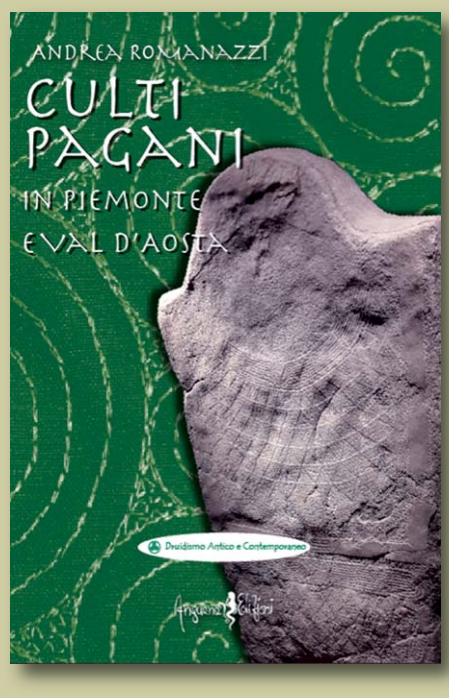
Il Selvadego nel Territorio

Testimonianze della presenza dell'Uomo Selvatico e dei suoi avvistamenti le ritroviamo un pò lungo tutto l'arco alpino, dalla Valle d'Aosta al Trentino, fino all'Appennino. Focalizzandoci solo sul territorio piemontese, leggende su questo essere le troviamo sul Col di Sestriere e a Lajetto. Nella Val Guichard, una valle laterale che si trova in Val Pellice, si racconta che, un tempo, in una grotta in mezzo al bosco dei Berna, vivesse una specie di eremita, basso, peloso e forte come venti uomini noto come "*LouSarvagge*".
A Rueglio, località canavesana, si narra, nel folklore, della figura dell'*Urciat*, un uomo selvaggio che ha insegnato all'uomo le differenti tecniche agricole nonché l'arte casearia, l'apicultura, l'allevamento e l'arte mineraria. A Cantalupo, sito già abitato dai Liguri, doveva esistere un santuario tra i boschi dedicato a questa figura, un po' sulla stregua del Maometto di Borgone di Susa. A Bele, nel biellese, esisterebbe proprio la grotta dove dimorava *l'Om Salvei*, e un'altra grotta da lui abitata si trova non lontano dal Lago della Vecchia nella valle d'Andorno. A Zubiena si trova una caverna dell'Uomo selvatico descritto, secondo la leggenda, come un burbero solitario che consigliava ai margari le tecniche per la produzione delle tome anche attraverso l'utilizzo di erbe locali, fino a quando un ubriaco, per errore, diede fuoco alla sua barba facendolo

fuggire. Può essere solo il ricordo degli antichi culti pagani? Se ci si reca al museo del Territorio Biellese, nella città di Biella, appunto, si è accolti da una teca nella quale viene presentato al pubblico ,il *vascapum* o *guascapo* una sorta di mantello utilizzato dai pastori alpini fin dalla notte dei tempi e confezionato con tessuti o con erbe, come suggerisce il termine stesso che deriverebbe da vascapina, la pianta i cui rami secchi costituivano il capo di abbigliamento. Il prefisso, poi, richiama il termine germanico *wass*, ovvero acqua, ed infatti il vascapum sarebbe un mantello impermeabile all'acqua. Ed ecco un'intrigante ipotesi. Se i peli del Selvadego o i capelli della Maddalena non fossero altro che la trasposizione in leggenda del già citato vascapum con cui gli antichi pastori alpini si riparavano dalle intemperie? Immaginate, nelle freddi notti alpine, un pastore aggirarsi nel buio, ricoperto dal folto della sua veste, divenire il nuovo "selvaggio", colui che, al gentile del villaggio, poteva davvero insegnare l'arte casearia della montagna, le tecniche di conservazione, le lavorazioni del miele. Forse c'è meno sacralità in questa ipotesi ma....quanta Magia alpina! È curioso, e torniamo al punto iniziale, che il Selvadego non avesse le mani

Per Approfondire

Il saggio *Culti Pagani in Piemonte e Valle D'Aosta*, scritto da Andrea Romanazzi, nasce dall'esigenza di studiare il territorio nord-occidentale dell'Italia. Il Piemonte e la Val d'Aosta, come tutte le regioni di "confine", conservano, più di altri territori, un *Animus* ed un'Anima pagana che sono la struttura portante delle leggende, dei miti e del folklore locale e che non sono mai state cancellate. La matrice contadina e montanara ha conservato pratiche che, seppur adorne degli orpelli cristiani, affondano le loro radici nei culti pagani. Queste reviviscenze però non sono solo patrimonio locale, ma ciò che super-est di un mondo arcaico ed archetipico che è sempre stato humus per il pensiero religioso dell'Uomo. In questo saggio, c'è la voglia di scoprire e far riscoprire ciò che rimasto sul territorio dell'antico *Pagus*, il desiderio di ri-tornare e far ri-tornare il lettore, attraverso indicazioni dettagliate, tra le braccia delle Madri e degli Antenati, alla ricerca delle ataviche origini magiche dei luoghi, ove sentire ancora oggi pulsare gli antichi fulgori di vetuste energie ed oltrepassare quel velo del quotidiano che ci separa dalle divine ed eterne vie sacre. Seguendo il percorso religioso delle popolazioni autoctone prima, dei Celti e dei Romani poi, l'Autore esamina i culti animistici dei boschi, delle fonti e dei fiumi. Da Belenos ad Albiorix, da Lug a Vosegus, fino a giungere al cospetto dell'arcaico culto delle Matrone, trasformate, dal Cristianesimo, nelle numerose Madonne nere presenti nelle due regioni. Viaggiando per la val di Susa l'Autore ci mostrerà chi è il dio Silvano, confuso e scambiato per il Maometto, o ancora, muovendosi per il biellese, il Selvadego. Per quest'ultimo, in particolare, viene esposta una nuova ipotesi che, partendo dal Museo del Territorio di Biella, tenta di fare luce sul mistero dell'Uomo Selvatico, appunto, l'Urciat che abita, secondo le narrazioni popolari le aree alpine. Sono poi descritti i luoghi e i rituali legati al culto degli Antenati, partendo dalle stele antropomorfe del sacro sito di Saint-Martin-de-Corléans, ad Aosta, sino a giungere ai più vari culti litici presente nell'area, dai circoli come quello di Cavaglià alle "pietre fitte" e alle rocce coppellate. Vengono così esaminati tutti quei massi erratici che caratterizzano il territorio e su cui l'uomo ha realizzato "coppelle" o disegni circolari espressione dei culti di fertilità e procreazione legati alla Grande Madre. Ecco così che il lettore si trova al cospetto della roccia di Santa Brigida, del masso di Varena, della pietra della "Pancia" o della "vasca della Regina", solo per citarne alcune. Le coppelle, però, non sono l'unico indizio di siti sacri e di culti millenari che si svolgevano nell'area. Ecco così che vengono esaminate le incisioni rupestri presenti dalla Val Pellice al Verbano, in alcuni casi chiari riferimenti alpini a culti sciamanici, come nel caso di quelle presenti sul Gran Faetto, a simboli stellari o solari che indicano una religiosità strettamente connessa ai cicli naturali, sino alla "barca dei defunti" che testimonia il culto degli Antenati presente a Bard o in Valchiusella. Non mancano poi Santi "Pagani", venuti da lontano, spesso nemici dei Serpenti come nel caso di quelli presenti a Bastià, Novalesa od Arona. Troviamo poi la Maddalena, tramutata in orsa o Salvaria, espressione della Morrigan, re Artù e le numerosissime lance e spade spezzate gettate come offerta alle divinità dei fiumi, Lancillotto e la Dama del Lago di Candia canavese, Ypa. Quest'ultima è solo uno dei tanti esempi di culto delle acque presente da Almese alle grotte di Ara dove, ancora fino al secolo scorso, si svolgevano arcane pratiche magico-rituali, come quella di raccogliere i sass bianc, ovvero le quarziti del torrente Magiaiga, per trarre da queste pietre energia e benessere o per accrescere la fertilità e richiamare la guarigione per sé e per i propri bambini. Da cornice a tutto questo, fonti della giovinezza, ponti del Diavolo, luoghi del sabba dove le streghe locali, le Masche, solevano riunirsi, processi inquisitori e formule di guarigione. Un viaggio nel Piemonte e nella Valle d'Aosta magica e misteriosa ancora oggi visibile al viandante che vuole percorrere sentieri mai dimenticati.



In alto, Guascapo presente nel museo del Territorio Biellese, al lato raffigurazione della "Maddalena" rappresentata come "Salvaria". Sotto, raffigurazioni storiche del Selvadego

pelose. Forse perché i "peli" non erano altro che un costume? Effettivamente anche le sue raffigurazioni sembrano suggerirlo. Il Selvadego, dunque, al di là del mito e delle spiegazioni pagano-religiose, potrebbe in realtà essere davvero il ricordo di uomini che, secoli fa, vivevano davvero sulle montagne dedicandosi all'allevamento e all'apicoltura. Bisognerebbe però trovare delle "prove" anche fuori dal Piemonte, vista la diffusione del mito. Ecco che ci viene in soccorso *Oetzi*.

L'Uomo dei Ghiacci: il Selvadego Primordiale

Nel 1991 venne ritrovato casualmente, in Val Senales, a 3210 m di altitudine, il corpo mummificato di un uomo. Sul luogo vennero alla luce numerosi resti di pelle e pelliccia, cordini e ciuffi d'erba. Oggi l'"Uomo venuto dal ghiaccio" è esposto nel Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano. Il nome, "Ötzi" deriva dal luogo di ritrovamento nelle Alpi della Ötztal. Ci sarebbero moltissime cose da dire su Otzi, ma non è questa la sede. Certamente molto interessanti sono i sedici tatuaggi di colore nero-blu, piccole linee sia parallele che cruciformi, la pietra amuleto bianca che portava al collo e una piccola borsa di cuoio contenente oggetti affilati di selce. È però l'abbigliamento il punto su cui soffermarci, realizzato con pelliccia ed erbe intrecciate come la ricostruzione lo rappresenterebbe. La giacca, di erbe intrecciate, permetteva, di ripararsi dalla pioggia, mimetizzarsi e isolarsi dal terreno umido. L'indumento di Otzi ricorda molto da vicino le raffigurazioni, certamente poi mitizzate, della Maddalena e del Selvadego. Anche il particolare che vuole le mani non pelose, appunto, suggerisce che, più che di elementi piliferi, si tratti di vestiario. Ecco dunque che potrebbe svelarsi il mistero dell' Uomo Selvaggio alpino, mito e credenza, espressione di antichissimi culti pagani, forse però anche reale pastore alpino, mastro caseario ed apicoltore, probabilmente abitante delle alpi sino al secolo scorso, ovvero fino a quando il vascapo non fu sostituito dal più comune kway.

A cura di Fabio Bandiera

LA CRIPTA CELATA DI ASTI

Nel piano seminterrato di un liceo classico è possibile trovare un piccolo museo riservato ad antiche lapidi, un cimitero medievale ed una cripta antichissima di origine incerta. Si tratta del seguito de "Il Codice Da Vinci" di Dan Brown? No, è un piccolo tesoro nascosto nel centro di Asti, a pochi passi dalla Cattedrale: il museo e la cripta di Sant'Anastasio. La genesi è, com'è ovvio, avvolta dalle leggende, così tipiche dell'epoca medievale. Sant'Anastasio fu, probabilmente, il secondo vescovo di Asti, succeduto a Sant'Aniano e vissuto nel V° secolo; di lui non si hanno notizie precise se non che forse fu sepolto da queste parti. In seguito lo storico medievale Paolo Diacono riporta che il re longobardo Liutprando, che regnò dal 712 al 744, decise di visitare alcuni luoghi di culto in Italia Centrale dedicati ad un altro santo Anastasio, molto più famoso e della cui storia rimase affascinato. Anastasio, il cui vero nome era Magundat, era un ufficiale dell'esercito persiano, seguace di Zarathustra. Il re Cosroe II alla testa delle sue armate conquistò Gerusalemme nel 614 e fece trasportare la Vera Croce di Gesù in Persia, come preda di guerra. Magundat ne rimase affascinato e decise di abbracciare la fede cristiana; si recò quindi a Gerusalemme, dove venne battezzato con il nome di Anastasio ("Il risorto"). Nel 628, mentre si trovava a Cesarea Marittima durante una feroce persecuzione contro i cristiani, venne catturato dai persiani e tradotto nella città di Sergiopoli dove subì il martirio per decapitazione. Nel 640 i suoi resti vennero traslati a Roma, nel monastero delle Aquae Salviae dove è tuttora sepolto, in quello che è in seguito divenuto il monastero dei santi Vincenzo ed Anastasio. Sant'Anastasio è celebre per essere stato a lungo ritratto su di una medaglia votiva, che era diffusissima soprattutto a Napoli: la "capa" del santo decollato era infatti ritenuta miracolosa e si pensava che preservasse dalle malattie e dal malocchio. La medaglietta veniva quindi regalata ai bambini ed ai giovani freschi di patente. Il re longobardo Liutprando, tornato nella capitale Pavia, decise di sviluppare il culto di Anastasio il Persiano anche nel Nord Italia, compresa Asti, che era sede ducale. Fu quindi edificata la prima basilica nella zona del foro romano, lungo la via Fulvia (l'attuale corso Alfieri); su questa, durante il periodo carolingio fu costruita una chiesa romanica, in seguito trasformata in monastero femminile. Nel 1907 fu infine decisa la costruzione dell'attuale Liceo Classico, ottenuta demolendo i resti del monastero e delle costruzioni preesistenti; di queste sopravviverà solo la parte sotterranea. Quale dunque il santo a cui è intitolata la cripta di Asti? Il vescovo astigiano oppure il martire persiano? Non è possibile dare una risposta, anche perché a partire almeno dal 1300, la venerazione dei due santi si confonde e confluisce in una unica. La visita al piccolo complesso inizia dall'area museale, in quello che più propriamente è detto "Museo Lapidario". All'interno dello spazio espositivo fanno mostra di se' essenzialmente lapidi e capitelli d'epoca medievale; particolarmente degno di nota è il Paliotto o fronte d'altare del XIII-XIV secolo proveniente dalla chiesa di San Pietro in Consavia. Proseguendo lungo la visita, sono visibili tracce dell'antica pavimentazione romana, qualche confuso insediamento abitativo altomedievale e delle tombe risalenti al VII-X secolo; sono presenti anche dei resti di mura relativi alle chiese che qui si sono succedute. La parte più interessante è indubbiamente costituita alla Cripta di Sant'Anastasio contenuta nelle mura del liceo, una costruzione basilicale risalente probabilmente al secolo XI°, suddivisa in tre navate con volte a crociera. Nel nucleo centrale è evidente la presenza di colonne e capitelli di origine romana o altomedievali derivanti dall'originale chiesa longobarda, mentre ai lati le colonne in arenaria appaiono di epoca successiva e realizzate appositamente per la cripta intorno al XII° secolo. La struttura è di piccole dimensioni, ma certamente suggestiva: è un tuffo nel passato che dona al visitatore un'emozione di serenità mista al sentore di tempi ed usi antichissimi. La breve visita vale sicuramente la pena di essere effettuata, alla scoperta di questo gioiello nascosto sotto una moderna costruzione. Il mistero dei due santi rimane allo studio degli esperti.

COME ARRIVARE: • il Museo Lapidario e la Cripta di Sant'Anastasio si trovano nel centro di **Asti**, in corso Alfieri 365/a, sotto il liceo classico. Sono visitabili tutti i giorni con orario invernale 10-13 e 15-18, estivo 10-13 e 16-19, tranne il lunedì, giorno di chiusura (info al tel **0141 437454**).

Fenomeno UFO
Riccardo Gramantieri

Il La visione dei dischi volanti fu qualcosa di socialmente rilevante durante i primi decenni del dopoguerra americano. psicologi e psicoanalisti come Leon Festinger, Carl Gustav Jung e Wilhelm Reich formulano le loro teorie sul caso; si assiste al boom editoriale della fantascienza. Il libro si concentra su quello che qui viene chiamato il "decennio lungo" degli ufo, e cioè il periodo 1947-1961 **Mimesis, € 22.00, pagg.254**

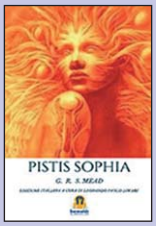
Il Peccato Originale nel pensiero moderno
AA.VV.

Accogliamo con grande favore la ricerca sul tema del peccato originale, affidando la redazione dei contributi sui singoli momenti e figure a storici della filosofia che sono esperti nei diversi settori. Ad emergere è una pluralità di interpretazioni del male, della libertà dell'uomo e di Dio, che ridisegna e arricchisce il profilo della filosofia moderna e della teologia. **Morcelliana, € 50.00, pagg. 869**

Il Labirinto nel mondo antico
Giancarlo Germanà

Con il termine labirinto indichiamo un percorso che da un punto di accesso conduce ad un centro attraverso una serie di circonvoluzioni, in genere sette, con andamento pendolare (ambagi), che rendono necessarie almeno tre inversioni nel percorso. Il labirinto, formato da meandri e spirali, divenne rappresentazione dell'andata e del ritorno. **Tipheret, € 14.00, pagg.156**

Pistis Sophia
G.R.S. Mead



Pistis Sophia è un vangelo gnostico scritto in lingua copta probabilmente nella seconda metà del III secolo. Come altri vangeli gnostici contiene una rivelazione segreta di Gesù risorto ai discepoli in assemblea (inclusa Maria Maddalena, la Madonna, e Marta), durante gli undici anni successivi alla sua resurrezione.. **Harmakis € 22.00, pagg.378**

Viaggio iniziatico nei mondi interiori
Gareth Knight

Spiegando la differenza tra magia e misticismo, religione naturale e rivelata, monismo e teismo, la visione di Dante, il potere dell'alfabeto ebraico e i molti altri elementi che fondano la magia cabalistica cristiana, Knight consente il recupero di una tradizione vitale che è parte integrante dell'eredità spirituale e culturale dell'uomo occidentale. **Spazio Interiore, € 22.00, pagg.368**

I Misteri del Tempo e dello Spazio
Brad Steiger

Steiger ha compilato una raccolta straordinaria di casi tra i più sconcertanti relativi al paranormale. Parla di episodi UFO, Bigfoot, poltergeist, fantasmi, manufatti misteriosi, viaggi nel tempo e molti altri argomenti di casi inspiegabili dedicati a chi cerca spiegazioni su chi siamo e perché siamo su questo pianeta. **Venexia € 22.00, pagg.288**

I Miti dei Dualismi occidentali
Ioan P. Culianu

Culianu, allievo di Eliade, analizza i miti presenti in un particolare gruppo di correnti religiose che definisce «dualismi d'Occidente», ossia i sistemi gnostici, concentrandosi sul perché esse si definiscano «dualistiche». Analizza l'anticosmismo, l'antisomatismo e l'encratismo tipico dei sistemi gnostici **Jaca, € 30.00, pagg.328**

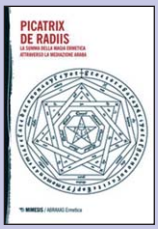
I Simboli nella storia dell'uomo
Natale Spineto

Un affascinante itinerario attraverso il tempo e lo spazio alla scoperta dei segni che hanno accompagnato l'evoluzione uman. Questo magnifico libro, molto approfondito a livello culturale e ricco dal punto di vista iconografico, ci fa viaggiare nel tempo e in tutte le diverse civiltà per carpire quali segni e significati profondi hanno guidato l'uomo sul cammino della suo evoluzione.. **Jaca, € 49.00, pagg. 255**

Il Cristianesimo, Gesù e la modernità
Mauro Pesce

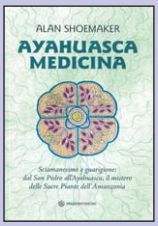
La figura storica di Gesù, la nascita del cristianesimo e la modernità in che rapporto sono tra di loro? Il volume ne affronta la complessa relazione esaminando una serie di questioni fondamentali e focalizzando l'attenzione sulla critica del cristianesimo e la riscoperta dell'ebraicità di Gesù e di un cristianesimo originario.**Carocci, € 24.00, pagg. 280**

Picatrix...De Radiis



La summa della magia ermetica. Il grande studioso Ioan Petru Culianu, lo aveva detto nel suo capolavoro "Eros e magia nel Rinascimento": il "Picatrix" e il "De Radiis", benché proibite e circolanti in maniera occulta, erano le opere che più avevano influenzato il pensiero e i sogni dei grandi del Rinascimento, Marsilio Ficino e Pico della Mirandola in primis. **Mimesis, € 25.00, pagg. 470**

Ayahuasca Medicina
Alan Shoemaker



Shoemaker racconta in questo libro il variegato percorso che l'ha portato a viaggiare dagli Stati Uniti in Ecuador e in Perù, dove vive attualmente, alla scoperta dei segreti del curanderismo e delle piante sacre dell'Amazzonia. Rituali, percorsi iniziatici e guarigioni miracolose, per quelli che vogliano intraprendere tale sentiero.
Spazio Interiore, € 16.00, pagg. 170

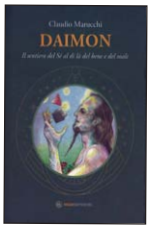
Chi cerca se stesso trova anche Dio
Franco Ferrara

Una vecchia leggenda indù racconta che vi fu un tempo in cui tutti gli uomini erano dei. Essi, però, abusarono talmente della loro divinità che Brahma, signore degli dei, decise di privarli del potere divino e di nasconderlo in un posto dove fosse impossibile trovarlo. Brahma, a quel punto, disse: "Ecco ciò che faremo della divinità dell'uomo: la nasconderemo nel suo io più profondo e segreto, perché è il solo posto dove non gli verrà mai in mente di cercarla". ..**Tipheret € 25.00, pagg. 298**

Cos'è lo gnosticismo
Ezio Albrile

Lo gnosticismo è una via di salvezza grandiosa,quanto sconosciuta. Si parte dall'inganno che forze ostili hanno tessuto intorno all'uomo: gli hanno fatto credere di essere la «misura di tutte le cose», ma in realtà è niente più che un escremento. Il mondo esclude Dio, mentre Dio mette fine al potere che il mondo esercita sull'uomo, nell'attesa di metter fine al mondo stesso. Chi è il Salvatore e in che consiste la salvezza? **Harmakis € 12.00, pagg. 128**

Daimon
Claudio Marucchi



L'Autore ci racconta, senza veli, come trasformare la propria coscienza e il proprio corpo in un laboratorio sempre all'opera. Dalla meditazione alla magia cerimoniale, dalle esperienze di alterazione della percezione all'erotismo magico-mistico e alle possessioni dionisiache, un lungo e affascinante viaggio lungo le tappe di costruzione e dissoluzione dell'edificio della propria interiorità. **Harmakis € 12.00, pagg. 159**

Dalla Nigredo alla conquista dell'Albero della Vita **Iole de Simone .**

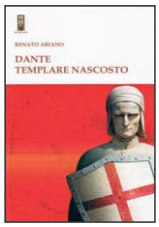
Dopo aver introdotto il lettore alla Qabbalà e all'Alchimia, con il Sèfer Bet entriamo nel dettaglio della prima fase alchemica, la Nigredo, e specifichiamo meglio l'Albero Sefirotico, o Albero della Vita, così come la tradizione, cabalistica ebraica ed ermetica, lo ha fatto arrivare fino a noi. La Qabbalà è una scienza molto complessa ma si deve apprezzare il fatto che essa è al tempo stesso, razionale e nascosta.**Tipheret € 11.00, pagg. 111**

Si può ordinare al- tel-fax 06.9065049 o alla e-mail
mikeplato@gmail.com

Visionate il catalogo completo e ordinate i vostri libri anche *on-line* attraverso il sito di BooXtore - centinaia di titoli selezionati per voi da Mike Plato.
www.booxtore.it

Dante Templare nascosto

Renato Ariano



All'opera di Dante sono state attribuite infinite chiavi di lettura. Non poteva mancare il riferimento ai Templari. L'approccio di questo libro, tuttavia, non vuole essere arbitrario o farneticante, ma fondato su di una metodologia rigorosa. Pur non essendo disponibili dati storici sui legami tra Dante e i Templari, il legame di Dante con l'Ordine del Tempio emerge evidente dalla lettura attenta della Commedia. **Tipheret € 10.00, pagg. 107**

Iniziazione e Tradizione

Claudio Bonvecchio

Il libro si rivolge a chi non si è arreso alle illusioni del quotidiano, del successo e del possesso, a chi ancora non si è trasformato in una delle "macchine desideranti" ed eternamente insoddisfatte dei nostri tempi. Bonvecchio ripercorre il senso della Via iniziatica, le sue condizioni, le sue necessità, le sue tappe e i suoi simboli. **Mimesis € 14.00, pagg. 144**

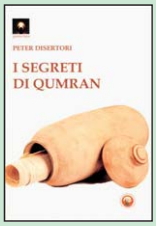
Fisica esoterica ed esoterismo massonico

Claudio Verzegnassi

Esiste connessione tra le leggi del mondo materiale e quelle del mondo spirituale? C'è comunicazione tra Scienza e Anima? Se "Esoterismo" significa "entrare dentro", un cammino interiore, tutti i principi di base della Fisica Teorica moderna (l'esteriore) possono trasmettere dei messaggi spirituali fondamentali (l'interiore). **Mimesis € 10,00, pagg. 82**

I segreti di Qumran

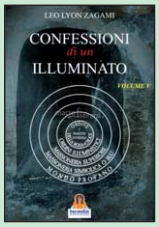
Peter Disertori



Perché la Chiesa ha cercato di bloccare o comunque ritardare la pubblicazione dei testi di Qumran? Cosa nascondono o dicono questi testi? Quando, da chi e dove sono stati ritrovati? L'intento di Disertori non è rivelare verità sconosciute oppure di illuminare la mente del lettore propinando tesi precostituite, bensì fare ordine e di offrire a chiunque la possibilità di approfondire l'argomento .**Tipheret € 10.00, pagg. 80**

Confessioni di un Illuminato vol.V

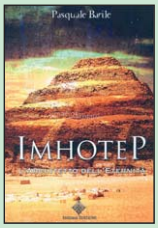
Leo Zagami



L'autore presenta al pubblico italiano in questo libro rituali e insegnamenti, e segreti, del sistema iniziatico occidentale, tra cui quelli del più antico ordine rosacrociano, la Societas Rosicruciana in Anglia, o quelli del misterioso Rito egizio di Cagliostro, o perfino quelli della carboneria. E lo fa con traduzioni e testi frutto di un lungo lavoro di ricerca negli archivi massonici di tutto il mondo. **Harmakis € 19.50, pagg. 332**

Imhotep l'architetto dell'Eternità

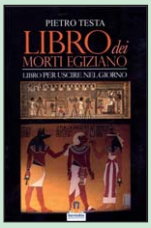
Pasquale Bariule



L'autore cerca di ricostruire la singolare storia del grande architetto egizio Imhotep e della sua ascesa nell'Olimpo degli dei. Eppure di lui si sa poco: le statuette lo raffigurano seduto con un foglio di papiro srotolato sulle gambe e la testa calva; gli antichi testi lo definiscono medico, letterato, architetto, astronomo e mago. **Enigma € 15.00, pagg. 230**

Il Libro dei Morti egiziano

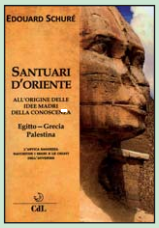
Pietro Testa



Il Libro dei Morti è una raccolta di testi funerari di epoche diverse, contenente formule magiche, inni e preghiere che guidavano e proteggevano l'anima (Ka) nel suo viaggio attraverso la regione dei morti. La conoscenza di questi testi permetteva all'anima di scacciare i demoni che le ostacolavano il cammino e **Harmakis € 30.00, pagg. 542**

Santuari d'Oriente

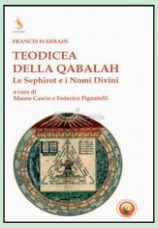
Edouard Shurè



I Santuari sono sintesi e rappresentazione fisica della conoscenza spirituale ed esoterica di un popolo e di una tradizione.Essa ha origine nelle profondità dell'Anima, nell'intellettuale contemplazione delle Idee Madri e nell'energia della Volontà applicata alla vita spirituale. **Cerchio della Luna € 16.00, pagg. 381**

Teodicea della Qabalah

Francis Warrain



Libro imperdibile. Warrain ripercorre i principali aspetti della Qabalah: le Sephiroth, l'Equilibrio della Bilancia, i Nomi Divini e la loro Plenitudine - per tentare di indagare il rapporto tra Dio e mondo, tra Assoluto e relativo. In particolare trovo eccezionale la sezione sui Nomi divini, attributi e proprietà **Tipheret € 20.00, pagg. 237**

Cedola d ordine per i libri del catalogo BOOXTORE di Feni

☐ Spedizione normale con contrassegno: + € 6,00 di spedizione ☐ Spedizione celere 48/72 ore: + € 6,00 di spedizione ☐ Spedizione con pacco ordinario + 2.00 Versamento su CC bancario n° **4305/74**

IBAN:IT37B0569603216000004305X74, intestato a **Xpublishing** srl cui vanno aggiunte + € 2,00 di spedizione; oppure ☐ Versamento su CC postale n° **93260529** intestato a **XPublishing** srl Via G.A. Cesareo 25 - 00137 Roma cui vanno aggiunte + € 2,00 di spedizione

Sconti

☐ Sconto del 10% per ordini superiori a € 80,00 ☐ Sconto del 20% per ordini superiori a € 130,00

☐ Sconto del 20% e spese di spedizione gratuite per ordini superiori a € 200,00 (o abbuono di € 4,00) sulle spese di spedizione con corriere veloce.

Q.TÀ	TITOLO	PREZZO

Spedire al seguente indirizzo (scrivere in stampatello maiuscolo)

COGNOME

NOME

VIA E NUMERO CIVICO

CAP, PROVINCIA E CITTA'

TELEFONO

E-MAIL

- Le informazioni fornite verranno da noi registrate e custodite con cura, utilizzate al solo scopo di promuovere l'informazione delle nostre proposte commerciali. I dati saranno conservati con riservatezza e non verranno divulgati. In conformità al decreto legislativo 196/03 sulla tutela dei dati personali, si può chiedere in ogni momento la verifica o la cancellazione.
- Attenzione: nel caso alcuni dei libri ordinati siano momentaneamente non disponibili, li riceverete non appena possibile senza alcuna spesa di spedizione supplementare. BooXtore spedisce solo i libri ordinati, null'altro.
- In caso di merce danneggiata, Booxtore garantisce la sostituzione o il rimborso. In tal caso, il cliente deve darci comunicazione entro 7 giorni dal ricevimento del prodotto, quindi rispedircelo.
- Si accettano anche ordini di un solo libro. Nessun limite di ordine minimo.
- Spedite il *coupon* al fax 06 9065049
- Si può anche ordinare telefonicamente allo 06 9065049, oppure via e-mail a: ordini@booxtore.it

La Processione delle Anime di Pietra

di Philip Coppens

Carnac rappresenta un luogo unico al mondo. Immensi filari di megaliti percorrono la campagna della Bretagna francese celando da sempre il loro significato e lo scopo per cui furono eretti in tal modo. Riscoperti solo pochi secoli fa, sono, ancora oggi, uno degli enigmi più affascinanti della storia umana. Alcune ipotesi sulla loro funzione.

Il punto occidentale più estremo della Bretagna è chiamato "*Finistère*" - *Finis Terrae* - la Fine del Mondo. Oltre c'è il mare. Ma una volta, durante l'ultima Era Glaciale, il mare non c'era, poi, naturalmente, l'Era Glaciale finì e il mare rese questa zona "*la fine del mondo*". Cinquemila anni dopo, nel sud della Bretagna, intorno a Carnac e nei villaggi limitrofi, furono erette quattromila pietre megalitiche, molte delle quali posizionate in perfette file, oggi ancora esistenti e che sono diventate la "firma culturale" di Carnac. Gli archeologi ritengono che il computo originario fosse probabilmente vicino ai diecimila megaliti eretti. Sebbene i filari di pietre di Carnac non siano unici - si trovano altrove in Francia e all'estero - Carnac possiede gli allineamenti più impressionanti e più gigante-

In apertura ,
i filari megalitici di Carnac nella campagna fiorita della Bretagna francese.

schi al mondo. Ma a quale scopo servirono è , ancora oggi, una domanda da un milione di dollari. Gli archeologi datano le file di pietre a un periodo compreso tra i 5000 e i 6000 anni fa. Non dovrebbe quindi sorprendere che a livello locale, questi filari siano considerati alla stregua di una "cattedrale neolitica".

Il Vero Miracolo

La regione di Carnac è nota per la sua superficie di granito. Il più grande miracolo di questi filari megalitici non è quindi la loro esistenza. È noto che le pietre più grandi presentino un peso che supera le venti tonnellate. Ricostruzioni moderne, usando strumenti e tecniche conosciute dai nostri antenati neolitici, hanno dimostrato che un gruppo di circa venti persone fosse in grado di scolpire una pietra di queste dimensioni. Ma, come detto, non è questo l'enigma, quanto il fatto che la gran parte di esse sia ancora in piedi. Lo strato del Neolitico è ad appena venti centimetri sotto il livello attuale, mentre lo strato di granito si trova a quaranta centimetri sotto il livello attuale. Ciò vuol dire che le pietre furono poste a una profondità massima di venti centimetri. In questo fo-

In questa pagina, i megaliti di Carnac.

ro poco profondo, quelle genti antiche dovevano trovare l'equilibrio necessario per mantenere la pietra in posizione verticale. Nonostante le poche probabilità, riuscirono a farcela, come dimostrano le migliaia di questi megaliti ancora oggi esistenti. E ciò che è ancora più notevole è che sono ancora in piedi.

Mentre molti resti megalitici sono stati seriamente danneggiati nel tempo e sono stati oggetto di vandalismo volontario (come presso Avebury henge in Inghilterra, dove la sua fila di pietre era una volta molto più lunga e maestosa), la chiave per la sopravvivenza dei megaliti di Carnac potrebbe risiedere nel fatto che fossero per gran parte invisibili fino al XVII secolo. I documenti esistenti non fanno nessun riferimento a questi megaliti che, molto probabilmente, sono rimasti coperti da fitti arbusti e altra vegetazione che li ha nascosti all'occhio umano. Nel XVII-secolo, ci fu enorme bisogno di terreni agricoli, il che comportò la ricerca di nuovi campi, che condusse alla scoperta dei megaliti. A causa della necessità di un nuovo territorio, alcune file di pietre furono demolite, ma ce n'erano così tante che lo sforzo per eliminarle risultò improbo e l'impresa avrebbe superato i benefici.

Sebbene fossero conosciuti fin dal XVII secolo, il grande interesse archeologico in questi filari di pietre avvenne solo nella seconda metà del XX secolo, il che potrebbe spiegare perché oggi sappiamo ancora molto poco del loro vero scopo.

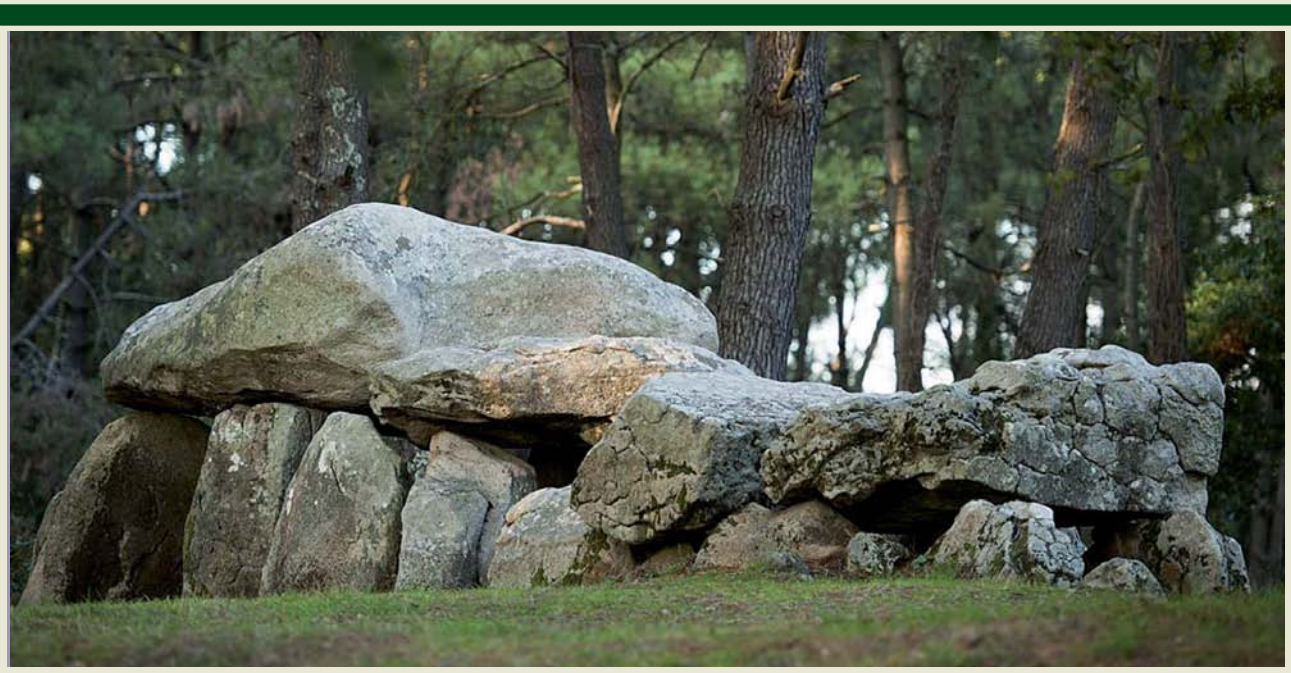
Schemi Megalitici

In origine, gli archeologi ritenevano che, anziché una serie di filari di pietre, questo luogo fosse caratterizzato, in origine, da una sola fila, che copriva una distanza di oltre otto chilometri. Ulteriori scoperte rivelarono che questa teoria della "fila di pietre singole" non aveva alcun supporto; sembrava invece che ci fossero cinque file di pietre, di cui quattro costituite da circa 1000 megaliti. Tuttavia, da allora, l'archeologo Howard Crowhurst ha sostenuto che i filari di megaliti di Le Menec, Kermario e Kerlescan sono in realtà tutti collegati e formano un intero insieme. Una conclusione che questi è stato in grado di portare su uno schema mostrando la matematica alla base della progettazione e del posizionamento delle varie file megalitiche.

Una concentrazione di file di pietra si trova vicino a Erdeven, mentre le altre concentrazioni si trovano a nord di Carnac. La più occidentale è quella di Le Menec, dove ci sono 1099 pietre in piedi poste in undici filari. Tra queste c'è una pietra che troneggia su tutte le altre, ed è quindi etichettata come il "Gigante", arrivando alla ragguardevole altezza di 3,7 metri. La maggior parte dei megaliti di Le Menec, tuttavia, è relativamente piccola, decisamente più piccola rispetto alla fila di pietre del Kermario, posta più ad ad est.

Kermario conta, infatti, 1029 pietre, distribuite su dieci file. Il campo misura 1120 metri, con i singoli megaliti distanziati a circa un metro di distanza l'uno dall'altro. Questo campo presenta i blocchi di granito più grandi e prosegue nel campo di Kerlescan, dove ci sono 594 pietre, in tredici file di oltre 880 metri di lunghezza. Tutti e tre i campi sono costruiti sullo stesso principio: le pietre più alte si trovano sul lato occidentale e questo lato occidentale si trova anche su un terreno più elevato rispetto alla sua controparte orientale. I megaliti di granito più piccoli, sul lato orientale, sono posti anche a intervalli più brevi l'uno dall'altro.

La fila di pietre di Le Menec costituisce, in realtà, l'estremità di una serie di filari megalitici. Da qui per una distanza di circa due chilometri, non si elevano altre pietre, ad eccezione di alcuni dol-



men sparsi. Sebbene meno impressionanti rispetto alle file di pietre, in quanto a risultato tecnologico, sono assolutamente alla pari. Il Dolmen di Crucuno poggia sul muro di una fattoria; la sua pietra di rivestimento pesa ben 40 tonnellate. Gli archeologi lo hanno datato come contemporaneo alle file di pietre, vale a dire al 4000 a.C. Due dolmen fronteggiano la direzione della fila di pietre di Saint Barbe. Si trattava originariamente di una fila di cinquanta megaliti, disposti su quattro file, orientati da sud a nord. Solo i blocchi più alti, a nord, sono rimasti in piedi. Ancora una volta, scopriamo che i più alti sono ancora in piedi sul terreno più alto. Quattordici pietre si trovano ancora sotto il terreno, ma il resto delle pietre ha dovuto cedere il passo alle necessità agricole.

Tre chilometri a nord di Saint Barbe c'è la fila più settentrionale di rocce: Kerzerho. Conta ben 1130 pietre su dieci file, che misurano la rispettabile lunghezza di 2150 metri. Vicino al campeggio di Kerzerho, alcune di queste pietre misurano non meno di sei metri di altezza. Sono i megaliti più alti di tutta la regione. La fila è allineata da sud-est a nord-ovest. Ancora una volta, le pietre più alte si trovano sul terreno più alto. Sebbene Saint Barbe e Kerzerho non siano collegati tra loro, come le linee di Le Menec, Kermario e Kerlescan, sembrano comunque formare un tutt'uno: partendo dalla fila di pietre del Petit Menec, si attraversa Kerlescan, Kermario e Menec. Dopo di che, nessuna fila di pietre si presenta per due chilometri, fino alla presenza di due dolmen. Da qui, troviamo le file di megaliti di Saint Barbe, e successivamente, più a nord-est, i dolmen e cerchi di pietre di Crucuno, il dolmen di Mane-Croh, e più a nord una piccola fila di pietre, con a lato il dolmen di Mane-Braz . A ovest, c'è la fila di pietre di Kerzerho. Sebbene i filari non siano effettivamenti allineati, può essere scoperto un certo "flusso" attraverso i vari siti. Ci vogliono circa tre o quattro ore per coprire la distanza dai filari di pietre di Petit Menec a quelle di Kerzerho.

Percorsi degli Antenati

Oltre a questi massicci filari megalitici, nella zona si possono trovare altri imponenti monumenti in pietra. Ciò include un Menhir, alto venti metri, del peso stimato di 340 tonnellate e che, quando fu eretto, fu spostato per una distanza di sei chilometri. Non deve sorprendere che, data la sua stazza, questo megalite non sia più in piedi, tuttavia la sua presenza sottolinea la conoscenza e la tecnologia possedute da una cultura che è stata in grado di compiere tali imprese, per gran parte molto prima della costruzione

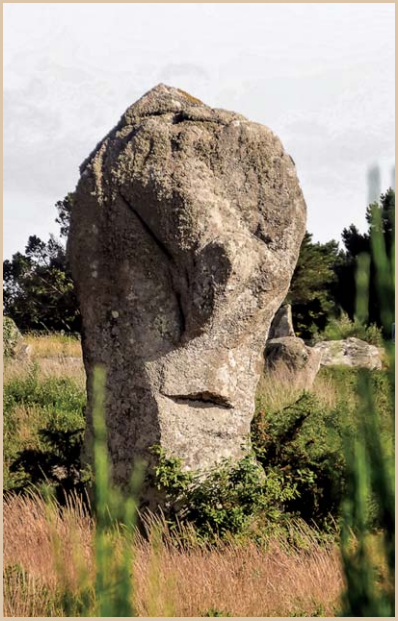
In alto, uno dei Dolmen di Carnac. A sinistra, il menhir di 20 metri oggi al suolo.

In alto e in basso, altre file di megaliti di Carnac. Al centro pagina, uno dei visi megalitici di Erdeven, Carnac.

di Stonehenge. Ad essere sinceri si tratta di un'opera molto più impressionante di Stonehenge e Avebury messe assieme, in quanto queste difficilmente possono reggere il confronto con la complessità del lavoro fatto a Carnac.

Avendone compresa la complessità resta la domanda su cosa fosse in origine Carnac con tutti questi filari megalitici. Gli archeologi hanno escluso la possibilità che questi filari siano state tombe, né servivano a scopi militari, sebbene i soldati americani, durante la seconda guerra mondiale, confusero le file di pietre per una linea di difesa tedesca. Secondo una leggenda, un soldato francese, a conoscenza della loro antichità dovette intervenire, altrimenti le file di pietre sarebbero diventate obiettivo degli intensivi raid di bombardamento americano della seconda guerra mondiale.

Escludendo scopi funerari e militari, gli archeologi sono dell'idea che l'unico scopo di questi filari dovesse essere religioso e rituale. Gli archeologi moderni pensano che sia probabile che le pietre siano state usate per scopi processionali. Ciò si applicherebbe specificamente alle singole file di pietre, ma non sembra improbabile che l'intera serie di filari faccia parte di un intero più ampio percorso processionale. È noto che il camminare rituale faceva parte della cosiddetta "civiltà megalitica". La cosa è paragonabile alle usanze degli Aborigeni australiani, che da sempre seguono le loro "Linee di Canto", intonando le canzoni sacre delle loro tribù, onorando le divinità del Tempo di Sogno. È uno dei motivi per cui sono state chiamate "*Dreaming tracks*" (Sentieri del Sogno), sebbene gli Aborigeni le chiamino "Impronte degli Antenati". Altri aspetti del camminare rituale sono stati trovati in tutta

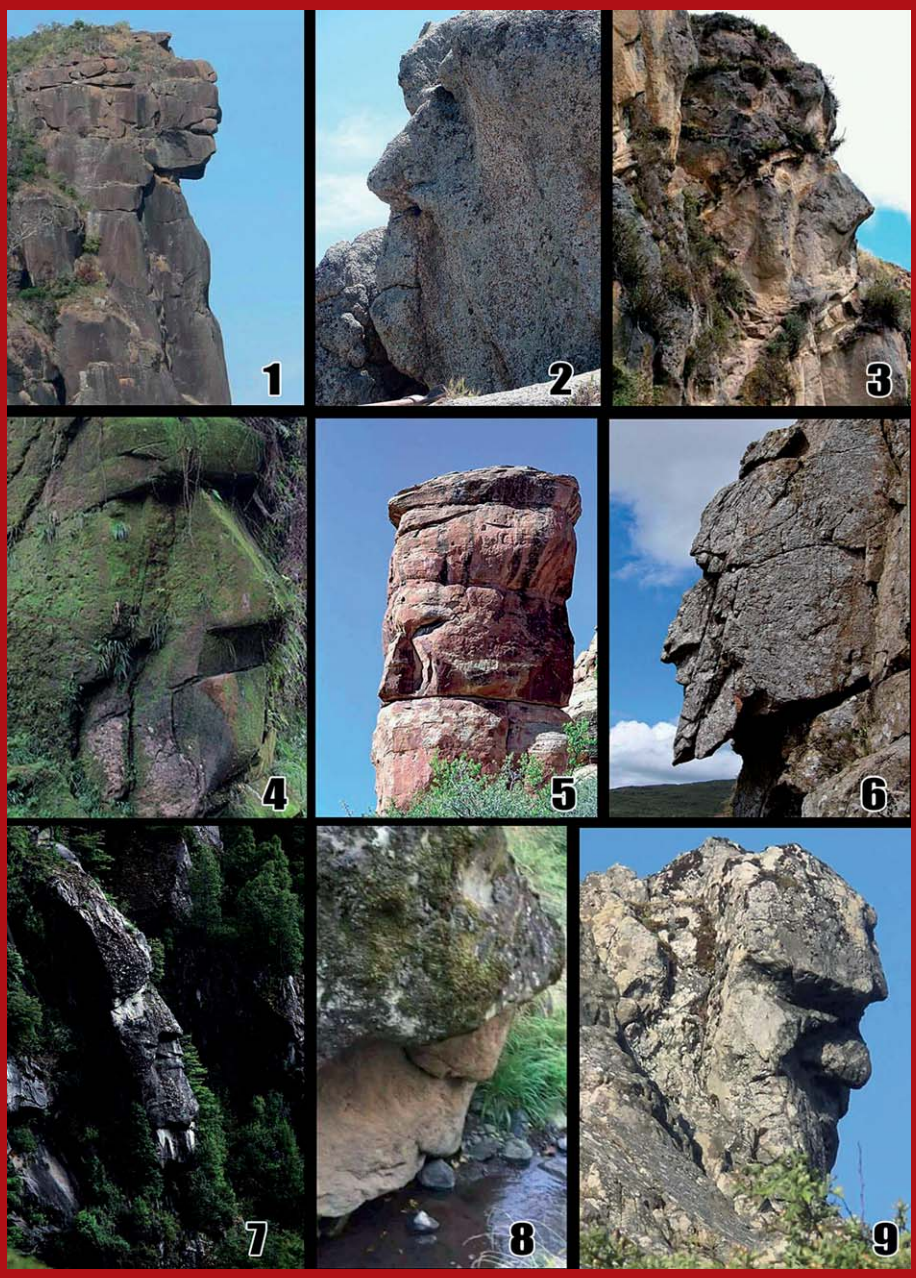


Europa nelle cosiddette "*Leylines*" (FENIX 125, pag.50). Ipotizzate quali linee vibrazionali associate a componenti geologiche del sottosuolo (acqua e minerali silicei) in relazione al campo magnetico naturale, negli anni '90, si è confermato che tali *Leylines* possedessero anche una funzione processionale quali "Percorsi degli Antenati", linee sulle quali si diceva che i morti camminassero o volassero, essendoci una credenza che i morti potessero muoversi solo in linea retta (motivo per cui vi sono così tanti percorsi "dritti" tra chiesa e cimiteri).

Un'altra caratteristica dei megaliti di Carnac, presente anche in quelli inglesi, sta nel fatto che presentano nella loro forma immagini subliminali, in particolare volti, per lo più umani, ma anche di animali o profili più fantasiosi e contorti. Uno degli esempi più facilmente visibili sulla faccia delle pietre di Carnac è a Erdeven, in cui, dall'altra parte della strada, vicino al piccolo parcheggio, ci sono una serie di pietre autonome, che sembrano "guardare verso il basso". È chiaro che gli individui che eressero queste pietre erano pienamente consapevoli della presenza di tali immagini subliminali se non, addirittura, scelsero questi blocchi specifi-

Visi di Pietra

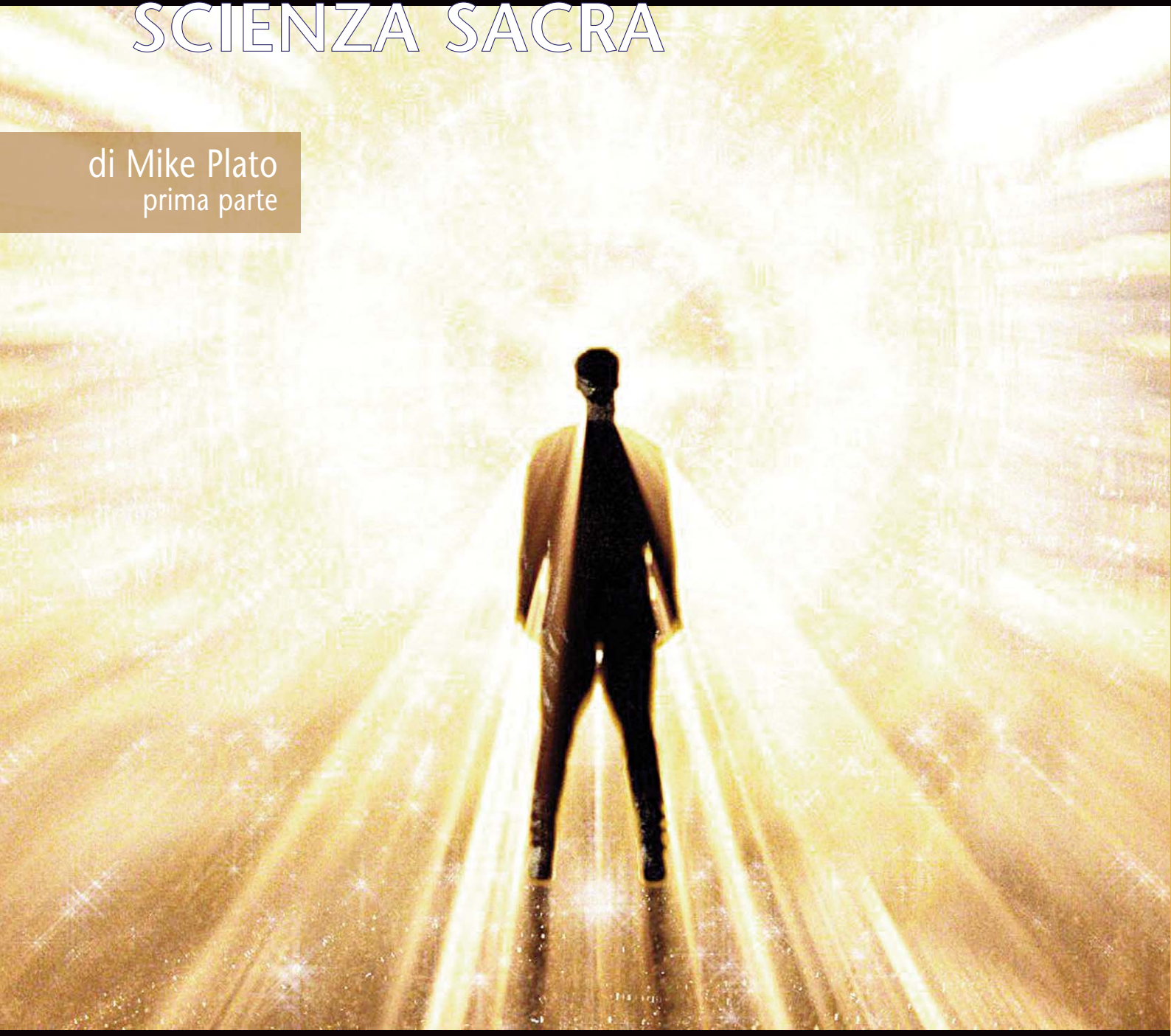
I visi sulle pietre di Carnac sono una caratteristica affascinante del megalitismo e costituiscono uno degli aspetti più interessanti e allo stesso tempo poco studiati relativi all'eredità che i nostri antenati ci hanno lasciato. Rilevati anche nei blocchi che costituiscono Avebury e Stonehenge dallo studioso inglese Terence Meaden, sono forse una "firma" delle ultime culture megalitiche, che, con grande probabilità, mutuarono dalla visione "sciamanica" degli uomini del Paleolitico. Questi visi abbozzati nella roccia, che per gran parte l'archeologia non riconosce, sono una caratteristica che ritroviamo in luoghi remoti e antichi come Marcahuasi in Perù e sembrano collegarsi ad antenati remotissimi. Non uomini delle caverne, ma una cultura prediluviana avanzata che viveva in armonia con l'ambiente. Quella che lo studioso peruviano Daniel Ruzo definì "Cultura Masma" e che avrebbe lasciato tracce di questo tipo in ogni parte del mondo, anche se gli esempi più noti sono proprio in Perù. In effetti, volti di pietra sono presenti ovunque, anche in luoghi poco accessibili e molto elevati, a conferma della relazione tra questi volti e "numi" tutelari, che siano divinità o antenati. Gli Inca li chiamavano "Apu" (FENIX 63, pag.14). Sebbene ve ne siano anche di più noti e famosi, come la Pedra de Gavea in Brasile, abbiamo voluto presentare qui una selezione dei meno noti, tranne il n.1, in quanto non è solo un volto ma un intero profilo di corpo femminile scoperto dallo scomparso geologo italiano Angelo Pitoni e identificato come "opera di una civiltà perduta".



1 - DAMA DEL MALI - GUINEA - AFRICA
2 - RANCHO DE SÁNCHEZ - CALIFORNIA - USA
3 - INGAPIRCA - ECUADOR
4 - RESERVA MADRE DE DIOS - PERÙ
5 - GRAND JUNCTION - COLORADO - USA
6 - GALLOWAY FOREST PARK - SCOZIA
7 - LEPTEPU - PATAGONIA - CILE
8 - OSMANIYE - TURCHIA
9 - MONTIFERRU, ORISTANO - SARDEGNA

camente perché possedevano naturalmente queste sculture oppure erano facilmente modificabili per assumerne i connotati. La domanda a questo punto è: questi volti appartenevano a qualcuno? Probabilmente si tratta proprio delle rapprersentazioni degli Antenati mitici – coloro che erano venuti prima - quelli che avevano vissuto in quell'Era oramai mitizzata equivalente a quella che gli Aborigeni chiamano Tempo di Sogno. Un Tempo che poteva essere celebrato e rivissuto attraverso i percorsi processionali, i canti e gli stati alterati di coscienza, dove questi oggetti, che "contenevano" lo spirito degli Antenati, ne permettevano il "ritorno in vita" tramite le visioni. Le pietre di Carnac non erano, quindi, marcatori funerari, ma una forma di connessione con il culto degli Antenati e questa sembra essere la conclusione più logica. Questi megaliti erano le pietre degli antenati - l'equivalente megalitico dei santi cristiani - e ciò che avveniva qui era probabilmente una forma di pellegrinaggio visionario, dove ogni pietra rappresentava un antenato. I volti sulle pietre erano un ricordo visibile che "dentro" queste pietre, c'era un'anima se non addirittura uno spirito. È per questo che mi piace definire Carnac una "Processione di Anime".

di Mike Plato
prima parte



Il Corpo di Gloria e l'Eternità

L'enfasi sul corpo, e in generale sulla materia, dell'era post-illuminista, a causa della guerra senza quartiere al sacro immanifesto, ha esiliato nell'oblio la verità della possibilità di un corpo immortale metamateriale, ben conosciuto dai maestri dell'antichità e realizzato probabilmente da un solo uomo nella storia del genere umano

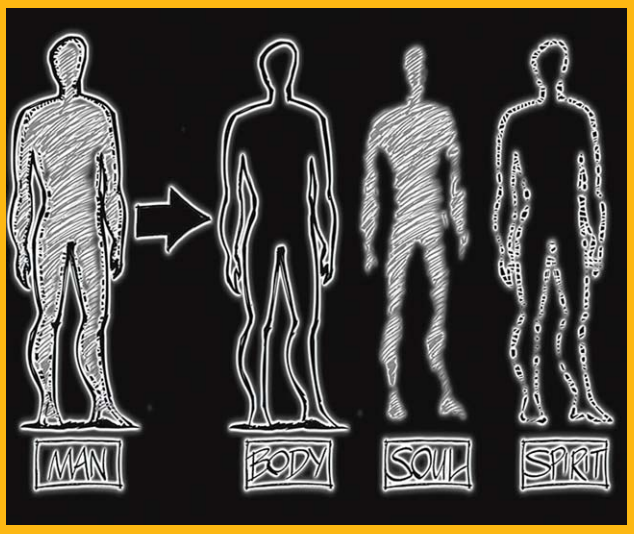
È grazie a questo corpo di gloria che i figli dell'Unico sono superiori a tutte le creature di Dio, anche agli spiriti angelici, ed è così che qualsiasi ginocchio si piega di fronte alla gloria di Adamo (Louis Cattiaux, Il Messaggio Ritrovato 33:51)

Essere o avere un corpo?

La rappresentazione intuitiva del corpo che abbiamo o della materia che ci circonda è molto soggettiva e muta per come percepita dai profani, che credono reale il mondo e la materia; dagli iniziati che ritengono la materia pura illusione, cercando invece un corpo di luce al fine della riunificazione col divino; e dai filosofi, a loro volta incerti sulla realtà o meno della materia e non certo in cerca della realizzazione di un vettore ultraluminale. Su una verità vanno tutti d'accordo, a parte gli iniziati: l'dentificazione dello spirituale con l'astratto irreale e del corporeo con la materia tangibile e reale. Di certo, profani (gente comune esclusivamente immersa nel mondo e nelle sue problematiche di sopravvivenza) e filosofi (immersi nei flussi della mente psichica) non presuppongono, come fanno i teosofi, che si possa perfezionare la materia sino a realizzare nel mondo della "virtualità" proprio quella corporeità spirituale (corpo di luce o terra celeste) che il teosofo Christof Oetinger definiva "il fine delle opere di Dio". Ma la domanda abituale è: noi *abbiamo* o *siamo* un corpo? La spiritualità, a prescindere dalle correnti (Metafisica, Perennialismo, Teosofia, Gnosi, Magia Sessuale, New Age), sembra convergente sul punto che noi "abbiamo" un corpo fisico perche siamo un'anima che sperimenta il regno della materia e del divenire con un vettore corporeo adeguato a siffatto spazio-tempo. L'uomo è un'ontologia "trina": uno spirito veicolato da un'anima, e un'anima veicolata da un corpo. Tuttavia, il termine "corpo" è esclusivo della macchina biologico-carnea, oppure va inteso come termine identificante i tre vettori, che peraltro rispondono ad ontologie-materie sempre più sottili e vibranti? Rispondo con un insegnamento enigmatico del Cristo presente in Matteo 6:22 : «*La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce*». Se l'occhio è chiuso, ed è stato chiuso da Dio fino a che Lui lo vorrà, ti vedi nel buio, ovvero in un universo oscuro, in seno ad un corpo di materia. Ma se è aperto, si genera il corpo di luce indistruttibile. In greco, viene utilizzata l'espressione "*Soma Photeinos*". La risposta al dilemma è che anche quello di luce è un "corpo" inteso come vettore o veste della Supercoscienza. A quel punto si riapre il dilemma: avremmo o saremmo un Corpo di luce? Ovviamente avremmo, perché la coscienza non è un corpo, per quanto sottile e iperluminale questo possa essere.

La corporeità di Dio

Il corpo di Dio fu dapprima ammesso, poi rifiutato dalla Chiesa postpatristica, allo scopo di evitare tanto una divinizzazione diretta della natura –contrassegno del paganesimo– quanto quella democratizzazione cristologica secondo cui Dio sarebbe in noi tutti come fu in Cristo. Eppure l'esistenza di un corpo cosmico di Dio pare implicita già nel Vecchio Testamento (*Is* 66, 1: «*il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi*»), e infatti è posta a tema negli scritti rabbinici, perfino con precisazioni metriche (il provocatoriamente antropomorfico *Shi'ùr Qomà*, ad esempio, precisa le misure cosmiche del corpo divino: «l'altezza delle sue suole misura 30.000.000 parasanghe», ricordando che Dio siede in cielo e ha i piedi sulla terra) destinate in futuro a ogni sorta di variazione eccentrica (fra i tanti, John Pordage asserì che la corporeità di Dio va vista in un'eterna nebulosa e nell'arca di Noè), come pure in ogni teosofia che intenda mitigare lo distanza tra il divino e l'umano ed eventualmente spiegare l'incarnazione non come conseguenza della "caduta", ma come un tassello del progetto con cui Dio partecipa personalmente al mondo. Tra le più frequenti immagini veterotestamentarie delle funzioni di Dio (creatore nel cielo, giudice supremo, dio celeste epifanico) un posto di rilievo spetta a quella, sviluppata poi dalla mistica sia ebraica sia islamica, della "veste di luce" di YHWH. Se già etnologicamente ogni veste segnala una relazione essenziale tra la persona e il suo corpo, "rappresentando" la persona che la indossa e visualizzandone lo status socia-



A sinistra, la struttura ontologico-verticale trina dell'essere umano. Sotto, antropomorfismo del Corpo di Dio secondo Michelangelo

A fianco, creazione del Primo Adam (Genesi 1:27). Sotto, Androginia di Shiva -Shakti

le se non addirittura ontologico, sono qui però gli attributi che le sono ascritti a materializzare in modo specifico gli stati astratti del-

la persona che riveste: è nel suo splendore e luminosità che la veste di luce di Dio costituisce, infatti, il cuore tanto della teologia del tempio anteriore all'esilio, in cui la divina presenza di Dio si manifesta in una figura regale alata pur solarizzandone molti aspetti, quanto della teologia profetica e sapienziale posteriore all'esilio, alla cui fedeltà al divieto iconoclasta (*Es* 20, 4 Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo) e alla cui polemica con la materialità delle divinità dei popoli vicini corrisponde con una decisa cosmicizzazione, una trascendentalizzazione anche nel senso dell'esperibilità universale, della figura divina, la cui "veste" prende poi la forma di certi fenomeni celesti (meteorologici: tuono e fulmine, nuvole e vento). La nozione della veste di luce ci pare rinvii comunque inevitabilmente a una forma corporea, seppur una corporalità "sottile", segnando un punto nella direzione di una concezione non integralmente spirituale del divino. Ma quello della veste di luce è solo un esempio. Ciò che più importa è che per lungo tempo l'identificazione della corporeità con quella materiale-terrena, ovviamente contraddittoria rispetto all'attributo dell'infinità, suggerisce alla teologia di pensare Dio in termini di assoluta semplicità e, quindi, spiritualità (Origene, Giovanni Damasceno,

ecc.), magari anche solo per segnalarne enfaticamente l'assoluta trascendenza rispetto alla vita terrena, e comunque in analogia con la dottrina tradizionale della subordinazione strumentale del corpo all'anima (autocoscienza). Nel XVII secolo, l'idea del corpo di Dio pare tornare potentemente alla ribalta, in seguito, da un lato, all'indebolirsi dell'esigenza medioevale di un Dio totalmente trascendente purificato da qualsiasi connotazione materiale, e dall'altro alla possibilità di deduzioni dalla nuova epistemologia meccanicistico-matematizzante circa l'onnipresenza divina, diventata per alcuni un problema quasi fisico, in seguito alla visione di un Dio più immanente. Quando Thomas Hobbes giudica una contraddizione in termini parlare di corpi incorporei (entità immateriali); quando Spinoza elegge l'estensione ad attributo costitutivo di Dio, il quale, più che *avere* un corpo, è un corpo; quando Henry More attribuisce a Dio (spirito supremo) una immutabile estensione infinita (spazio); quando, infine, Newton fa dello spazio "quasi" il *sensorium Dei* – ebbene, in tutti questi casi si sta ascrivendo, appunto, a Dio, se non un corpo in senso antropomorfico, comunque una qualche dimensionalità. Il protestantesimo sancisce la fine di ogni distinzione assoluta tra materia celeste e materia terrestre e l'attribuzione di una materia all'anima (soltanto più sottile di quella del resto del corpo). Il pensiero protestante prende nuovamente sul serio l'idea della corporeità divina: un tassello importante nella "storia" della corporeità spirituale. In realtà sarebbe una corporeità sconosciuta a noi umani. La Bibbia, in diversi punti, la descrive e la esalta col termine "kavod", ma in termini di trascendenza: «*Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto* (salmo 103:1-2) ... *Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria (Kavod) del Signore apparve nella nube* (Esodo 16:10) ... *Ezechiele contemplò una visione di gloria, che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini* (Siracide 49:8)».

Resurrezione del corpo materiale o del corpo glorioso ?

Yhwh avrebbe creato Adam a sua immagine (Genesi 1:27). Se Yhwh è glorioso, androgino, ontologicamente solo, Adam è creato inizialmente con un corpo di gloria, maschio-femmina (il Rebis di Basilio Valentino) e solo: un Unico Dio , un Unico Uomo. Salmi 8:5 afferma: «*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi...*». Nessun dubbio che il primo uomo non fosse un essere terrigeno, bensì ultraluminale, almeno prima dell'esilio in questo basso mondo e in questo basso corpo. Il verso di Giobbe 19:9 alla lettera si riferisce a Giobbe, in realtà esotericamente ad Adam: «*Dio mi ha spogliato della mia gloria e mi ha tolto dal capo la corona. Mi ha disfatto da ogni parte e io sparisco, mi ha strappato, come un albero, la speranza. Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico. Insieme sono accorse le sue schiere e si sono spianata la strada contro di me; hanno posto l'assedio intorno alla mia tenda*». In che modo da millenni è declinata la credenza in un corpo e in una materia non grossolani? Vi è una tendenza ben diffusa in campo esoterico a ipotizzare l'esistenza di corpi sottili, in opposizione al razionalismo moderno di antica matrice illuminista (XVIII secolo). Un itinerario che parte decisamente dall'escatologia paolina, passa attraverso gli gnostici, gli alchimisti (la pietra filosofale, l'oro ottenuto dal piombo, non sono altro che il corpo di gloria), il paracelsismo e la teosofia di Böhme e di Oetinger, fino alla *Naturphilosophie* romantica tedesca, per poi giungere alla teosofia e all'esoterismo kremmerziano, fino alla New Age. Henry Corbin parlerebbe di Terra celeste o cielo terrestre. Leonardo inserì l'uomo perfetto vitruviano in seno ad una quadratura del cerchio. Non è possibile trascurare che è soprattutto al cristianesimo primitivo che tale concezione del corpo sottile deve la sua forza, a un sistema rappresentativo, cioè, in cui si racconta di un dio (Adamo, l'altro Dio) che crea un mondo (creazione), vi si fa carne (incarnazione e successive, ovvero reincarnazione continua), si manifesta in una delle sue anime-parti 2000 anni fa, per poi lasciare il mondo promettendo escatologicamente sia la "nuova terra" (*Ap* 21) sia una corporeità perfetta e trasfigurata (resurrezione in luce). Il Cristianesimo è ben inserito sulla rotta materiofobica inaugurata in Occidente dalla gnosi e dai diversi gnosticismi (non necessariamente cristiani) che identificavano il corpo con la caducità e la corruzione, e puntavano tutto sulla so-

A fianco, una esplosione di meta-energia luminosa dall'interno del Cristo (effusione) ha generato l'immagine del telo sindonico. Prova del Corpo di Luce?

In alto, l'angelo al Sepolcro (opera di Bartolomeo Schedoni). In basso, l'Arca dell'Alleanza e i Cherubini, e illustrazione di William Blake basata sulle narrazioni evangeliche degli angeli al sepolcro di Cristo .

pravvivenza della sola parte incorporea dell'uomo. Una cosa è il dogma clericale della resurrezione dei corpi (che a ben vedere sconfina nel concetto più esoterico di reincarnazione continua), ben altro è il principio della resurrezione dei corpi gloriosi che passa per la "crocifissione" delle tendenze e le pulsioni uman-animali del soma carneo e del subconscio: *"Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri"* (Paolo in Galati 5:24). Se volessimo aderire al dogma della resurrezione della carne dei vescovi, dove dunque sarebbe il corpo di gloria, dove la sua vitale importanza ai fini dell'eternità? Con la resurrezione dei corpi, l'uomo decaduto resterebbe tale e non vi sarebbe vera resurrezione. Eppure Paolo è molto chiaro sul punto: «*Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità (I Corinzi 15:50) ... Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile (I Corinzi 15:42)*». La figura del seme, in quanto regno di Dio (corpo di luce) in potenza, fu usata dal Cristo per indicare lo sviluppo del corpo di Luce a partire dall'ossicino indistruttibile noto come Luz, incastrato nel coccige. Cristo usò la metafora della morte del seme nella terra (Matteo 13:32, Giovanni 12:24) che germina e si sviluppa fino a diventare Albero della Vita, simbolo del Corpo di luce (laddove, sotto un certo aspetto, l'albero della Conoscenza del bene e del male rappresenta il corpo fisico).

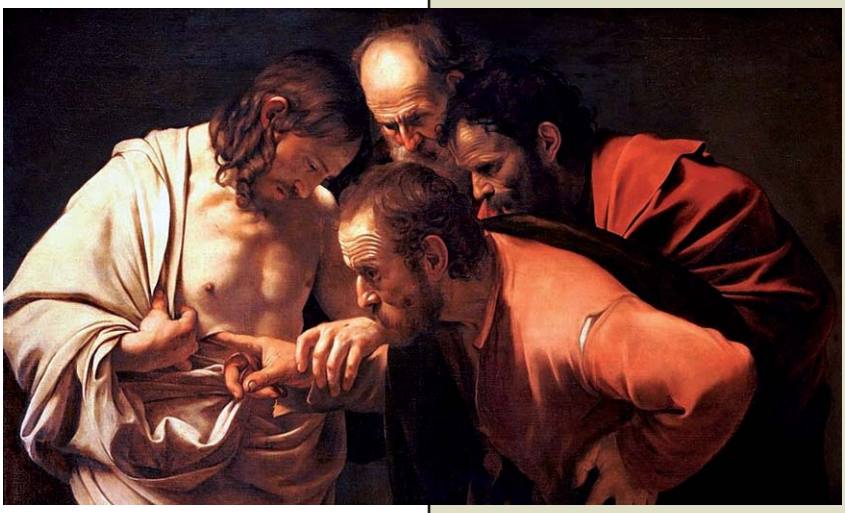
Cristo come paradigma della resurrezione

Se la materia-carne non può ereditare il regno, da dove origina questa assurda credenza nella resurrezione del corpo organico? Peraltro, se risorgiamo in un corpo fisico, si suppone che continueremo a vivere in uno spazio-tempo di materia. Nel catechismo della Chiesa Cattolica, cap. III, art. 11, è detto: «*Il Credo cristiano culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna ... "Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11). Il termine "carne" designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La "risurrezione della carne" significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri "corpi mortali" (Rm 8,11) riprenderanno vita*». Il credo cattolico si basa su un tragico errore di interpretazione letterale delle parole di Paolo in Romani, che allude al corpo mortale. Il dogma lo interpreta come "corpo fisico", ma il corpo fisico non è semplicemente il corpo mortale, bensì il "cadevere", il "corpo morto". Paolo non può contraddirsi, non può affermare che la carne non può ereditare il regno per poi sostenere il contrario. Quindi se la carne non eredita il regno, non è il corpo fisico a risorgere ma il "corpo mortale", ovvero il corpo animico-astrale, che è solo potenzialmente immortale ma sempre a rischio di "seconda morte" (annientamento definitivo). La conferma è in 1 Corinzi 15:44, ove viene tradotto di norma « si semina un corpo animale (o naturale)», ma il testo greco riporta "psykicon". Ciò significa che è il corpo psichico-animico che deve morire e risorgere e non quello biologico. Paolo definisce il corpo fisico "corpo del peccato" (Romani 6:6), il corpo dell'uomo vecchio, il corpo ricevuto dopo l'errore edenico, il corpo deperibile del karma segno evidente della caduta ontologica. Egli dice del corpo materico del Cristo: «*perché fosse distrutto il corpo del*

peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato». Se è stato distrutto affinchè morisse il peccato, non si vede il motivo per cui farlo risorgere, essendo quello di gloria il reale corpo dell'Adam. Se Adam era ad immagine ed aveva un corpo materico, dunque Dio avrebbe un corpo materico? Impossibile, perche "Dio è Luce" (1 Giovanni 1:5). La domanda da porsi, quindi, avendo come riferimento Cristo come unico risorto, è se egli sia risorto con un corpo di gloria o in carne, come vorrebbe il dogma dei vescovi. Pietro altrove sostiene che «*Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire*» (Atti 2:32). Questa "effusione" è certamente l'emanazione di un'energia ultraluminale che divora il corpo carneo e libera il corpo astrale (anima) dalla mescolanza con la carne e lo fa aderire al corpo pneumatico, generando quello che i cabalisti definiscono "Merkava" (Carro di luce o cocchio elianico). L'anima vede sciogliersi i lacci elettromagnetico-astrali del Thli (Dragone) col corpo materico, si libera dallo stato di prostituzione con esso, e riabbraccia il suo paredro complementare. Nello gnosticismo, la Sophia, ovvero l'anima, vuole creare senza il suo paredro, e genera il demiurgo, simbolo dell'Ego-persona. Vediamo cosa testimoniano i Vangeli circa la resurrezione in corpo glorioso del Cristo: 1) In Matteo 28:2-3 viene osservato un *Malak* (angelo) sfolgorante, ma nulla si dice della natura del corpo resurrettivo. La presenza dell'angelo Sfolgorante non testimonia altro che sia il corpo di luce di Cristo. E questi è il Cherubim, termine singolare-plurale, che sul coperchio dell'arca è doppio; 2) In Marco, nulla è detto della natura del corpo risorto; 3) In Giovanni, gli angeli sfolgoranti sono due, posti al capo e ai piedi dello spazio in cui era stato deposto Gesù, come i cherubini dell'Arca che si guardano faccia a faccia, e guardano verso il coperchio (Esodo 25:20). Ciò testimonia che l'Arca rappresenti il Corpo di Luce. Gli Israeliti la portavano con sé, figura della sacra suprema scienza del corpo di luce e del Melkizedek eterno che essi custodivano solo *ad litteram*. Essa è Arca dell'Alleanza perché solo il Corpo di Gloria permette di rientrare in Dio e nella Luce eterna. Anche Esodo 28,31 contiene un riferimento esoterico al corpo di luce: «*Farai il manto dell'efod di Aronne tutto di porpora viola*». Ma esso concerne il sacerdote mortale e letterale e non quello eterno e spirituale. Lo sfolgorio del Cherubim, non a caso, trova il suo addentellato nella spada folgorante dello stesso Cherubim posto(i) a guardia dell'Albero della Vita; 4) Infine, in Luca 24 vengono avvistati due uomini sfolgoranti, e lo stesso Cristo risorto. Viene incontrato ad Emmaus, a 7 km da Gerusalemme, da due discepoli che tuttavia non lo riconoscono. In Luca 24:39 egli ordina ai suoi di toccarlo per mostrar loro che non è uno spettro, e si mette a mangiar pesce. Luca è il vangelo in apparenza più letterale dei quattro, e qui la lettera ci fa dire che Cristo risorga in carne. Tuttavia lo stesso Cristo trasfigura il volto e il corpo sul Tabor innanzi ai suoi (Marco 9:2, Matteo 17:2), come Mosè in Esodo 34:35, prefigurando ciò che compiutamente sarebbe avvenuto, e lo stesso Cristo parla dell'Occhio aperto e del "soma photeinos". E passando dai vangeli sinottici a quelli gnostici, in Tommaso 39 Cristo sentenzia che «*se la carne si forma dallo Spirito è una meraviglia ma* ***se lo Spirito nasce dalla carne*** *è la meraviglia delle meraviglie*». Tale versetto implica la caduta da un stato glorioso alle origini e una risalita con recupero di quello stesso stato smarrito. Inizio e fine del tempo sono intimamente legate alla questione del Corpo di Luce, e questo è il reale senso anagogico da dare al prologo di Giovanni (1:14): «*E il Verbo (Adamo) si fece carne e*

A sinistra, l'incontro misterioso ad Emmaus tra Cristo e due discepoli che non lo riconoscono

venne ad abitare in mezzo a noi»; nonché a quella richiesta di Gesù in Giovanni: «*Padre dammi la gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse*» (Giovanni 17:5), che si lega con il qumranico rotolo Regola della Comunità IV:23 in cui è scritto «*e sarà loro tutta la gloria di Adamo*». Quindi, se Cristo risorge in luce di gloria, perché in Luca è descritto come un essere umano che persino si nutre di cibo? La questione sta tutta nel non riconoscimento. Se non lo hanno riconosciuto è perché aveva altro soma, altra forma, ma non perché fosse risorto con un soma diverso, tant'è che poi lo riconoscono quando torna al soma familiare. Noi non conosciamo o ricordiamo le proprietà straordinarie del corpo di luce, che consente alla sovracoscienza di poter rallentare a piacimento la vibrazione e assumere una densità carnea materica, assumendo qualsiasi aspetto desiderato, per poi ritornare al corpo sottile glorioso. Questo spiega il non riconoscerlo, il toccarlo, persino dargli da mangiar pesce, certamente qui un'allusione all'iter alchemico.



A lato, Tommaso "tocca" il costato di Cristo (Michelangelo da Caravaggio)

La tenda non costruita da mano d'uomo

In Filippesi 3:21, Paolo sostiene che gli eletti saranno un giorno trasfigurati e resi conformi al corpo di gloria di Cristo. Quindi, è negata la resurrezione della carne. Sorgono due questioni circa la resurrezione in carne. Se risorgiamo col corpo che si ha in quella data vita, dov'è la reincarnazione dell'anima in molteplici personalità transeunti? Perché risorgere con quel corpo, avendone avuti molto altri (verità comunque rifiutata dal dogma) ? E l'anima dov'è in questo processo? Infine, una questione non da poco riguarda l'avversario da sconfiggere: gli Arconti, i guardiani dei sette livelli (pianeti) astrali, i Signori delle anime e del Karma. Ebbene, essi non sono affatto esseri organici, ma ultrauomini, esseri che dimorano in uno spettro vibratorio superiore. Paolo insegna che la guerra del popolo autentico, dell'unico popolo reale sulla terra (Israel o IS REAL), non è contro uomini di carne e sangue ma contro angeli regressivi: «*la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati (Arkas) e le Potestà (Exiuosias), contro i dominatori (Cosmocratori, Arconti) di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano negli Epouraniois (astrale)*» (Efesini 6:12). Ergo, come è possibile pensare di poter affrontare questi ostacolatori, esseri intermedi tra pura luce gloriosa e materia, se non con un corpo sottile all'uopo, meglio ancora se glorioso, per metterli sotto i piedi ? Nel regale Salmo 110, quello di Melkizedek sacerdote eterno dell'Altissimo, l'invito di porsi alla destra di Dio affinchè Egli possa mettere gli Arconti sotto i piedi è legato al santo splendore del corpo luce delle origini (110:3) con cui YHWH generò il figlio Adam. I protocristiani usavano il termine "tenda" per indicare il corpo. Es. Pietro allude alla tenda carnale, al corpo fisico: «*Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo*» (2 Pietro 1:14-14). E così fa anche Paolo, alludendo alla tenda ultracosmica, al corpo di luce: «*Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione*». (Ebrei 9:11). E in Ebrei 8:2 Paolo definisce Cristo «*ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito*». Questa "tenda" o vettore glorioso è citata nel testo biblico in diversi punti: «*Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria* (Siracide 27:8) ... *Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno* (Baruc 5;2)... *È un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra* (Sapienza 7:25». E sul corpo eterno ed indistruttibile: «*il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto*» (Daniele 7:14). Evidentemente, se smembrato, il corpo glorioso di Adam non era indistruttubile perché ancora non perfetto. Lo sarà alla fine del tempo: « *La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice Yhwh degli eserciti*». Ciò ribadito velatamente in Giobbe (adam) 42:10: «*Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto*». Il Corpo di Luce riappare in Apocalisse 21:23, in quanto Gerusalemme celeste risplendente, e sigilla con la resurrezione l'intera storia della caduta: «*la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello*»

SEBASTIANO DE FILIPPI

LA CITTÀ DELLA FIAMMA AZZURRA

LUCI E OMBRE SULLA CITTÀ INTRATERRESTRE DI ERKS

Fenix Libri
LIBRI PER ESSERE CONSAPEVOLI

«*La Città della Fiamma Azzurra - Luci e Ombre sulla Città Intraterrestre di ERKS*» è il primo libro che racconta la vera storia di Ángel Cristo Acoglanis ("Saruma"), un personaggio molto particolare, che dal 1983 fino alla sua morte, contattò centinaia di persone per istruirli alla sua particolare dottrina esoterica. I suoi discepoli furono poi invitati in solitarie alture montuose argentine, da cui si potevano vedere luci notturne intelligenti che sembravano rispondere alle loro invocazioni. Nacque la storia di Erks, una specie di Shambala argentina, situata nelle vicinanze della collina di Uritorco.
In questo lavoro l'autore rivela la natura e la posizione di Erks, e per la prima volta pubblica i mantra segreti che Acoglanis impiegò durante le cerimonie nelle quali - come molti dicono - l'impossibile accadde e la Città della Fiamma Blu si manifestò in tutto il suo splendore.

In Uscita a FEBBRAIO su prenotazione

Publishing srl

ATTENZIONE - Questo volume sarà disponibile a FEBBRAIO presso la nostra redazione, nelle librerie online e in quelle specializzate. I nostri lettori possono farne richiesta direttamente alla nostra redazione.

www.xpublishing.it

PER INFORMAZIONI
tel fax 06 9065049
info@xpublishing.it

di Costanza Bondi

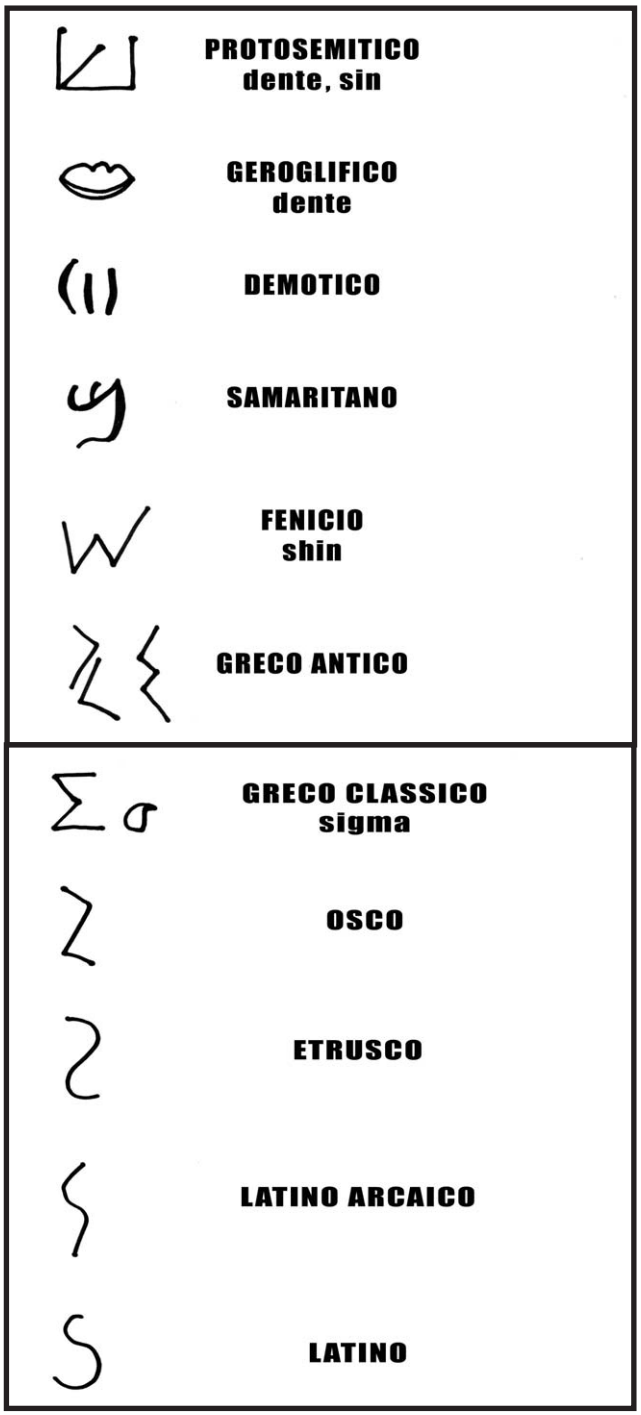
Sacro e ARTE

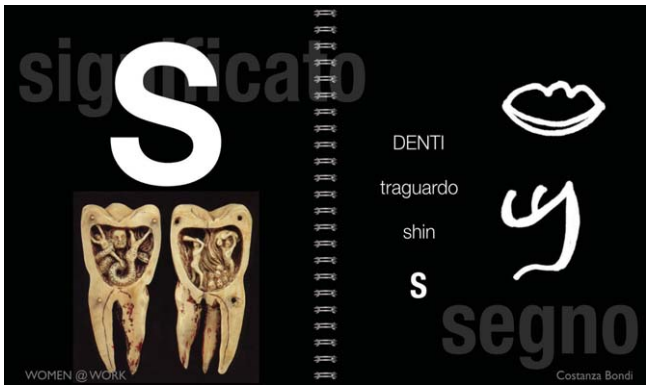
SHIN - Satana e il Santo

Lo sapete cosa hanno in comune il diavolo e il dente molare, la sega e un santo, la secante e il sabato? Rimandano tutti all'archetipo che deriva dalla **lettera S** che ha origine dalla **SHIN**, ha per simbolo il dente (il molare, nello specifico), si rifà al concetto di **masticazione** e racchiude in sé la funzione di **traslazione/divisione**. Sorvolando, quindi, oggi su "Shin fuoco sacro" noto ai più - cioè il fuoco che non si consuma perché fiamma perenne dell'amore verso l'eterno - ci occuperemo delle derivazioni semantiche che, in forma e significato, scaturiscono da tale etimo.

Avremo quindi il **dente** nella raffigurazione del molare che, masticando, divide e tritura il cibo; la **sega** dal verbo latino *secare* = *tagliare*, da cui deriva il participio *secatus* = ciò che è tagliato, segato via e quindi il **santo** = colui che è messo da parte poiché consacrato, perciò reso sacro; similmente in geometria, la **secante**, che è la retta che interseca (= attraversa, taglia) la curva in due o più punti della stessa. Forze uguali e contrarie, si direbbe col terzo Principio della Dinamica, ci portano dal santo al **Satana**, lo **Shatan** ebraico שָׂטָן, traslitterazione del masoretico Śāṭān… al greco Σατανας, Satanâs, al latino **Satanas**, all'aramaico אנטצ, Ṣaṭana e all'arabo شاطان, Šaiṭān. Analizziamo il perché. Il contenuto concettuale di Śāṭān ebraico è da ricondurre ad "avversario = colui che si oppone", termine che sarà tradotto in seguito da san Girolamo nella *Septuaginta* (408) con Διάβολος, da cui deriverà l'espressione tardo latina *diabŏlus*, cioè "diavolo", che significa "colui che divide" ⇒ direttamente dal greco -διαβάλλω *diabàllo*, termine composto dalla preposizione "dia = attraverso" e il verbo "bàllo = getto, metto". Ne risulta quindi la traduzione "mettersi attraverso" nel significato appunto di dividere (metaforicamente, anche calunniare), che è proprio dello Shin da cui eravamo partiti nell'analisi.

In sostanza, si tratta dell'archetipo del **traguardo** che divide e trasla. Il che ci conduce anche alla parola, ancora in uso, **scindere**. Lo stesso ebraico **Shalom** deriva dalla radice **shin-lamed-mem** (ש.ל.ם), come **Shlama** in aramaico e **Salam** in arabo, parole oggi universalmente conosciute col significato di **pace**. Termine, questo, che si com-

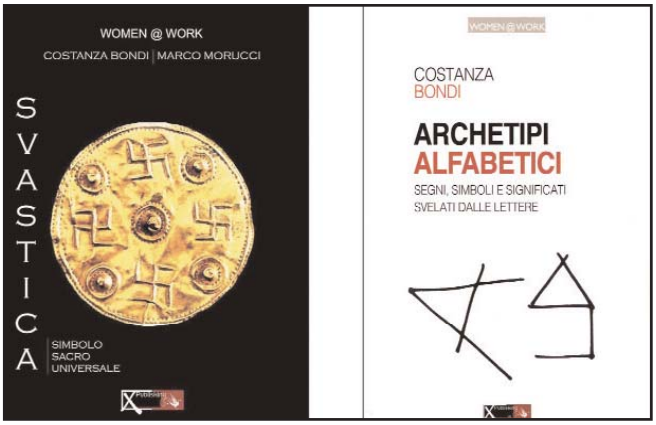




pleta coi concetti di "essere perfetto, completo e solido" quindi "senza macchia" poiché ha scisso via, ha tolto tutte le impurità ⇒ da cui ISLAM = entrare in uno stato di pace e sicurezza (in sostantivo verbale = consegna totale a Dio).
Sempre dall'ebraico, abbiamo **Shamaym** nel significato di **cielo** che, da vocabolario, è "cupola emisferica delimitata/divisa/scissa alla base rispetto alla terra dalla linea dell'orizzonte". Il **sabato** che viene dal termine **Shabbat** nel significato di "riposo religioso settimanale", nel calendario ebraico è l'ultimo giorno = quello che divide le settimane una dall'altra, ma anche giorno di cesura, di arrivo = giorno di cessazione da qualsiasi lavoro materiale, anche se urgente, noto appunto

come "festa del riposo". A ciò, aggiungiamo anche gli ebraici **Shaker** "falso" e **Shinui** "cambiamento", che si riconducono all'archetipo del traguardo (positivo o negativo che sia, poiché comunque indica una trasformazione/traslazione della persona) di cui sopra. Allo stesso modo, il tibetano **Śambhala** adattato poi in **Shambala**, che è il regno mitico della tradizione buddista, isolato dal resto del mondo, da cui deriverà lo **Shangrilà,** il luogo immaginario descritto nel romanzo *Orizzonte perduto* di James Hilton del 1933, ove si descrive il luogo perfetto e, per ciò stesso, diviso dal resto del mondo: qui infatti sono bandite le umane debolezze di odio, invidia, avidità, avarizia, ira, adulterio, adulazione…
Sciamano dal tunguso *samān* è "colui che sa" (in più rispetto agli altri) = colui che conosce grazie a un processo di iniziazione che lo distacca dall'umano vivere e, di conseguenza, si allontana spiritualmente da tutti gli altri, avendo acquisito facoltà taumaturgiche e divinatorie, di portata davvero eccezionale. Così da poter svolgere anche il ruolo di *tramite tra Terra e Cielo*.
Curiosa, a questo punto, è anche una delle etimologie della parola **assassino**, cioè un *ḥaššāšīn* che letteralmente in arabo significa "consumatore di droga" e, per ciò stesso, portato ad atti inconsulti, primo fra tutti l'omicidio. Nello specifico, ci si riferisce alla droga **hashish** derivante dalla Cannabis (foto in basso). Stando a questa teoria etimologica, l'origine di tale parola si riscontrerebbe nel significato di *scindere* e riguarderebbe sia la *scissione* avvenuta da parte di un gruppo di ismaeliti dediti a tale droga che, per consumarla prima dei misfatti, si sarebbero ritirati in un giardino di montagna, sia al fatto che appunto l'uso di droga, di per sé, dissocia da qualsiasi facoltà. Vero o no, rimane la parola araba sciita *shi'a* = sciita, che significa "partito, fazione", cioè coloro che si distaccarono, di cui gli ismaeliti rappresentano la corrente più cospicua.

Costanza Bondi, autrice per la nostra casa editrice di "A*RCHETIPI ALFABETICI, segni e simboli svelati dalle lettere*" e "*SVASTICA, simbolo sacro universale*". Possono essere ordinati alla nostra redazione: info@xpublishing.it oppure al numero 069065049



di Valentina Ferranti

Simbolica

Ritorno ad Itaca

La figura di Ulisse affascina da sempre i cultori di miti. Il suo viaggio periglioso è una foresta di simboli e di allegorie relative alla ricerca dell'Unità perduta e all'eterno ritorno del Re Sacro. Un'intramontabile tragedia poetica della Restaurazione Spirituale. L'autrice inizia il "ciclo degli eroi".

In un tempo che pare lontanissimo, gli eroi popolavano come stelle vive il mondo antico. Uno tra loro riassume nelle sue vicende ogni aspetto dell'avventura umana: Ulisse. Questi è pronipote di Hermes, il messaggero, lo psicopompo che ha capacità di attraversare i mondi, proprio come fece Ulisse nelle sue vesti mortali. Hermes è divinità dalle mille risorse, qualità che trasmise ad Ulisse. L'eroe greco racchiude in sé il viaggio archetipico che porta dal centro alla dispersione, fino a ritrovare nuovamente il centro, che nell'Odissea è rappresentato dal talamo nuziale, simbolo dell'Uno oltre il molteplice. Il suo è un viaggio iniziatico, ma solo alcuni possono intraprenderlo, quelli che hanno tale coraggio e curiosità da attraversare le numerose soglie che portano a stadi superiori di consapevolezza.
Ulisse è curioso e coraggioso, possiede le astuzie del saper vivere, la viva intelligenza, la costanza e la tena-

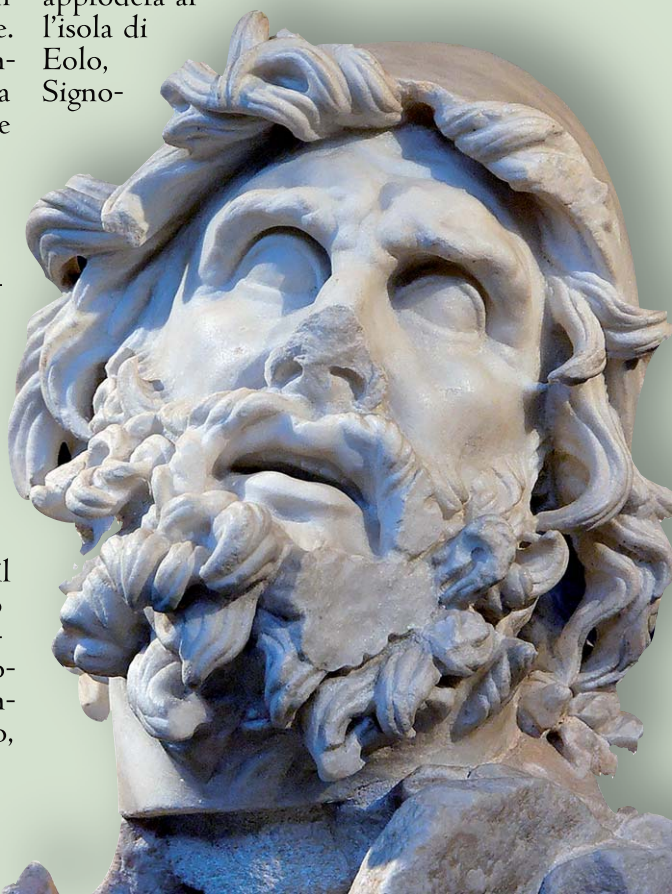
cia nel raggiungere l'obbiettivo. Questo gli permetterà, nonostante le peripezie affrontate, di tornare ad Itaca, luogo simbolico in cui l'eroe, abbattendo il suo ego inferiore, come l'iniziato ai misteri, può raggiungere trasformato e vivificato il suo Centro e diventare *"Basileus" (Re Sacro)*, poiché l'eroe omerico rappresenta il processo alchemico fatto carne e nella sua storia, leggendo tra le righe, c'è il sapere del cammino iniziatico. Tutto ha principio, per gli eroi, con un viaggio, una ricerca, in cui avviene la trasformazione. Ulisse è un antieroe in questo, non ode nessun appello all'impresa anzi ha un solo desiderio, quello di tornare a casa. Sarà la sua curiosità, la sua voglia di conoscere a trasformarlo suo malgrado nel Vero Re. Il processo è quello della separazione - fase liminale - iniziazione e ritorno. L'eroe si perde quando non fa ritorno a casa, che è il suo Sé superiore trasformato grazie all'abbattimento dell'ego inferiore. Ulisse è l'eroe che incarna, suo malgrado, la via che porta alla trasformazione alchemica e così tornerà al centro-ombelico del suo essere-essenza.

L'Inizio del Viaggio

La guerra di Troia è finita. Ulisse decide di far rotta con dodici navi verso Itaca, il suo regno. Ad attenderlo sua moglie Penelope e suo figlio Telemaco. Dopo aver saccheggiato la terra dei Ciconi, in Tracia, doppia Capo Malea, ed è lì che il confine tra mondo conosciuto - *oikoumene* (terra abitata dagli uomini) - e ignoto si mischiano, trasportando Ulisse e i suoi compagni in un non-mondo caotico che può essere compreso solo da un punto di vista simbolico. E questo renderà Ulisse l'esploratore per eccellenza, colui che naviga in mondi fantastici e ne dipana i rebus per oltrepassare le numerose soglie-prove.

Ecco che le rotte del mare conosciuto si mischiano con quelle dell'altrove simbolico in cui l'eroe perderà parti di sé (la sua flotta), a una a una, per trovare la via dell'unità. Approda così nella terra dei lotofagi, i mangiatori di loto. Se l'umano si riconosce per regole quali cibo e ospitalità, qui Ulisse è in un mondo-altro e sta compiendo il primo passo nell'alterità del cammino iniziatico in cui le certezze del mondo conosciuto-sicuro e accogliente vacillano. E il cammino può vacillare ed arrestarsi subito in questo luogo di ebbrezza. Ebbrezza della veloce illuminazione che conduce alla follia. Il loto, fiore simbolo della spiritualità, dal fango delle acque oscure spinge verso la luce della conoscenza sacra, la luce spirituale. Ma se si accede alla conoscenza velocemente si diventa folli. I lotofagi si nutrono di loto ma se un uomo non iniziato ne mangia prima del completamento del percorso, la sua mente cade nell'oblio, e ci si dimentica di sé. Ulisse riparte con i suoi uomini, per allontanarli dalla terra della dimenticanza ed è di nuovo in mare. Non sa dove dirigersi, è nelle acque infinite dell'alterità. In questa prima fase del viaggio percorre la fase liminale del percorso. Non sa dov'è e dove andrà, non è più quello che era alla partenza e non è ancora quello che diventerà. Deve abbandonare le parti di sé non funzionali alla trasformazione. Ulisse resterà in questa fase-ponte fino al suo ritorno a Itaca, la sua patria. L'etimologia tradisce il senso simbolico: dal latino "patria" e dal greco "patra"-terra, e ancora da *pater*-padre, dove il Padre è l'Unità originaria. Siamo immersi in una civiltà politeista, ma la contrapposizione tra politeismo e monoteismo è un falso spirituale. Le divinità sono emanazione di un Unico Centro, estensione dell'unica fonte che l'uomo-eroe sublima nel cammino iniziatico.

Ed ecco che Ulisse riprende il largo. Le sue navi si incagliano su un isolotto. Un'isola invisibile, l'isola dei Ciclopi. È curioso di conoscere chi vi abita. Entra così nell'antro di Polifemo, creatura con un solo occhio... non ha moglie, non ha legge, non conosce il fuoco ma solo la metodicità della cura del suo bestiame. Ulisse che ancora vede il mondo con gli occhi delle categorie certe della sua civiltà, gli racconta della guerra di Troia e della vittoria, spera nelle regole della *xenia* (l'ospitalità), non comprende che è in un altro mondo. A Polifemo non importa nulla delle gesta degli eroi, e divora, mangiandoli vivi, alcuni compagni di Ulisse. Diverse parti dell'ego inferiore vengono annientate. Quando finalmente grazie al fare intelligente di Ulisse, il ciclope viene accecato, lo stesso Ulisse gli dirà di chiamarsi Nessuno-*Outis*. L'eroe si è annullato dietro quel nome, ha annullato la sua identità fittizia per salvarsi, ma solo apparentemente dai mostri dell'ego che vedono in un'unica direzione-occhio mono di Polifemo, la cui mente è chiusa e ingabbiata (la grotta). La porta si apre grazie ad uno stratagemma, Ulisse e i compagni sopravvissuti sono di nuovo in mare. Ma l'eroe non resiste alla tentazione della vanità e grida il suo nome a Polifemo. Verrà maledetto da Poseidone, padre dei mostri e del Ciclope. Tra tempeste e correnti approderà all'isola di Eolo, Signo-



In basso, Ulisse (Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga).

In alto, Ulisse sfugge a Polifemo. Opera di Newell Convers Wyeth.

re dei venti, un luogo elitario, dove gli eoliani si riproducono grazie a rapporti incestuosi. Questo luogo simbolico rappresenta la ricerca settaria, chiusa, la casa dei guru. Qui Ulisse viene accolto e riceve in dono un otre contenente i venti e i semi delle tempeste. Ulisse può far ritorno a casa grazie al favore delle brezze. Ma nel sentiero della ricerca spirituale, nessun maestro può donarci il "facile percorso". Per nove giorni, insonne, tiene la scocca, giunge di fronte a Itaca e sfinito si addormenta. L'eroe cade nel mondo di *Hypnos* e dimentica di sorvegliare la navigazione, non è vigile e pecca, poiché pensa di aver raggiunto la meta! Ed ecco che i suoi compagni sciolgono l'otre dei venti che li trascinerà lontani dalla patria e di nuovo nella terra di Eolo.

Il re dei venti lo caccia, Ulisse riprende il largo e approda sull'isola dei Lestrigoni. Ora è accorto, prudente. Manda una delegazione e scopre che quella è una terra di cannibali che distruggeranno, lanciando macigni, le undici navi. Ne resterà soltanto una, la sua. Il vero iniziato non porta nulla con sé ma opera un lavoro di sottrazione e sa che tutto quello di cui avrà bisogno, se sul giusto cammino, gli verrà dato.

E con una sola imbarcazione giungerà presso Eea, l'isola di Circe, la dea (il termine maga (*magus-magoi)* è successivo alla compilazione dell'Odissea). Ancora una volta manda una delegazione, guidata dal suo secondo in comando Eurialo, che ben presto tornerà da Ulisse per raccontare l'accaduto. Un bosco lussureggiante, delle belve docili, il suono di una voce piena di grazia, la voce di Circe che tesse una tela ed è figlia del Sole.

La Dea Circe

Qui l'eroe fa il suo incontro con il femminile che marchia il suo percorso ed è il vero motore immobile della sua evoluzione. Così come avrà l'aiuto sovrannaturale insperato di Atena che durante tutto il suo viaggio lo affiancherà. La dea Circe è però il femminile ambiguo, è colei che si vendica degli uomini che vivono di appetiti non mediati dall'equilibrio e dal discernimento. Così Eurialo corre da Ulisse e gli racconta di come i compagni, invitati a mangiare presso la dimora della dea, sono stati trasformati in maiali. Circe è il demone erotico cui l'uomo non può sfuggire, se non tramite il giusto equilibrio. Equilibrio tra eccesso e stasi, tra voglia e appagamento, tra bene e male, tra appetito sessuale e amore sublimato. Il filtro che Circe impasta e fa mangiare ai compagni di Ulisse non potrà fare nulla ad Ulisse stesso. La sua trasformazione alchemica ha avuto inizio, grazie ad Hermes, maestro di quei processi trasmutativi, che donerà all'eroe, suo parente, un antidoto: una radice nera e un fiore bianco, l'erba Moly. Panacea che contiene in sé sia la virtù ctonia che quella celeste. Armonizza i due regni, la terra e il cielo. Solo così l'iniziato può sublimare gli appetiti della carne, attuando l'equilibrio. Ulisse ne mangia, ora può recarsi da Circe per chiedere di salvare i suoi compagni. La dea terribile, così lui la definirà, gli offre il filtro stregato, Ulisse ne beve ma non subirà la spaventevole trasformazione, ed è in questo momento che di fronte alla spada dell'eroe, la dea Circe da perversa diventa magnanima. Ulisse sa domare i suoi istinti più bassi. Circe scorge in lui una coscienza superiore. Il principio femminile ingannatore qui serve a far vincere all'uomo l'illusione dei bassi istinti. Lo mette alla prova. I compagni di Ulisse torneranno uomini e dopo questo processo saranno più belli. L'eroe si congiungerà carnalmente alla dea e resterà presso di lei per un anno. Il femminile ingannatore conosce il bene perché ha incontrato un uomo degno del suo rispetto e spinta dal suo sentimento amoroso, istruirà Ulisse poiché lei è dea che conosce il regno delle tenebre. Ulisse è però umano e non può penetrarvi se non grazie alla divinità. Questo il compito di Circe, fargli da guida poiché l'eroe dovrà incontrare Tiresia nell'Ade per avere consigli su come proseguire il suo viaggio. Lo istruisce ma la discesa avverrà in solitaria. L'eroe è lo sciamano per eccellenza, colui che attraversa i mondi, senza

questo viaggio che è l'emblema del tragitto verso l 'iniziazione - l'antico sentiero spirituale - non ci può essere trasmutazione alchemica dal piombo all'oro puro.
L'eroe ha paura, sa che nessuno fa ritorno dal regno di Ade, ma deve giungervi. Persefone dà il suo consenso, Ulisse si prepara a varcare la Soglia. La nave entra nell'Oceano, contenitore infinito che avvolge la terra, sconosciuto luogo dove si trova il territorio delle Esperidi, il Campo Elisio, l'Ambrosia degli dei... e attraversando le acque eterne, giunge al loro lato opposto: L'Ade. Ulisse è pronto per la sua morte simbolica. Come decretò San Paolo nella Lettera ai Corinzi: «*Ma qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?" Stolto! Ciò che tu semini non prende vita se prima non muore*». (Cor 15, V.v 35)
Ora l'eroe è solo. Non ha l'aiuto di Hermes né di Atena. Non sguaina le armi, è umile e timoroso, appena sulla riva versa un'offerta per i morti e scanna un ariete. Le anime ne bevono e finalmente appare Tiresia, che lo riconosce e sa che è giunto fino a lì per sapere. L'indovino beve il sangue e appare nella sua forma di profeta. Ulisse ora sa che ci saranno altre prove e ascolta i consigli del ceco Tiresia.
Nell'Ade incontra gli eroi che con lui hanno combattuto, ma sa che le glorie umane sono tutte vane, perché chi muore solo una volta non vivrà ancora. Chi muore due volte godrà di vita eterna. Ulisse scendendo negli inferi da vivo e accettando il suo destino, segue affidandosi a quella che i cristiani chiamano "Divina Provvidenza" il suo cammino verso la Casa. Non si oppone, è remissivo, non lotta animosamente come altri eroi, vive nella totale accettazione della sua sorte perché sa, nel suo profondo, divenuto sapiente, che il suo destino si compirà e questa sarà la sua vittoria. Ulisse è l'uomo nel suo aspetto più nobile e umano; l'uomo che segue la via eroica accettando le sfide degli dei, sfide funzionali alla sua trasformazione. Dopo la sua discesa torna da Circe che gli indica la via. Ora è nato due volte, è rinato, è un vero iniziato. Solo se moriremo a noi stessi, da noi stessi germoglierà il nuovo seme di vita, ma per consolidare l'intento spirituale, altre prove si presenteranno.

Il Sonno della Dimenticanza

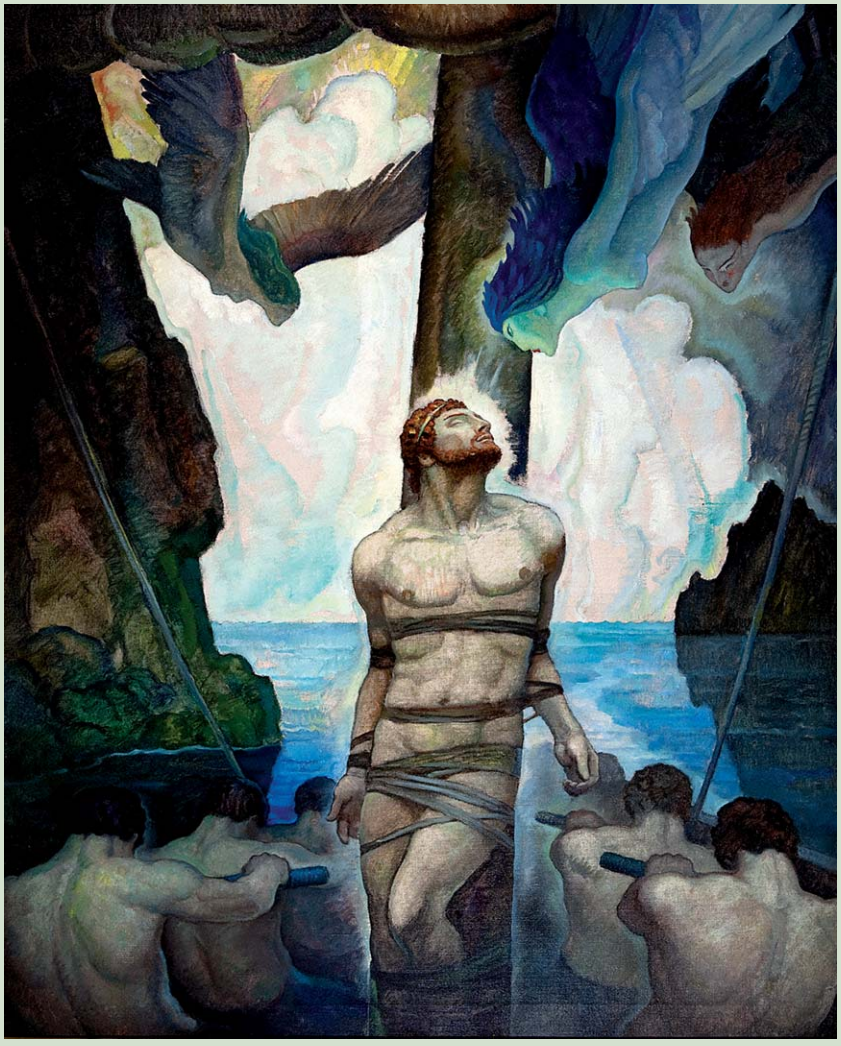
Ulisse riparte e si trova nel mare stregato dalle sirene. Creature per intento simili ai lotofagi, a Circe a Calipso ...tutti cercano di instillare in Ulisse l'oblio, la dimenticanza che simbolicamente rappresenta il "perdersi" mentre si percorre l'arduo sentiero spirituale. Ma Ulisse sa ormai cos'è la fascinazione, la stessa Circe che l'aveva tentata con lui, gliene parla. L'eroe sa quindi come affrontarle grazie alle raccomandazioni della dea. È lei la prima creatura dell'Odissea che forgia il futuro Ulisse, il Basileus. È lei che lo spingerà verso l'Ade, poiché divinità del crepuscolo e originariamente divinità della morte, colei che conosce i cicli di vita e rinascita.

A lato, Circe opera la trasformazione dei compagni di Ulisse in suini. In basso, Ulisse nella Terra dei Morti. Opere di Newell Convers Wyeth.

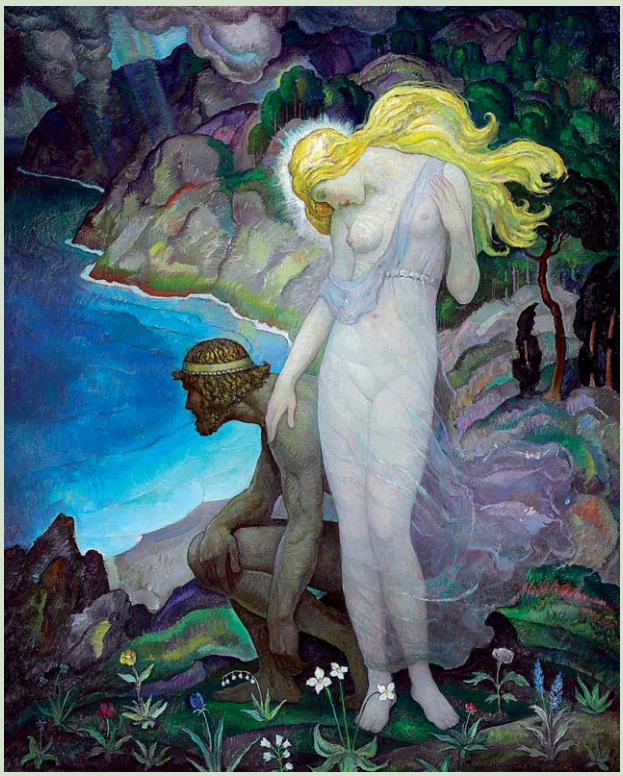
Ora lui ha la conoscenza, non è più ignaro e se la si possiede, ogni fascinazione perde il suo rischio nefasto. Ed è proprio perché vuole conoscere senza esserne sopraffatto che si farà legare all'albero della nave. Resiterà al sonno della dimenticanza, al canto di formule magiche e miele delle donne maliarde con corpi e artigli di uccello. Solo la sua parte sapiente le ascolterà, le altre sue parti, quelle ancora inconsapevoli – i suoi compagni – non udiranno. Lo stesso Ulisse mette loro cera nelle orecchie. L'eroe non si scorda di sé e del suo cammino, e supera, dilaniato dal desiderio di liquefarsi sull'isola delle creature alle quali non si può resistere. Ma un'altra prova aspetta l'eroe: Scilla e Cariddi. Affronterà Scilla. Appena vicino allo scoglio, cede, pecca di orgoglio e decide di combattere con le armi. Ma si è in un altro mondo, dove le vittorie umane sono prive di senso e si deve cedere abbassando il capo all'imponderabile mistero che la mente razionale e ordinaria non può subito comprendere. Alcuni marinai vengono divorati, quindi altre parti di Ulisse sono eliminate.

Dopo aver perso-trasformato altre parti di sé, approda a Trinachia, dove pascola il bestiame del Sole, mandria immortale che conta trecentocinquanta vacche e trecentocinquanta pecore, il calendario lunare! Il loro numero è fisso e deve restare tale poiché esse incarnano il tempo e l'uomo non può nulla contro quello che è stato scelto e ordinato dalla divinità. Ma qui Odisseo ci dà una lezione, simile a quella che sarà, nella cristianità una pietra miliare: la legge suprema del libero arbitrio. Tiresia, l'indovino ceco, ha messo in guardia Ulisse, lo ha ammonito profetizzando che se avesse ucciso la mandria del dio Sole, per lui e per i suoi compagni sarebbe stata sciagura. Ma Zeus mette in mano agli uomini il loro destino, possono scegliere e li mette alla prova. Per un mese li tiene prigionieri nell'isola del tempo, alzando tempesta, non possono ripartire. Stremati e senza cibo, i compagni di Ulisse uccidono i sacri animali per cibarsene, senza neanche attuare i sacrifici. L'eroe non ha vigilato, si è addormentato. Non si inverte l'ordine del creato poiché perfetto! Il Sole-Helios si rivolge a Zeus minacciando di sconvolgere le regole divine. Dei e uomini saranno nel buio e le tenebre illuminate... la vendetta ha inizio, gli uomini hanno confuso il sacro e il profano. Questa tappa del racconto mitico-sapienzale ci porta alla riflessione sull'uomo moderno e la sua secolarizzazione.

Zeus appena gli uomini riprendono il mare, si scaglia su di loro. I compagni di Ulisse, uno ad uno cadono in mare e annegano. Ulisse è l'unico superstite. L'eroe si è spogliato di tutto. Solitario e dopo nove giorni di navigazione si abbandona senza più resistenza alle onde e approderà sull'isola di Ogigia, senza l'imbarcazione. Lì vive l'oceanina Calipso, anche lei in una grotta, anche lei come Circe e Penelope tesse una tela. Ma la tela simboleggia l'inganno e, infatti, Penelope la usa per illudere i proci e guadagnare tempo nella speranza che il suo re torni. Ed è proprio il tempo e la memoria che Calipso vuole sottrarre a Ulisse, con il suo amore. Va oltre, gli promette l'immortalità, l'eterna giovinezza se solo lui resterà con lei nel cerchio chiuso e lontano dal mondo reale, dell'isola paradisiaca. Ulisse vi resta per sette lunghi anni in cui apprenderà, da un punto di vista iniziatico, ad essere Uno al di là delle molte maschere. Ed essere Uno significa conoscere un solo centro, il letto di Itaca, la Terra dei Padri, il proprio destino. Ulisse rivendica il suo essere uomo e il suo ruolo designato. Nell'Isola paradisiaca lui è nascosto, il suo destino gli è sottratto ma lui non vuole sfuggirgli. Piange di nostalgia, pensando a Penelope. Solo attraverso di lei potrà attuare la trasmutazione. Ma l'eroe sa bene che



a lato, Ulisse si lega all'albero maestro della nave per resistere al canto frllr sirene. Opera di Newell Convers Wyeth.

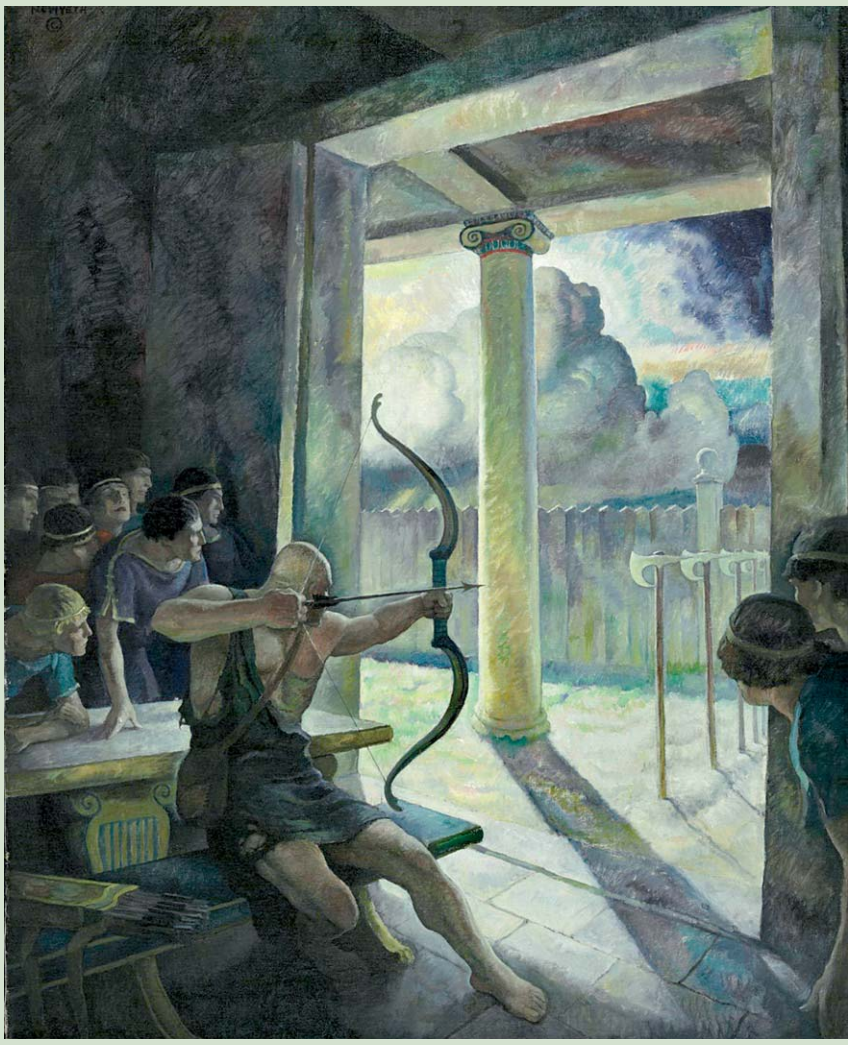


A sinistra, Ulisse e Calipso.
In alto, Penelope tesse di John William Waterhouse.
In basso, Ulisse scocca la freccia tra le scuri.
Opere di Newell Convers Wyeth.

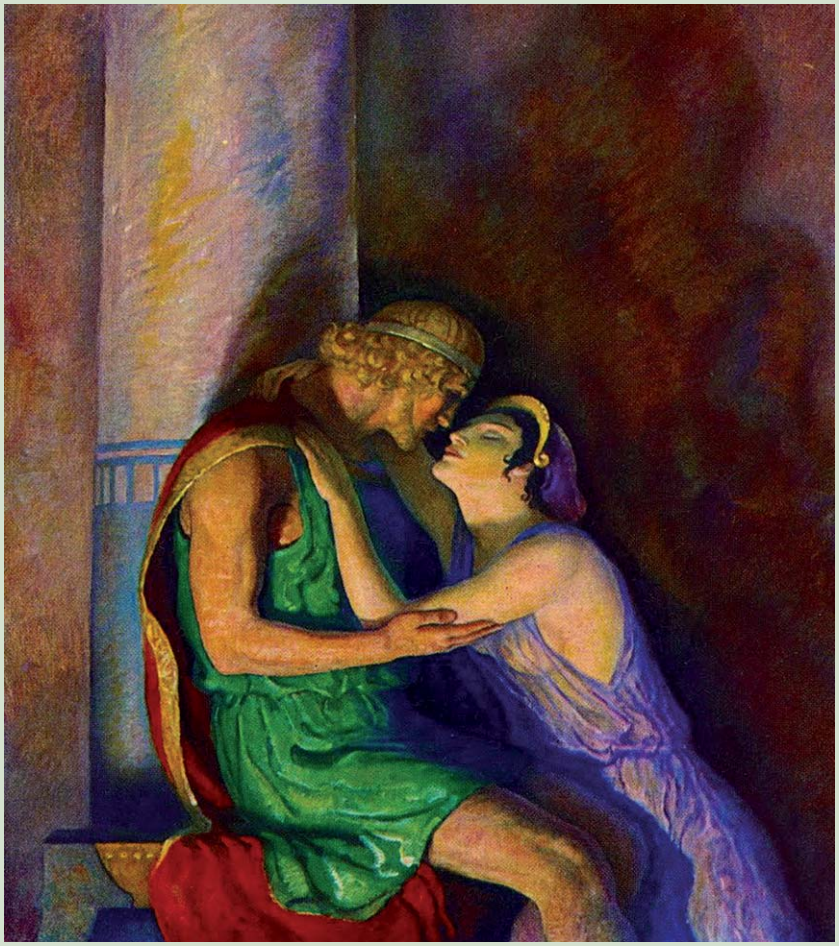
il principio femminile è quello che l'ha saggiamente guidato, nonostante le astuzie e le prove cui l'ha sottoposto. L'eroe è solo colui che conosce, mentre il femminino sacro rappresenta la totalità di quel conoscere, se egli è il monarca del mondo, il femminino sacro è il mondo. In questa prospettiva Circe-Calipso-Penelope sono un'emanazione di quel femminino sacro che contiene in sé, nel suo grembo, ogni cosa. La vita e la morte (tutte e tre contribuiranno alla trasformazione dell'eroe in Basileus. Circe trasforma Ulisse in sciamano, Calipso vuole trasformare Ulisse in un immortale, Penelope lo rende eterno. Tutte e tre amano in forma differente e tessono una tela). Ulisse è un eroe perché ne rispetta il principio, lo onora, per questo resterà un anno presso Circe e ben sette anni giacendo con Calipso. Loro sono le sue maestre e l'ambiguità che rappresentano è funzionale alla conoscenza spirituale poiché Esse sono l'accordo di tutti i contrari ed Ulisse deve apprendere l'unicità essendo come Hermes multiforme. Non sappiamo quasi nulla della sua permanenza presso la ninfa, ma possiamo supporre sia un altro addestramento poiché anche se ingannatrice, Calipso lo lascerà andare, nonostante tenterà un'ultima seduzione.

Il Ritorno del Re

Con l'aiuto di Atena, che sa dell'impegno di Poseidone presso gli Etiopi che abitano i due capi del mondo, chiederà a Zeus di far tornare Ulisse in patria. Atena ha vegliato su Ulisse, è la sua protettrice. Hermes ne sarà l'ambasciatore. Giungerà presso Ogigia, l'isola che si trova in nessun luogo e ordinerà alla Oceanina di lasciar andare l'eroe. Calipso si rassegna e dopo aver giaciuto un'ultima notte con Ulisse lo aiuterà in silenzio, a costruire una barca. Una volta in mare, Poseidone continuerà a mettere in scena la sua ostilità ma sarà ancora una creatura femminile a soccorrere l'eroe nella veste di Leucotea-Ino (in origine Dea Madre), dea bianca soccorritrice dei naufraghi che gli dona una fascia-velo che lo sosterrà a galla e lo farà naufragare presso le rive dei Feaci. Nausicaa, figlia del re Alcinoo, aiutata da Atena che le infonde coraggio si avvicina all'uomo privo di sensi, a quello che un tempo era l'eroe vincitore della guerra di Troia. Ora quest'uomo non ha più nome né un'identità ed è nudo di fronte alla giovane vergine che



simboleggia la nuova purezza conquistata da Ulisse che con fare rituale entrerà dentro al fiume e si laverà di tutte le lordure. Ora è veramente un uomo nuovo, rinato. Ora può, prima di tornare alla sua di corte, entrare coperto dall'invisibilità regalatagli da Atena, di fronte al re e alla regina dei Feaci, popolo che appartiene ad un tempo di mezzo, tra l'età dell'oro e l'età del tempo degli uomini. Sono lontani dal mondo ma conoscono la legge della *xenia* e per questo accoglieranno lo straniero. Ulisse simbolicamente nudo e nuovo, rivelerà il suo nome e narrerà la sua storia solo con l'intento di tornare a casa. Ha imparato ad essere umile. Il sovrano Alcinoo lo aiuta. I marinai feaci lo portano a Itaca.



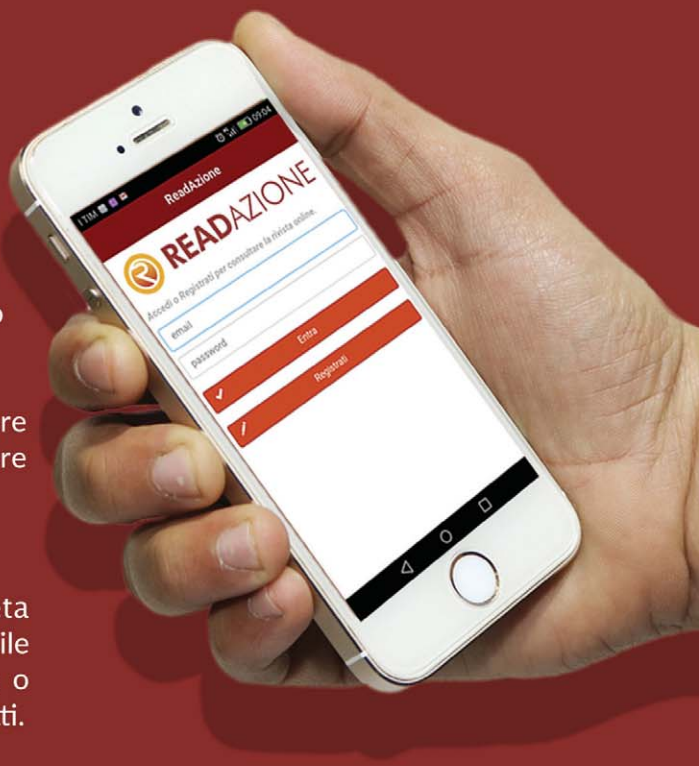
A lato, Ulisse, come Basileus, Re Sacro, ritrova la sua Regina. Opera di Newell Convers Wyeth.

Nel viaggio di ritorno, finalmente, l'eroe può dormire, e dormirà il sonno dei giusti, un sonno che è ancora una volta una morte-soglia. Dopo il passaggio di Ulisse, i mondi si chiudono e i Feaci saranno puniti da Poseidone che trasformerà l'imbarcazione in un isolotto. I due mondi sono ora separati. Ulisse torna nel mondo umano e giace sotto un ulivo nella terra dei padri. Appena sveglio, dalla nebbia scorge la sua patria, ma Atena, la sapienza superiore, attua un duplice gioco simbolico, lo aiuta ora a concretizzare l'ultima metamorfosi funzionale alla vittoria-trasmutazione: trasforma Itaca in un luogo sconosciuto, come fosse una terra straniera... ci vogliono nuovi occhi per vederla. Poi la nebbia svanisce e la patria appare reale, l'eroe è commosso, ma dovrà sottostare alle ultime prove. Ulisse dovrà giungere nella sua casa come mendicante, come l'ultimo degli ultimi, questo l'altro gioco simbolico di Atena. Non ha regno, non ha patria, non ha famiglia e vive di provvidenza. Ecco il simbolismo dell'ultima trasformazione dell'eroe: deve rientrare nel suo regno proprio come quel "Nessuno" che all'inizio dell'Odissea aveva tentato di essere, ma allora il suo ego inferiore non era ancora sconfitto. Lo riconosce solo il cane Argo, simbolo dell'intuito sapiente, mentre gli uomini avranno bisogno di segni, di prove. Solo Telemaco dubita ma poi gli crede e accetta di essere di fronte a suo padre. Ed ecco che da mendicante entra nella sua casa, Atena l'ha avvertito, per salvarlo ancora una volta, all'interno vi banchettano in attesa di prendere il suo posto, centotto Proci pretendenti al Talamo nuziale della sua Regina. Ulisse organizza la vendetta. Ciò che resta delle ultime scorie della sua mente-inferiore (i Proci) deve essere annientato senza pietà. Penelope propone la sfida, tendere l'arco sovrano attraverso dodici scuri. Solo il vero Ulisse potrà farlo (come novello Orione) e forte dell'arma, aiutato da Telemaco e dal porcaro Eumeo, annienterà gli invasori del suo regno. Penelope che ha dubitato vedendolo, ora dorme, ha già avuto dei segni che le rivelano l'identità del marito ma non le sono bastati. Appena ha notizia della strage dei proci, raggiunge Ulisse che, grazie ad Atena, ha riacquistato le sue fattezze ed è di nuovo riconoscibile. Ma la regina aspetta un segnale segreto. Penelope è intelligente e non vuole farsi ingannare. Chiede che il loro letto venga trasportato fuori dalla loro camera. Ma quel letto è sacro, è stato fatto dallo stesso eroe ed è inamovibile poiché creato da un ulivo secolare che gli fa da piede, è ancorato a terra, al centro, è l'asse del mondo, pianta sacra ad Atena e simbolo della regalità sacra, è l'Albero della Vita che si rigenera. Ecco che il precedente rifiuto di Ulisse all'immortalità è funzionale alla vera immortalità che i due conquistano giunti. La Regina ha la sua prova, quando Ulisse dichiara che il loro letto è inamovibile. Finalmente i due sposi si ricongiungono attuando il matrimonio mistico nella camera nuziale. L'Uno oltre il molteplice. Il principio femminile e quello maschile separati sono ora Unità. Tramite il femminile l'eroe diventa Basileus, Re Sacro, e la trasmutazione è avvenuta. L'immortalità è conquistata.

COMUNICAZIONE COMMERCIALE

READAZIONE

LA CONOSCENZA È NULLA, SE NON È CONDIVISA



READAZIONE è un sistema innovativo nel campo all'editoria cartacea, volto a condividere libri e articoli digitalmente. Il sistema è costituito da un programma di gestione, un'applicazione (per iOS e Android) e un sistema di QR code univoci.

Le case editrici convenzionate inseriranno i QR code all'interno di libri e riviste per facilitarne la diffusione e la condivisione.

Attraverso la nostra piattaforma web ogni lettore può diventare un divulgatore della rivista: basterà semplicemente fotografare il codice presente e condividere un link per mezzo di un messaggio Whatsapp.

Il pagamento del contenuto viene finalizzato tramite moneta elettronica. Inoltre con l'app **READ**AZIONE è possibile divulgare e condividere i singoli articoli presenti sulla rivista o le ante prime dei libri suggerendone l'acquisto ai propri contatti.

Sono Massimiliano Lezzi, fondatore e Responsabile commerciale della società 'Readazione' : insieme alla co-fondatrice e Responsabile legale Irene Cascione, abbiamo creato la nostra start-up che si occupa di fornire un supporto informatico, di

delle case editrici.

READ AZIONE

SCARICANDO LA NOSTRA APP READAZIONE,
RICEVERAI TANTI CONTENUTI TUTTI DA SCOPRIRE TI ASPETTANO.

DISPONIBILE SU:

GET IT ON Google Play

Download on the App Store

CONFINDUSTRIA
Bari e Barletta-Andria-Trani

PAGAMENTO DEL SERVIZIO TRAMITE:

GESTPAY
MasterCard VISA AMERICAN EXPRESS HYPE MyBank sella.it BANCA ONLINE

www.readazione.it

di Mike Plato

IL VIGILANTE

Il Ministro dell'Ecumenismo Cosmico

Nell'ormai lontano 2001, l'ormai scomparso Anthony Elenjimittam, noto semplicemente come Padre Anthony, domenicano, filosofo e teologo indiano, scriveva *La Quintessenza delle Religioni.*, in cui si avvicinava molto alla visione dei Perennialisti (Guenon ne era il virtuale Padre fondatore), pur non essendo formalmente un perennialista. Come vi si avvicinava Osho per certi versi, anche lui attratto da diverse filosofie esoteriche (Buddhismo, Sufismo, Gurdjeff, Tao, Zen, Yoga). Elenjimittam ha scritto più di cinquanta libri sulla comprensione interreligiosa ed ha tradotto ed interpretato alcuni dei più importanti testi spirituali dell'India. Oltre che sacerdote cattolico appartenente all'ordine dei Domenicani, fu monaco buddhista conosciuto col nome di Bhikshu Ishabodananda. Il suo pensiero si fonda sull'assoluta uguaglianza tra la filosofia orientale e quella occidentale, a partire dalla filosofia indo-vedica, a quella greca, fino al pensiero occidentale legato al cristianesimo. Ciò che cambia è il linguaggio, le parole che vengono utilizzate, ma permane una similitudine di fondo che si può riassumere nelle parole evangeliche di Gesù: "Io e mio Padre siamo Uno". Secondo Elenjimittam, l'unica Realtà è l'Uno senza un secondo, tutto il creato non è altro che la manifestazione dell'Assoluto nei suoi infiniti nomi e forme (sanscrito "n ma" e "r pa"). Nella sua visione, in una sintesi planetaria di tutte le correnti esoteriche, unite dalla comune ricerca di Dio, sarà facilitato lo sforzo che ci prescrive la Legge Eterna (il Sanàtana Dharma) per il raggiungimento della nostra sempre presente Divinità essenziale, che noi stessi celiamo alla nostra percezione con l'attaccamento agli oggetti del mondo esteriore (sans. Visaya Vàsana) che la Maya dispiega davanti ai nostri occhi ed alla nostra mente.. Per far comprendere in modo semplice e immediato l'unità dei sentieri filosofico-religiosi, Elenjimittam fece utilizzare il cosiddetto "Mandala degli otto sentieri" creato nel '45 da J.B. Sparks e rielaborato in lingua inglese ed italiana. Sulla circonferenza più esterna possiamo trovare le varie discipline scientifico-filosofiche che possono aiutare l'allievo alla Ricerca del Sé. Otto sono i cammini principali, ma altri possono venir cercati e sviluppati come lo stesso P. Anthony cercava di stimolare. Il cerchio centrale rappresenta il *Sat Chit Ananda*, l'Essere Consapevolezza Beatitudine, l'*Ens Verum Bonum,* al centro del quale, inscritto in un triangolo, il simbolo della sillaba sacra AUM, rappresentante i quattro stati della mente, e al cui centro il piccolo punto simboleggia il Sé che tutto rende Uno. Dio significa l'Assoluto dietro al relativo, l'Essere che sovrintende al mondo del divenire, l'*Actus Purus* il cui riflesso è il mondo contingente, il Primum Movens Immobile dell'universo, l'unica Realtà Suprema che si manifesta come mondo fisico ai sensi e mondo mentale al pensiero. Questa Realtà onnipervadente vibra nell'intero universo, dagli atomi fino fino alle galassie. Ognuno, nella propria realtà più profonda, valicando le frontiere dei sensi, corpo, mente, intelletto, ego, è quella Realtà-Tatvamasi. Dio, invocato anche come Allah, Tao, Theos, Jehova, Brahma e con mille altri nomi, è il "Padre nostro nei cieli", la vera Madre super-Natura nel cui grembo nascono e muoiono le creature. Iddio è la luce intellettuale, il Logos che illumina tutti gli uomini che karmicamente scendo-

no sul nostro pianeta. Religione è il Sentiero che ci riconduce al Seno dell'Eterno, e in quanto tale, ogni religione, con l'auto-coscienza, auto-catarsi e auto-realizzazione di cuore, ci riporta sicuramente all'Eterno. Scegliamo e seguiamo la nostra strada che ci conduce a quel regno di Dio, da intendersi in quanto superamento del retaggio biologico dei vizi capitali, purezza dei sensi, mente e cuore che ci conferisce la visione dell'Eterno faccia a faccia. Religione, spiritualmente ed esotericamente parlando, non è altro che la conquista di pace imperturbabile, serenità d'animo in ogni situazione del nostro soggiorno terrestre, la tranquillità di cuore e la visione beatifica di Dio che è l'universo introverso, come l'universo non è altro che Iddio estroverso. E' possibile conquistare l'immortalità conscia ora, qui, sulla Terra con quella filosofia religiosa della vita che abilita a fare esplodere la bolla gonfiata dell'egocentrismo degli antropoidi, immedesimandoci con l'oceano dell'Essere, il Sat-Chit-Ananda. Iddio è l'intelligenza, l'Amore, e la Legge cosmica scolpita nel seno di Madre Natura e nel cuore di ognuno di noi. Amare Iddio sopra tutto è amarlo in tutte le creature, ecco la quintessenza di quella religione che conferisce i poteri per trascendere la vita dei sensi, nomi e forme del mondo fenomenico e rende capace di immergerci, identificarci con l'Assoluto trascendendo lo stato di veglia, sogno e sonno, facendo vibrare l'anima vibrare all'unisono con l'AUM. Allora diventeremo cittadini di Cosmopolis con unica cittadinanza cosmica e un unico amore serafico mondiale. La filosofia spirituale di Elenjimittam si basa sul "conosci te stesso", perché l'altro Te Stesso è Dio, nello stesso modo in cui nell'Induismo Atman e Brahman coincidono. L'uomo che cerca Dio, ovvero se stesso, deve andare dentro se stesso e dentro ogni cosa. La stessa differenza che esiste tra il mondo interiore e quello esteriore è anche quella che c'è tra la spiritualità (Via) personale e quella organizzata. Così come la ragione di esistere del mondo esterno è l'auto-coscienza del mondo interiore dell'uomo, l'organizzazione in religioni esterne trova la sua ragione d'essere nella religione personale ed individuale. La religione esterna giustifica se stessa nella vita e nell'esperienza interiore; lo scopo della vita interiore è la Luce interiore e la visione di Dio. Una cosa è la religione, reale solo se è vissuta spiritualmente nell'interiore; tutt'altra cosa è una organizzazione religiosa con il suo a e le sue liturgie. Ogni religione dogmatica è un'astrazione. Prende vita quando i suoi principi sono vivificati nella vita degli individui che lo professano, o che dicono di professarlo. L'uomo inizia il suo pellegrinaggio sulla terra immerso nelle profondità dell'inconscio, stato nel quale la mente soggettiva è preparata e sviluppata per ricevere e rispondere alle impressioni del mondo esterno. L'uomo inizia la sua carriera con una coscienza estroversa e proiettata all'esterno. Gli oggetti dei sensi lo trascinano giù e, trascinato dai sensi, gravita a sua volta verso gli oggetti dei sensi. Ha una debole e vaga aspirazione per la felicità, che non è nient'altro che totale perfezione, quello stato di mente cosciente che, tuffandosi nel reame dello Spirito infinito, raggiunge la conoscenza, l'amore e la beatitudine suprema. Il mondo fisico che lo circonda è per lui una realtà, l'unica realtà tangibile, fino a che non sarà risvegliato da quello stato incosciente, da quella vita automatica, al risveglio della coscienza di sé. Come un uomo che dorme immagina e ritiene reali le cose e le impressioni ricevute nei sogni, per una mente non risvegliata tutto il mondo esterno è una realtà e non una mera ombra della Realtà Reale che è Una Mente Universale, lo Spirito, la ragione per tutte le manifestazioni fenomeniche ed i cambiamenti nell'universo, l'Assoluto incondizionato. Il suo Spirito tira l'uomo verso l'interno, mentre le passioni, l'ignoranza, l'inesperienza e le forze ingannevoli e seducenti del mondo, trascinano l'uomo all'esterno. La psiche dell'uomo diventa il campo di battaglia, per così dire, tra le forze della Luce che chiamano l'uomo verso l'interiorità, e le forze della morte e dell'oscurità che lo affascinano e lo allettano chiamandolo all'esterno. In qualche momento di lucidità, il novizio della religione vede che la sua pace, la sua beatitudine e la vita eterna giacciono seppellite dentro di sé e che nessun apparente e luccicante oro esteriore potrebbe essere la sua ricchezza, il suo onore ed il suo piacere. Niente potrebbe saziare il suo cuore e condurlo verso Dio. Tutto lo sforzo del novizio, è di combattere e lottare perché l'uomo interiore possa trionfare sull'uomo esteriore, l'uomo Reale vincere l'uomo apparente, il Sé Reale soppiantare il sé apparente. Questo è il nucleo spirituale di tutte le rivelazioni, altrimenti non sono rivelazioni, ma dogmi imposti.

Clicca su www.ezpress.it
e scarica le tue riviste preferite a un prezzo

ECCEZIONALE

Più economica
Più leggera
accessibile ovunque

XPublishing srl

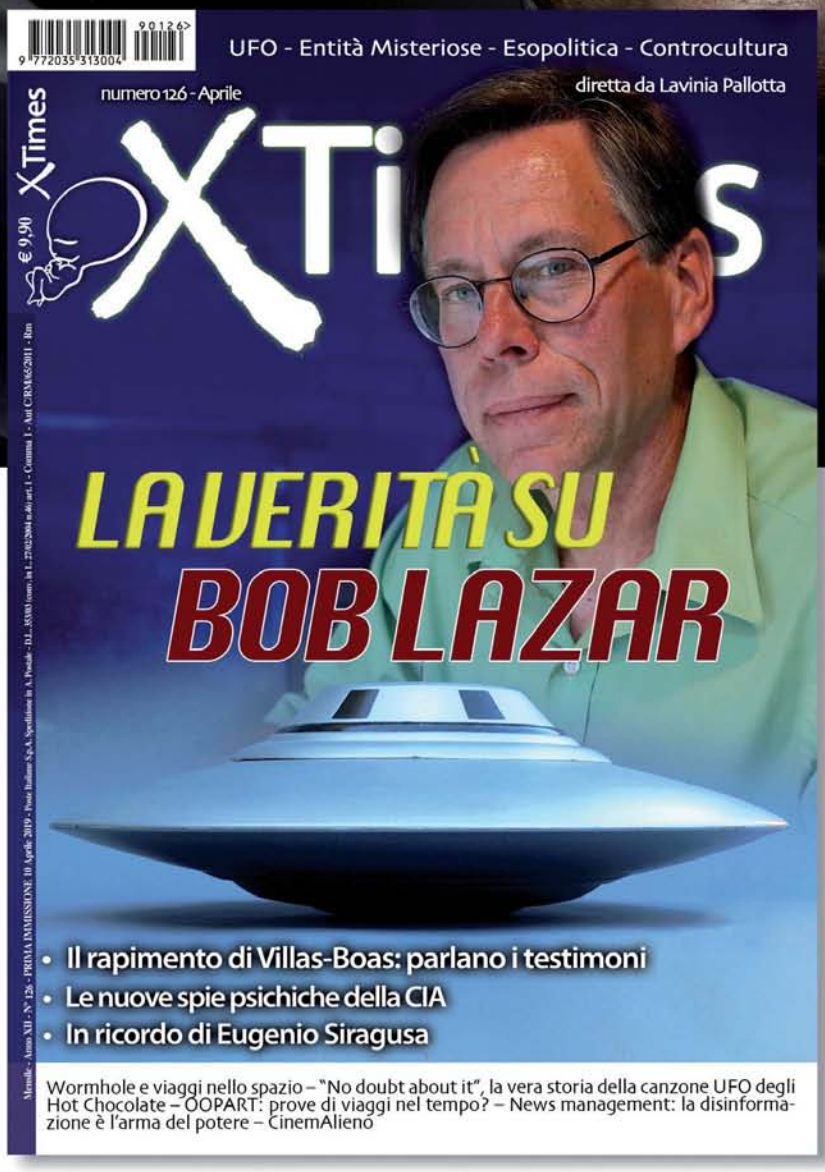
per IPad, IPhone e
tutti ii supporti simili

ezPress

Un'iniziativa

SCOPRI IL MONDO X

La Rivista Leader di **Ufologia**
Contatti **Alieni** e **Cospirazionismo**



è in EDICOLA
n°126 in uscita il 10 Aprile

XTimes

Il mensile diretto da Lavinia Pallotta

Ufologia, Esopolitica, Contatti con altre intelligenze e altre dimensioni, Cerchi nel Grano, Controcultura... e molto altro

www.xpublishing.it

PER INFORMAZIONI
tel fax 06 9065049
info@xpublishing.it

Hera

DIRETTA DA ENRICO BACCARINI

DIVENTA MENSILE

IL NUMERO 20 IL 6 APRILE 2019 NELLE MIGLIORI EDICOLE

SCOPRI IL MONDO X Publishing srl

Anche in formato PDF
scaricabile dal sito www.xpublishing.it